



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

5^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 6 ottobre 2015

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	5	Ordine del giorno, a firma dei consiglieri Di Bari, Zinni, Caracciolo, Conca, Mennea, De Leonardis, Morgante, Cera, Ventola, Piscichio, Gatta, Barone, Vizzino “Casa della Divina Provvidenza”		
Processo verbale	»	5			
Congedi	»	7			
Risposte scritte ad interrogazioni	»	7			
Assegnazioni alle Commissioni	»	7			
Interrogazioni e mozioni presentate	»	7			
Ordine del giorno	»	8			
Cordoglio per la morte di Giovanni Sabatino, unica vittima italiana del nubifragio in Costa Azzurra					
Presidente	»	8	Presidente	pag.	8,10,19,23, 25,27
Cera	»	8	Mennea	»	9,26
			De Leonardis	»	10,26
			Zinni	»	12
			Di Bari	»	13,23
			Ventola	»	14
			Pellegrino	»	15
			Cera	»	16
			Marmo	»	17,25

SEDUTA N° 5

RESOCONTO STENOGRAFICO

6 OTTOBRE 2015

Lonigro	pag.	18	blico per rivalutare il patrimonio artistico e culturale degli enti regionali”		
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	19			
Zullo	»	23			
Conca	»	24,25		Presidente	pag. 39
				Lonigro	» 40
Ordine del giorno a firma dei consiglieri Ventola, Congedo, Zullo, Perrini “Mercato dell’Unione Europea – Iniziative a tutela dell’olio extra-vergine d’oliva”			Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Guarini, Bozzetti, Di Bari, Laricchia, Casili, Barone, Conca, Galante “Modello Ambidestro per l’Innovazione della Macchina Amministrativa regionale MAIA”		
Presidente	»	27,28,30,32,34		Presidente	» 40
Ventola	»	28		Guarini	» 41
Marmo	»	28		Nunziante, <i>assessore alle risorse umane</i>	» 42
Damascelli	»	30,34		Sull’ordine dei lavori	
Mazzarano	»	31		Presidente	» 42,43
Caroppo	»	32		Laricchia	» 43
Di Gioia, <i>assessore all’agricoltura</i>	»	33,34		Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Guarini, Laricchia “Caso Bridgestone. Incontro presso il MISE del 3 settembre 2015”	
Interrogazioni urgenti				Presidente	» 43
Presidente	»	35		Guarini	» 47,48
Interrogazione urgente a firma del consigliere Conca “IRCCS Giovanni Paolo II. Disposizioni del Direttore Generale che ne mettono in pericolo i connotati scientifici”				Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	» 48
Presidente	»	35		Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Pellegrino P., Pischio, Turco “Provvedimento di dismissione della partecipazione della Regione nella ‘Terme di S. Cesarea’ s.p.a.: DGR 2121/2014; e DD Dirigente Servizio Controlli 29.12.2014 n. 34 (BURP 2/2015)”	
Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo “P.O. FESR 2007/2013 finanziamento per la ‘Rigenerazione Territoriale mediante rafforzamento e riqualificazione dei centri minori’. Unione dei Comuni della Grecia Salentina e Comune di Calimera”				Presidente	» 48,52
Presidente	»	35		Pellegrino	» 51
Congedo	»	36		Interrogazione urgente a firma del consigliere Lonigro “Degrado ‘Palazzo Uffici Statali di Foggia”	
Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo “Misure di contrasto alla diffusione del batterio Xylella fastidiosa. Implicazione nel settore viti-vivaistico”				Presidente	» 52
Presidente	»	36		Lonigro	» 52,54
Congedo	»	37		Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	» 53
Di Gioia, <i>assessore all’agricoltura</i>	»	38		Interrogazione urgente a firma del consigliere Cera “Vertenza	
Interrogazione urgente a firma del consigliere Lonigro “Avviso pub-					

SICEL, San Giovanni Rotondo”

Presidente	pag.	54
------------	------	----

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca “Richiesta di disposizione ispezioni presso l’ASL di Taranto per la reiterata violazione delle normative amministrative vigenti”

Presidente	»	54
Galante	»	56,58
Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	57

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Guarini, Laricchia, Barone “Vertenza Bridgestone”

Presidente	»	58
Laricchia	»	62

Interrogazione urgente a firma del consigliere De Leonardis “Dismissione del patrimonio immobiliare già di proprietà delle ex Asl e Aziende sanitarie pugliesi. Necessi-**tà di rivedere i parametri regionali”**

Presidente	pag.	62
De Leonardis	»	63,65
Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	64

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Barone, Casili, Guarini “Costruzione ed esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentata da biomassa vegetale da realizzarsi nel Comune di Foggia in località Rignano Scalo (FG), dalla Società Enterra SpA”

Presidente	»	66
Barone	»	67,69
Santorsola, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	68

Interrogazione urgente a firma della consigliera Barone “Lavoratori socialmente utili (LSU)”

Presidente	»	69
------------	---	----

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 12.04).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 4 del 29 settembre 2015:

Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 11.28 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Consiglio approva il processo verbale della seduta del 22 settembre 2015.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Gianini, Longo e Minervini.

Segue la lettura delle interrogazioni presentate.

La consigliera Guarini chiede, ai sensi dell'art. 33 del regolamento interno, la modifica dell'ordine del giorno e per l'esattezza di inserire ed esaminare l'ordine del giorno, a firma del Gruppo M5S, avente ad oggetto attestazioni di solidarietà nei confronti del magistrato Nino Di Matteo. Il Presidente precisa che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che gli ordini del giorno pervenuti dopo la convocazione del Consiglio odierno saranno discussi nella prossima seduta utile. La consigliera Laricchia chiede che la richiesta venga posta ai voti. Il Presidente non ritiene di dover procedere alla votazione e annuncia il primo punto all'ordine del giorno dei lavori.

Primo argomento all'esame del Consiglio è "Collegio dei Revisori dei Conti – Estrazione a sorte per designazione di tre membri, di cui uno con funzione di Presidente (art. 54 l.r. 28 dicembre 2012, n. 45 e art. 7 r.r. 24 marzo 2014, n. 5). Il Presidente precisa che si deve procedere all'estrazione a sorte dei nominativi

inseriti nell'elenco dei candidati, mediante sistema elettronico, quindi ne illustra brevemente le fasi ed invita il consigliere segretario, Morgante, ad avviare la procedura. Al termine risultano primi nell'ordine i sigg.ri Barbaresi Serenella, De Pascale Silvio e Salerno Giovanni. Il Presidente ricorda che, successivamente alla verifica dei requisiti, il Presidente della Giunta provvederà alla nomina con apposito decreto.

Secondo argomento in discussione è la "Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Gatta 'Autorizzazione al prelievo in deroga delle *sturnus vulgaris*'". Il Presidente della II Commissione, consigliere Lonigro, svolge la relazione.

Sull'ordine dei lavori

Il consigliere Congedo chiede di riprendere la questione dell'ordine del giorno a firma del Gruppo M5S posta dalla consigliera Guarini. Propone, qualora le procedure non consentano di esaminarlo nella seduta odierna, di ricercare una soluzione con una nota del Presidente, a nome di tutta l'Assemblea, di attestazione di solidarietà al Magistrato. Il Presidente sottolinea che i sentimenti di solidarietà non sono assolutamente in discussione. Ribadisce che è solo una questione di rispetto delle regole assunte nel rinviare l'ordine del giorno, che, oltre all'attestazione di solidarietà, pone altra richiesta, per cui va discusso. Conclude che se i Capigruppo vorranno presentare un ordine del giorno unicamente di solidarietà al Procuratore Di Matteo non avrà alcun problema nel porlo in votazione.

Il Consiglio riprende l'esame della proposta di legge in oggetto. Si procede all'esame dell'articolo (in sede d'esame dell'emendamento aggiuntivo del comma 4 all'articolo unico, a firma dell'assessore Di Gioia, il consigliere Zullo pone una questione di improcedibilità in quanto, trattandosi di norma che prevede un impegno di spesa, necessita del parere tecnico-contabile. Il consigliere Amati chiede di sospendere l'esame del provvedimento in attesa che giunga il dirigente dell'assessorato

alla Ragione per apporre il visto di regolarità contabile. Il Consiglio concorda).

Terzo argomento in discussione è la Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Guarini, Laricchia dell'11.09.2015 "IRCCS Giovanni Paolo II. Disposizioni del Direttore Generale che ne mettono in pericolo i connotati scientifici". La consigliera Laricchia illustra la mozione. Nella discussione intervengono i consiglieri Zullo, Manca, Romano, Laricchia, il Presidente della Giunta Emiliano e i consiglieri Zullo, Caroppo e Laricchia. Al termine, la mozione così come modificata, posta ai voti, è approvata all'unanimità (non partecipa al voto il consigliere Pentassuglia).

Il Presidente comunica che è pervenuto a firma di tutti i Gruppi l'ordine del giorno "Solidarietà del Consiglio regionale della Puglia al procuratore Nino Di Matteo", di cui dà lettura. Al termine, l'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

I lavori proseguono con la ripresa dell'esame articolato della "Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Gatta 'Autorizzazione la prelievo in deroga delle *sturnus vulgaris*'". Concluso l'esame dell'articolato, per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Bozzetti, Gatta, Amati, Casili e Zullo. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Amati chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Il Consiglio procede all'esame dei seguenti ordini del giorno:

Ordine del giorno Pisicchio, Manca, Lacarra del 03.08.2015 "Problematiche riguardanti docenti precari della Regione Puglia delle graduatorie a esaurimento (GAE). Interviene il consigliere Pisicchio. L'ordine del giorno viene dichiarato superato.

Ordine del giorno Lacarra, Mennea, Pentassuglia, Pisicchio, Cera del 03.08.2015 "Ri-

chiesta immediata informativa su graduatoria concorso pubblico per duecento funzionari". Il consigliere Mennea lo illustra. Seguono gli interventi dei consiglieri Zullo, Guarini, e Lonigro. L'assessore Nunziante relaziona sullo stato dell'arte.

Ordine del giorno Di Bari, Guarini del 21.09.2015 "Rimborso dei costi di trasporto e conferimento rifiuti urbani non differenziabili (frazione secca) dei Comuni della provincia Barletta-Andria-Trani". La consigliera Di Bari lo illustra. Intervengono il consigliere Ventola (nel corso del suo intervento dichiara di aver sottoscritto il documento), l'assessore Santorsola e i consiglieri Zullo, Lonigro, Caroppo, Conca, Di Bari, Biasi, Ventola. Conclude il dibattito l'assessore Santorsola. Su richiesta del Gruppo M5S, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico l'ordine del giorno così come emendato, che è respinto a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Ordine del giorno Guarini del 21.09.2015 "Deliberazioni di richieste di referendum abrogativo ai sensi dell'art. 75 della Cost., dell'art. 35 del "Decreto Passera (L. 134/2012)" e l'altra contenente cinque quesiti che riguardano le diverse disposizioni normative, tra cui lo Sblocca Italia (L. 133/2014). La consigliera Guarini lo illustra. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità, come da scheda n.3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Ordine del giorno Pisicchio, Pentassuglia, Di Bari, Romano, Vizzino, Blasi, Bozzetti del 22.09.2015 "Intervento urgente a favore delle Compagnie teatrali pugliesi", che, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato all'unanimità, come da scheda n. 4, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 15.12.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Giannini, Lacarra e Minervini.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Caracciolo: “Graduatoria definitiva concorso Ripam Puglia”;
- Piscichio: “Informazioni circa concorso per assunzione di 200 funzionari di cat. D di cui 130 funzionari amministrativi e 70 funzionari tecnici”;
- Bozzetti, Guarini, Di Bari, Casili: “Iniziativa che la Regione Puglia intende assumere circa lo scarico di acque reflue del depuratore consortile di Carovigno all’interno dell’Area marina protetta di Torre Guaceto”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 74 del 25/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza n. 3141/2015 del Tribunale di Taranto/Sez. lavoro”.

Commissione III

Disegno di legge n. 73 del 25/09/2015 “Modificazioni all’art. 1, comma 2, della legge regionale n. 20/2015 – Norme in materia di composizione dei Collegi sindacali delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale”.

Commissione V

Proposta di legge a firma dei consiglieri Zullo, Perrini, Congedo e Ventola “Modifiche ed integrazioni alla l.r. 22 del 20/05/2014 – Riordino delle funzioni amministrative in materia di Edilizia residenziale pubblica e sociale e riforma degli enti regionali operanti nel settore”.

Commissione VII

Disegno di legge n. 91 del 02/10/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e territoriale”.

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Strage presso la ditta Bruscella di Modugno ed organizzazione del dipartimento di prevenzione delle ASL”;
- Casili, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Circolazione S.S. 16 Maglie-Otranto”;
- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Trasformazione postazione Servizio 118 con Ambulanza medicalizzata in postazione Automedica”;
- Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Guarini, Laricchia (*con richiesta di risposta scritta*): “Impianto ENERGAS a Manfredonia”;
- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Soppressione fermate tratta Foggia-Bari-Foggia”;
- Bozzetti, Guarini (*con richiesta di risposta scritta*): “Emergenza raccolta rifiuti in provincia di Brindisi (ARO BR/1)”;

e le seguenti

mozioni:

- Casili: "Istituzione dei Parchi Marini regionali e dei Parchi regionali Marino-Terrestri";

- Mennea, Lacarra, Mazzarano, Abaterusso, Romano, Blasi: "Adesione della Regione Puglia alla Rete RE.A.DY".

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguente argomento:

1) Interrogazioni urgenti (art. 58 del regolamento interno).

Colleghi consiglieri, prima di passare all'esame delle interrogazioni urgenti, come da intesa raggiunta nella riunione dei Capi-gruppo procediamo con la trattazione di due ordini del giorno. Poi proseguiremo con l'ordine del giorno previsto.

Cordoglio per la morte di Giovanni Sabatino, unica vittima italiana del nubifragio in Costa Azzurra

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola per motivi personali il consigliere Cera. Ne ha facoltà.

CERA. Signor Presidente, oggi la Puglia assurge alle cronache per l'unica vittima italiana del nubifragio in Costa Azzurra. Per una strana coincidenza, il nostro territorio è collegato ancora al tema del dissesto idrogeologico.

L'unica vittima italiana è Giovanni Sabatino, cinquant'anni, di San Marco in Lamis, emigrato a soli tredici anni. È stato sorpreso dalle acque quando era nel proprio *garage*.

Chiedo al Consiglio regionale un minuto di raccoglimento per esprimere vicinanza ai familiari della vittima.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Ordine del giorno, a firma dei consiglieri Di Bari, Zinni, Caracciolo, Conca, Mennea, De Leonardis, Morgante, Cera, Ventola, Pisicchio, Gatta, Barone, Vizzino "Casa della Divina Provvidenza"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Di Bari, Zinni, Caracciolo, Conca, Mennea, De Leonardis, Morgante, Cera, Ventola, Pisicchio, Gatta, Barone, Vizzino, un ordine del giorno "Casa della Divina Provvidenza", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

premessi che

- la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, con sede in Bisceglie, opera nel settore sanitario e possiede strutture ospedaliere nei Comuni di Bisceglie, Foggia e Potenza;

- con decreto reso in data 19-20 dicembre 2013 il Ministro dello Sviluppo Economico ha ammesso la Congregazione alla procedura di Amministrazione Straordinaria, ai sensi dell'art. 2, secondo comma, del D.L. n. 347/2003, nominando l'Avv. Bartolomeo Cozzoli quale Commissario Straordinario;

- con sentenza resa in camera di consiglio n. 5 del 21 gennaio 2014, il Tribunale di Trani, Sezione Civile, ai sensi dell'art. 4 del D.L. n. 347/2003 ha dichiarato lo stato di insolvenza della Congregazione;

- a seguito della procedura di Amministrazione Straordinaria, il Commissario Straordinario è giunto alla conclusione che la cessione dei complessi aziendali rappresenti l'unica ipotesi percorribile per il conseguimento delle "finalità conservative del patrimonio produttivo" della Congregazione, attraverso cui perseguire concrete finalità di recupero dell'equilibrio economico;

- in data 16 settembre 2014 il Commissario Straordinario ha depositato presso il Ministero dello Sviluppo Economico un programma di cessione a norma dell'art. 27, secondo comma, lett. a), del D.Lgs. n. 270/1999;

- in data 13 febbraio 2015 il Ministero del-

lo Sviluppo Economico, con proprio decreto, ha autorizzato l'esecuzione del programma;

- in data 8 settembre 2015, il Ministero dello Sviluppo Economico ha approvato gli schemi degli atti di gara predisposti dall'Amministrazione Straordinaria, autorizzando così l'avvio della procedura di cessione dei complessi aziendali afferenti la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza;

- in data 21 settembre 2015 è stato pubblicato l'invito a manifestare interesse per l'acquisto dell'azienda o dei rami d'azienda di proprietà della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza in Amministrazione Straordinaria.

Tutto ciò premesso,

impegna

il Presidente della Giunta Regionale e gli altri organi regionali competenti in materia

- a valutare la opportunità di acquisire direttamente o attraverso altro soggetto pubblico (ad es. la ASL) la proprietà delle strutture in territorio pugliese (Bisceglie, Foggia) della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza al fine di inserirle organicamente nel sistema sanitario ed assistenziale regionale;

- in subordine a promuovere, coinvolgendo i parlamentari rappresentati del territorio, una verifica da parte del Governo nazionale di una acquisizione delle strutture da parte dello Stato anche in considerazione del credito fiscale previdenziale da questo vantato verso la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza (circa 350 milioni di euro);

- modificare il regolamento approvato con delibera di giunta n. 2809/2014 al fine di approvare la classificazione sistematica delle diverse forme patologiche presenti all'interno delle strutture CDP (nosologia) in modo da rendere prestazioni sanitarie adeguate ai profili patologici dei pazienti dell'ex Istituto Ortofrenico di Bisceglie e Foggia, mantenere il numero dei posti letto già autorizzati ed accreditati, e rendendo possibile effettuare nuovi ricoveri tra i soggetti riconosciuti bisognosi del servizio di Recupero e Riabilitazione fun-

zionale di mantenimento, nei limiti delle disposizioni legislative vigenti. Questo eviterebbe, nell'arco di qualche anno, la chiusura delle succitate strutture per esaurimento del numero dei posti letto salvaguardando i livelli occupazionali esistenti, la svendita della struttura, i maggiori costi che il servizio sanitario regionale oggi sopporta per i ricoveri fuori regione, nonché i disagi che i nostri ammalati devono sopportare».

Invito i presentatori a illustrarlo.

MENNEA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessori, Presidente Emiliano, oggi siamo qui a discutere un ordine del giorno che è frutto di una serie di incontri che si sono tenuti nella provincia di Barletta, Andria e Trani, in particolare a Bisceglie, il 4 e il 25 settembre. Si tratta di incontri promossi da tutti gli esponenti politici istituzionali del territorio e dalle forze sociali, da un lato, perché preoccupati di quello che sta accadendo all'interno della Casa Divina Provvidenza e, in particolar modo, della precarietà che si vive in questa fase particolare, nella quale il commissariamento straordinario, secondo le previsioni di legge, sta adempiendo a tutte le fasi per la cessione del complesso aziendale.

In questi incontri c'è stata la partecipazione di tutti, dei parlamentari, dei consiglieri regionali, del Sindaco di Bisceglie e anche della rappresentanza del Sindaco di Foggia. Unanimemente si è deciso di proporre a questo Consiglio un ordine del giorno che avesse come obiettivo quello di valutare la possibilità di intervenire in una fase nella quale è prevista una manifestazione di interesse che scade il 10 ottobre. Tale manifestazione di interesse non obbliga all'acquisto, ma impone un approfondimento e una conoscenza della documentazione contabile e amministrativa del complesso industriale.

Si tratta di una fase delicata, nella quale la posizione politica del territorio che ospita la Casa Divina Provvidenza è abbastanza chiara. Essa è preoccupata, da un lato, della continui-

tà aziendale e, dall'altro, dei livelli occupazionali che verrebbero chiaramente modificati se il complesso industriale andasse a finire nelle mani di privati. Comunque all'interno dello stesso è emersa la possibilità di intervenire come Regione Puglia.

È chiaro che la valutazione di cui si parla è una valutazione patrimoniale ed economica alla portata. Si parla, infatti, di 28 milioni di euro, che sono frutto di una valutazione che il Commissario straordinario ha già fatto e che riguardano un complesso o sanitario edilizio di notevole rilievo.

Io non voglio entrare nel merito della convenienza o meno, dal punto di vista economico e finanziario, di acquistare questo complesso industriale, perché non spetta a noi farlo. Credo, però, che l'importanza di questo presidio – che è importante non solo per il luogo in cui si trova, ma anche per tutta la regione – meriti un'attenta considerazione politica da parte di questo Consiglio regionale. Esso chiede alla Giunta regionale di valutare la possibilità di intervenire in qualche modo per evitare che questo patrimonio venga disperso e che produca situazioni spiacevoli rispetto ai livelli occupazionali.

D'altra parte, voglio ricordare che all'interno di questo complesso sanitario si trova l'Istituto ortofrenico, l'unico che ancora ospiti questo tipo di pazienti, sui quali la Regione per tanto tempo non si è mai espressa, né in merito alla definizione della patologia dei singoli casi ospitati, né, tantomeno, in merito alle tariffe. La Regione si era impegnata nella precedente legislatura ad affrontare questo problema e a definirlo una volta per tutte, anche perché, se non si ha una certezza di ricavi, è chiaro che la valutazione di questo complesso ospedaliero diventa difficile da fare.

Voglio terminare con una considerazione. Intanto sarebbe opportuno capire il perché non si debba dare continuità all'accoglienza nell'Istituto ortofrenico di ulteriori pazienti, visto che adesso la prospettiva è quella di portarlo a esaurimento. Questo mi sembra, da

parte nostra, un atteggiamento che va modificato.

Dall'altra parte, mi permetto di sottolineare che oggi, per costruire un nuovo ospedale, servono circa 90 milioni per 300 posti letto. Quindi, la valutazione che bisognerebbe ulteriormente fare è proprio quella di opportunità economica, visto che i tagli sulla sanità e soprattutto sull'edilizia sanitaria ci porteranno nei prossimi anni a rivedere un po' quel Piano ospedaliero che abbiamo già attuato nella scorsa legislatura e, dunque, a valutare la possibilità di fare investimenti che non siano scoperti dal punto di vista finanziario.

Io credo che noi abbiamo il dovere di valutare questa opportunità e sono contento che la discussione sia arrivata in Consiglio regionale, in maniera tale che venga approfondita e affrontata senza alcun tipo di riserva, soprattutto nell'interesse dei pazienti, delle famiglie dei pazienti, che sono in fibrillazione in questo periodo in particolare, e dei dipendenti che lavorano nella Casa della Divina Provvidenza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, oggi noi ci troviamo qui a discutere di una situazione molto importante e delicata, che riguarda il futuro di circa mille lavoratori e di alcune strutture che storicamente hanno fatto la storia della sanità pugliese, soprattutto in materia psichiatrica. L'Ortofrenico è una delle poche strutture che ancora oggi consentono alla Puglia di avere una mobilità attiva. Si tratta di strutture che sono in amministrazione straordinaria e che sono state messe sul mercato. Ci sono modalità da offrire, che vedono già, per quanto riguarda la struttura di Potenza, il forte interesse della Regione Basilicata a trovare una possibilità di acquisizione.

Diceva il collega Mennea – anche questo sembra venire dai *rumor* di stampa; entro su-

bito in tema, visto che l'argomento è chiaro – che nella valutazione data si partirebbe da un valore di 28 milioni di euro. Questa è una valutazione da verificare con attenzione, Presidente. A me sembra un prezzo estremamente basso, perché parliamo di strutture che hanno un tetto di spesa complessivo di 70 milioni di euro – possono incassare da noi, Regione, 70 milioni di euro all'anno – e che hanno degli immobili importanti e dei terreni siti anche nei pressi dei centri cittadini. Innanzitutto, quindi, occorre fare una valutazione del valore effettivo di queste strutture.

Dopodiché, mi dicono che le strutture oggi in amministrazione straordinaria hanno raggiunto quasi il pareggio di bilancio. Rispetto a un recente passato, che ha visto queste strutture in forte perdita, oggi c'è una netta evoluzione di tendenza. Pertanto, c'è questa modifica importante da valutare.

Oltre a questo, bisogna considerare che il personale che vi lavora ha acquisito in questi anni delle professionalità importanti.

Dunque, vi è l'interesse di grandi gruppi nazionali e internazionali, che hanno visto un valore non proprio elevato delle strutture che sono state messe in vendita e un tetto di spesa di 70 milioni di euro. Naturalmente, ci sono attenzioni importanti su queste strutture.

A mio avviso, come Regione, noi dobbiamo agire come garanti della salute dei nostri cittadini e soprattutto come portatori dell'interesse sia dei lavoratori, sia di queste strutture, che abbiamo visto nel nostro territorio svilupparsi e crescere e che negli scorsi anni hanno visto importanti investimenti, perché hanno saputo diversificare: non offrono più solo il servizio ortofrenico e l'RSA, ma anche tante altre attività di eccellenza che vi sono presenti.

Dobbiamo cercare di capire se noi, come Regione, possiamo operare, come già abbiamo fatto in passato – lo ricordo – per finanziare gli investimenti dell'Acquedotto pugliese, che peraltro nel 2018 non sappiamo che fine farà. Del resto, è vero che è nostro, ma ci sono

delle problematiche di carattere legale sulla possibilità che esso resti o meno di natura pubblica.

Dobbiamo fare, quindi, una valutazione attenta. Poiché siamo stati banca in quell'occasione – vi ricordo quella variazione di bilancio in cui abbiamo prestato le risorse all'Acquedotto pugliese –, quella che voglio fare qui, Presidente, è una proposta chiara, operativa e concreta. Potremmo valutare la possibilità di costituire una società – io non penso che sia possibile utilizzare le ASL – con cui intervenire prestando dei soldi per costituire il capitale sociale, innanzitutto perché ci sia la possibilità di rilevare queste strutture, che oggi sono un fiore all'occhiello, anche da un punto di vista economico, per il nostro territorio.

Dovremmo tentare di tenerle nel pubblico, magari in maniera mediata e soprattutto, nel prestare attenzione a quest'altra, dobbiamo evitare che queste strutture vengano in qualche maniera svendute. Dobbiamo essere attenti a far sì che il nostro patrimonio non venga disperso e che coloro i quali volessero acquistare queste strutture non facciano poi carne da macello del personale, come abbiamo visto che sta succedendo. Abbiamo tutti negli occhi le immagini di quello che è successo in Francia, con l'Air France, dove il direttore del personale che voleva procedere a 300 assunzioni ha avuto una risposta importante.

Presidente, noi abbiamo la possibilità di fare un affare. La Regione Puglia può fare un affare nel vero senso della parola: può rilevare queste strutture, almeno quelle pugliesi – si tratta di un affare – e, negli anni, ricevere indietro da queste società quanto prestato. Ci sono le possibilità giuridiche e le risorse economiche per farlo. Non dovremmo sottostare al Patto di stabilità, né ad alcuna di queste problematiche. Questa è la strada da seguire, secondo me. L'ordine del giorno può, quindi, essere modificato e integrato in questo senso.

Bisognerà poi, naturalmente, rivedere anche le rette. Non è possibile che oggi per una

stessa patologia la Regione Basilicata rimborsi un determinato importo e la Regione Puglia rimborsi un importo diverso. Quindi, c'è la possibilità, dopo aver internalizzato queste strutture, non solo di averle sane dal punto di vista economico, ma anche e soprattutto di far sì che le professionalità ivi presenti si possano realizzare in maniera importante. Si farebbe un affare vero e proprio per la Regione Puglia da questo punto di vista evitando di andare fuori, sul mercato esterno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zinni. Ne ha facoltà.

ZINNI. Cittadini, signori consiglieri, signor Presidente, Presidente Emiliano, assessori, il tema dell'Istituto Don Uva e della Casa della Divina Provvidenza è un tema molto scottante, che è balzato all'onore delle cronache anche per i suoi risvolti giudiziari. È una questione che merita soprattutto grande rispetto, attenzione e cautela nell'approcciarsi.

Non si può andare a spanne in questa vicenda, nella quale sono coinvolti interessi primari, quali quello dell'assistenza a malati deboli tra i deboli, gli ortofrenici, che – non lo devo dire ai presenti – dopo la chiusura dei cosiddetti “manicomi” e la legge Basaglia hanno vissuto un momento di sbandamento e di vuoto in Italia.

Questa è una struttura che assicura assistenza anche in altri ambiti sanitari e che è diventata nel tempo, al di là delle immeritate notizie negative che l'hanno investita, una struttura di eccellenza nel territorio non solo della BAT, ma anche di Foggia e della Basilicata.

Un centro che attira gente dappertutto nella nostra regione e che comporta oneri notevoli a carico della nostra regione si trova, a causa di un'indubbiamente – lo dico senza tema di smentita – pessima gestione, a essere in questo momento oggetto di un commissariamento straordinario ai sensi della cosiddetta “Legge Marzano”, altrimenti detta anche “Prodi-bis”

e di una dichiarazione di insolvenza da parte del Tribunale di Trani.

Questa situazione ha comportato una serie di passaggi che il Commissario straordinario ha compiuto, anche egregiamente, e una serie di misure, anche dolorose, per quanto riguarda la struttura, che l'hanno sostanzialmente portata a essere una struttura che si può reggere, i cui numeri possono reggere. La scommessa che il Commissario straordinario ha portato avanti può oggi dare, senza tema di grande smentita, questo esito finale. Questa struttura può avere la possibilità di rinascere. Io credo che questo sia un punto fermo da tenere ben presente nel momento in cui ci approcciamo a esaminare questa problematica.

Il collega Mennea, che segue questa vicenda da molto prima di me, ha già detto alcune cose. Io vorrei soffermarmi su un aspetto. Non tocca né a me, né a questo Consesso verificare gli strumenti tecnici di questa potenziale acquisizione o comunque se sia possibile in qualche modo per la Regione Puglia addivenire a questo risultato. Non è la cosa che a me interessa di più. La cosa che mi interessa di più è porre all'attenzione di questo Consiglio e del Presidente della Regione Puglia la situazione della Casa della Divina Provvidenza, che ha le potenzialità – lo ripeterò fino alla nausea – per ripartire, per rinascere.

Voglio evidenziare un fatto: se quest'ordine del giorno si spezzetta, potrebbe rischiare di apparire velleitario. Velleitario non è, perché c'è una subordinata rispetto all'acquisizione da parte della Regione Puglia, diretta o indiretta, di questa struttura e di quest'azienda. La subordinata è altrettanto importante.

Voglio fornire un dato che forse viene sottovalutato da molti. Dei 560 milioni di euro circa di debiti che la Casa della Divina Provvidenza ha maturato nei confronti dei creditori vari ben 350 sono dovuti a debiti erariali e previdenziali. Sono, quindi, debiti dello Stato. Probabilmente questo può dare un'assist importante agli Enti pubblici, che, in questo caso, possono fare forza d'urto comune per non

far andare nelle mani sbagliate questa struttura.

Io non sono per una pubblicizzazione a tutti i costi di queste strutture, ma questa è una struttura talmente nevralgica per il nostro territorio che rischia, a causa anche forse di valutazioni al ribasso, non compiute assolutamente dal Commissario straordinario, ma che rendono oggettivamente basso il valore d'asta di questa struttura – sappiamo tutti che il momento storico è quello che è e che, quindi, le valutazioni devono tener conto anche della situazione attuale –, di regalare per un piatto di lenticchie una struttura davvero importante del nostro territorio.

Mi permetto di richiamare l'attenzione di tutto il Consiglio a non andare a cuor leggero nello scartare le varie possibilità che quest'ordine del giorno offre ed eventualmente a emendarlo, non trascurando, però, la possibilità che in qualche modo l'ente Regione, insieme a tutti gli Enti coinvolti, prenda sul serio e molto a cuore questa vicenda.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, assessori, consiglieri e cittadini, oggi ci troviamo a parlare di una questione che tocca le vite di centinaia di lavoratori, di ammalati e delle loro famiglie. Qui non si tratta di guardare solo i freddi numeri, le cifre, i soldi e i debiti. Essi sicuramente rivestono grande importanza per la risoluzione e la salvezza di Casa della Divina Provvidenza, ma svaniscono rispetto alla richiesta di aiuto che ci arriva dai lavoratori e dai pazienti.

Ci viene chiesto di porre massima attenzione e rispetto nei confronti di chi, fino a oggi, ha pagato sulla propria pelle le conseguenze di scelte politiche a dir poco scellerate. Queste non possono essere addebitate al Movimento 5 Stelle, alla forza politica che mi onoro di rappresentare. Se noi non decidiamo ora di intervenire, come Consiglio regionale,

stiamo rinunciando al ruolo per il quale siamo stati eletti. Non possiamo e non dobbiamo dimenticare le responsabilità della politica.

Negli ultimi vent'anni, se, da una parte, le strutture di Foggia e di Bisceglie sono riuscite a garantire un elevato livello di assistenza, con grandi sforzi e grazie all'impegno degli operatori, aiutando pazienti e famiglie, dall'altra dobbiamo dire che vi è stata, parallelamente, una gestione che pare essersi interessata solo ai propri interessi clientelari: la bottega, invece delle potenzialità della struttura. Infatti, guardando i bilanci degli ultimi vent'anni, non si trovano altro che debiti, dovuti ad attività non sempre attinenti agli obiettivi e alla vocazione dell'Ente. È evidente che la colpa di questo disastro è della politica.

Se vi sono responsabilità penali, quelle toccano alla magistratura. A noi spetta rimediare i danni causati da chi in passato si è seduto su queste comode poltrone. Non ci interessa se sono cambiati nel tempo i nomi e i simboli, perché qui fra di voi c'è anche chi ha raccolto l'eredità di quei nomi e di quei simboli e, in quanto eredi, anche quel modo di fare politica. Pertanto, è vostro e nostro dovere rimediare.

È ovvio che il nuovo costo non potrà prevedere nuove clientele che si sostituiscono alle vecchie, così da ritrovarci tra qualche anno qui a ripianare i nuovi debiti causati da nuove scellerate gestioni. Non possiamo continuare a ingannare chi ha riposto in noi le sue ultime speranze. Quindi, basta con i giochini di parole o di strategia. Dobbiamo soccorrere un ammalato che da troppo tempo è in agonia.

Presidente Emiliano, è a lei che ora ci rivolgiamo, perché abbiamo bisogno che lei ci dica chiaramente e in maniera trasparente che cosa intende fare, visto che in qualche sua dichiarazione pare voglia salvare Casa della Divina Provvidenza acquisendola e in altre dichiara che la vendita della stessa ai privati è la migliore delle soluzioni. Non solo, oggi sulla *Gazzetta* leggiamo che lei dichiara di voler chiudere una trentina di strutture ospedaliere.

Visto che già fornisce numeri tanto precisi, si può sapere con quali criteri avrebbe deciso? In quale direzione sta portando la nostra sanità, Presidente?

Ad ogni modo, ciò che è assolutamente chiaro è che oggi qui non dobbiamo solo risolvere il passato, ma dobbiamo anche impostare il futuro, operando scelte che possano garantire il migliore servizio possibile all'utenza. Per utenza intendiamo i pazienti, ovviamente, non le consulenze elargite a vario titolo per finalità non chiare e per nulla utili a migliorare il funzionamento delle strutture.

Per avviare un nuovo corso per Casa della Divina Provvidenza sarà necessario porre alcune basi solide. Finiamola, quindi, di giocare a nascondino col Regolamento approvato con la delibera di Giunta n. 2809/2014 e decidiamo finalmente di approvare la classificazione sistematica delle diverse forme patologiche presenti all'interno delle strutture di Casa della Divina Provvidenza, così da mantenere il numero dei posti-letto già autorizzati e accreditati.

Questo per evitare che le strutture di Bisceglie e Foggia debbano chiudere per esaurimento dei pazienti ortofrenici e per evitare di assistere in seguito a un film già visto troppe volte, come l'improvvisa nascita di qualche struttura privata pronta a convenzionarsi e a occupare lo spazio oggi occupato da Casa della Divina Provvidenza.

Vi chiediamo, quindi, di votare favorevolmente quest'ordine del giorno, impegnando da subito il Presidente della Regione ad attivarsi celermente per la soluzione definitiva della questione. Dobbiamo immediatamente bloccare il procedimento di vendita in corso, in mano al Commissario straordinario nominato dal Governo, imponendo la nostra volontà, di certo più vicina agli interessi del nostro territorio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Buongiorno, Presidente, colle-

ghi consiglieri, assessori e cittadini. Signor Presidente, io credo che l'obiettivo che ci siamo posti un po' tutti nel proporre quest'ordine del giorno sia di sottoporre all'attenzione del Governo regionale una tematica che riguarda non solo i livelli occupazionali di migliaia di persone, ma soprattutto la storia di chi, in periodi probabilmente migliori dei nostri, amava donare, amava creare qualcosa che potesse servire a coloro che sono più in difficoltà, e lo faceva non solo a parole, ma nei fatti.

Esistono nella Casa della Divina Provvidenza e nelle sue specificità delle eccellenze che fanno grande la nostra regione. Ci sono dei pazienti che, se non fossero ricoverati alla Divina Provvidenza, probabilmente non sapremmo nemmeno che esistono. Ci sono una serie di attività, partendo da quelle della riabilitazione per arrivare ad altre, che rappresentano per tutti un fiore all'occhiello. Noi abbiamo – mi verrebbe questa metafora – una sorta di Ferrari, che però è stata guidata da piloti non idonei.

Ci sono diverse attività in corso, anche di altre autorità giudiziarie, in particolar modo, ma io credo che noi non dobbiamo occuparci di questo. Dobbiamo vedere, invece, se queste eccellenze esistenti all'interno della Casa della Divina Provvidenza possano continuare a rimanere tali e – perché no? – accettare la sfida e rilanciarle ancora di più.

Esiste un patrimonio, anche da un punto di vista immobiliare, importante. Siamo in una fase in cui bene ha fatto il legislatore a individuare attraverso il Ministero, un Commissario. È inutile, allora, pensare che questo Consiglio si possa sostituire al Commissario e alle incombenze dei Commissari. Forse in questa legislatura dobbiamo essere un po' più concreti e non scaricare le responsabilità su chi magari è assente in quest'Aula e persegue un suo obiettivo, che riviene dalla legge.

Noi abbiamo una responsabilità che possiamo assumerci, ossia quella di partecipare alla manifestazione di interesse. Questo Governo regionale, che sta ripensando alla sani-

tà, ha a cuore le sorti di chi ci lavora in particolare modo e dei pazienti, ma ha anche un'idea di come possano essere rilanciate queste bellissime esperienze esistenti?

Abbiamo sentito dai consiglieri che mi hanno preceduto che i disastri, da un punto di vista finanziario, attengono – ritorno alla similitudine di prima – ai piloti, che sono stati scarsi, nella migliore delle ipotesi. Questo Governo regionale ha l'ambizione di dire che una bellissima iniziativa la fa propria e la rilancia? E in che termini?

Certo, andrà tutto valutato, ci mancherebbe altro. Non ci sono ancora le strutture organizzate per entrare nel merito di quello che può essere un Piano industriale di rilancio della Casa della Divina Provvidenza. Ci sono, però, diversi campanelli positivi che ci dicono come possiamo intervenire. Ci sono esempi della nostra vicina Regione Basilicata, che si sta interessando al tema, che possono essere presi in considerazione. Ci sono una serie di attività e di prestazioni che nessun altro Ente, né privato, né pubblico, oggi elargisce ai nostri utenti e ai nostri concittadini.

Pertanto, io credo che l'obiettivo primario per il quale abbiamo sottoscritto quest'ordine del giorno, che senza alcuna ombra di dubbio può essere emendato e modificato – ci mancherebbe altro –, sia capire, prima di tutto, se c'è questa volontà politica di aderire alla manifestazione di interesse.

Ciò significa non creare false aspettative nei confronti di chicchessia, né prendersi necessariamente l'articolo o il titolone sul giornale su chi l'ha sparata più grossa contro chi ha amministrato, magari garantendo tutto a tutti. Significa che la Regione è interessata e che vogliamo vederci chiaro.

La nostra posizione è questa. Noi riteniamo che sia opportuno e indispensabile per noi tutti aderire alla manifestazione di interesse, così da mettere in condizioni le strutture ottime della nostra regione Puglia di valutare le diverse ipotesi, da quella che lanciava il collega De Leonardis ad altre che sono emerse, affini-

ché si possa finalmente far ripartire una struttura che, se non fosse per i piloti, continuerebbe a essere una Ferrari.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, signori consiglieri, mi ritrovo molto nel discorso che ha fatto il collega che mi ha preceduto. In buona sostanza, questa struttura, quest'azienda, che è in fortissima difficoltà e che noi abbiamo potuto, purtroppo, apprezzare anche per vicende giudiziarie, non è di proprietà pubblica. Sfugge a noi, quindi, la possibilità, che potrebbe essere concessa al padrone della struttura, di intervenire per risolvere i suoi problemi. Tuttavia, all'interno di questa struttura si svolgono delle attività e delle prestazioni rispetto alle quali noi abbiamo il dovere di intervenire, perché esse attengono alla risposta sanitaria che tutti i cittadini intendono avere da noi che noi siamo deputati a fornire loro.

Io non conosco nel dettaglio la problematica che ha portato alla declaratoria del dissesto della Divina Provvidenza, ma penso che un impegno da parte della Giunta a considerare l'ipotesi di partecipare alla declaratoria di interesse, ossia alla gara – si tratta di una declaratoria che, peraltro, non implica alcun impegno ad acquistare –, possa porre i tempi, che sono strettissimi, per una valutazione proprio economica.

In questa situazione all'interesse di garantire le prestazioni sanitarie si potrebbe accompagnare anche l'interesse, da parte della Regione, di acquisire al patrimonio regionale una tale struttura, secondo quanto mi dicono le voci. Essendo di Lecce, non ho notizie fresche del territorio. Non ho potuto approfondire il tema, poiché quest'ordine del giorno è stato offerto al nostro esame solo stamattina.

Tenendo conto che si tratta di centinaia di dipendenti – non intendo fare demagogia, ma penso che questo sia un argomento non di secondaria importanza –, che vanno tutelati nei

limiti in cui ciò è possibile, e di una struttura che eroga prestazioni sanitarie interessanti, che interessano la comunità pugliese (alcune sono “di nicchia”, diremmo, se stessimo parlando di cose banali), io credo che quest’ordine del giorno, che apparentemente sembra difficile da esaminare e da approvare, lo diciamo con grande franchezza, possa tuttavia creare le condizioni per un esame da parte della Giunta. Attraverso la dichiarazione di intenti si “sospenderebbero” così i termini della decisione e si potrebbero approfondire, magari anche insieme alle Commissioni competenti, tutte le tematiche connesse, rispetto alle quali noi dobbiamo comunque fornire risposte.

In questo senso io credo che approvare quest’ordine del giorno sia un dovere da parte di questo Consiglio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cera. Ne ha facoltà.

CERA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, parlando dell’Istituto Don Uva, in fin dei conti mi sono chiesto, mentre stavamo discutendo, del valore reale che ha avuto il Don Uva anche nel sociale. Andando proprio sul sito del Don Uva, ho letto alcune parole che mi hanno colpito. Vorrei leggerle attentamente al Consiglio.

Diceva Don Uva, il fondatore della Casa della Divina Provvidenza: «Non dobbiamo stare con le braccia incrociate rimanendo in attesa che la divina Provvidenza ci dia da mangiare o aspettarci miracoli. Dobbiamo rendere consapevoli i nostri benefattori, autorità civili ed ecclesiastiche di Roma e dell’Italia meridionale, della necessità e del dovere di essere buoni cristiani. I cristiani, pertanto, devono efficacemente difendere i diritti dell’indigente dinanzi alle forze egoistiche che ne oscurano lo splendore e la maestà, individuano i casi sfortunati e le offese, ne disprezzano la tristezza e il dolore. Così operano gli onesti...

A chi conosce o ricorda le tragiche condizioni di vita dei vecchi, dei bambini, degli or-

fani e dei malati nel periodo precedente, contemporaneo e successivo alla seconda guerra mondiale non sfugge l’importanza sociale e civile delle opere caritative del Don Uva...».

Con questo voglio dire che – l’abbiamo visto anche nelle vicende assurde che sono apparse anche sui giornali nei giorni scorsi e nei mesi scorsi – la politica, quando ci mette del suo, probabilmente distrugge quello che trova.

Sappiamo tutti che il Don Uva è sotto commissariamento dal 2013. Ci sono 1.200 dipendenti. Voglio anche far presente i reparti importanti che ci sono all’interno delle strutture del Don Uva, come la cardiologia, la pneumologia, l’Alzheimer, l’hospice, l’Istituto ortofrenico e altre, come la geriatria e la disabilità. Tra l’altro, il Commissario ha chiesto sconti rilevanti alle ditte appaltatrici del Don Uva, avendo come conseguenza il licenziamento rispetto a tanti lavoratori che già ci lavoravano.

Con questo che cosa voglio dire? Voglio dire che la politica, anche in questo caso, deve stare bene attenta a come si muove. Noi sappiamo che, quando si parla di sanità, soprattutto la Puglia è all’attenzione del Governo, dello Stato centrale. Dobbiamo, però, considerare il valore di questa struttura all’interno anche dei propri territori. Sappiamo che la Provincia di Foggia non è all’avanguardia per quanto riguarda la sanità, e così anche la Provincia BAT.

Per questo, Presidente, io chiedo, come Gruppo dei Popolari, ma credo di interpretare anche lo spirito degli altri consiglieri regionali che hanno anticipato il mio discorso, di valutare, in effetti, la possibilità di acquisire le strutture del Don Uva e di avere – come lo sta già avendo, Governatore – uno stretto rapporto con il Commissario.

I 1.200 lavoratori del Don Uva vanno valorizzati e attenzionati soprattutto alle prime pagine della politica. Dobbiamo tenerli bene in mente, perché oggi, soprattutto in Puglia, non possiamo perdere altri posti di lavoro e

importanti strutture che hanno dato valore e splendore ad alcune province della Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi, personalmente non ho firmato l'ordine del giorno che è stato presentato, e non l'ho firmato deliberatamente, perché ritengo, e da tempo credo di avere un comportamento conseguente, di non poter assumere con i cittadini impegni che poi non possono essere mantenuti. È facile individuare la via più comoda per risolvere un problema, indicarla e chiedere alle persone di venirla a sostenere. È molto facile.

Io spero che i colleghi che hanno firmato quest'ordine del giorno abbiano avuto l'accortezza di interloquire con l'Esecutivo regionale per una soluzione a questo tema o una via d'uscita alla non soluzione di questo tema. Se così non fosse, la cosa sarebbe gravissima e significherebbe che si continua ancora a giocare sul Don Uva per fare politica e non per amore della verità.

L'amore della verità ci deve condurre a guardare un po' indietro negli ultimi anni e a verificare quello che è successo. Le ultime delibere sulla riorganizzazione del Don Uva riguardano il periodo che va dal 1999 al 2005. Dopodiché, vi è stato il nulla da parte della Regione Puglia. Si è determinata una grave incomunicabilità tra Regione Puglia e direzione del Don Uva, una grave incomunicabilità. La Regione sosteneva che sarebbe intervenuta se fosse cambiata la dirigenza. La dirigenza, però, non cambiava e, quindi, non si interveniva per risolvere i problemi gravi di riorganizzazione del Don Uva. Poi c'è stata tutta quella fase che conosciamo, che ha portato a una cattiva gestione della struttura.

Tuttavia, Presidente, colleghi e cittadini, noi sappiamo della situazione grave in cui ci troviamo non da oggi o dalle riunioni che i consiglieri hanno fatto. Lo sappiamo almeno, per documenti ufficiali, dal 19-20 dicembre

2013, ossia da quando viene nominato il Commissario straordinario per l'amministrazione del Don Uva. Da allora sappiamo quali potevano essere gli esiti, che erano, peraltro, coincidenti con l'iniziativa della Procura di Trani verso la dichiarazione di fallimento della struttura. Lo sapevamo.

In questi dieci anni, Presidente, noi abbiamo assistito a una Regione che non interveniva per nulla, mentre oggi chiediamo al nuovo Governo regionale di intervenire su tutto. Questo è piuttosto curioso. Mi incuriosisce la situazione politica che si è venuta a determinare, anche perché quello che chiedeva la Casa Divina Provvidenza negli anni passati coincide, signor Presidente, con quello che ieri ha chiesto il Commissario, il quale giustamente dice di non intervenire nelle dinamiche interne sull'eventuale partecipazione all'acquisizione.

Il Commissario chiede cose che venivano chieste negli ultimi dieci anni e che non sono state mai ascoltate da questa Regione. Parlo della definitiva classificazione e dell'adeguamento delle tariffe per i pazienti dell'Istituto ortofrenico, tariffe mai definite. Anzi, la Regione si rifiutava di interloquire.

Chiede, inoltre, l'attivazione di nuove attività riabilitative ad alta intensità assistenziale, utilissime in un territorio privo di strutture pubbliche e private, e la rimodulazione delle attività attualmente esistenti, nell'ottica di un'aggregazione con i servizi pubblici attualmente assicurati. Chiede, cioè, cose fondamentali, che, se non passano, servono a far morire l'Istituto, sia che esso diventi pubblico, sia che resti privato (e privato già lo era).

Io desidero sapere che cosa il Governo regionale intenda fare. Credo sia molto facile inneggiare – è già successo in quest'Aula – alle eventuali regionalizzazioni. Io voglio sapere questa eventuale regionalizzazione in quale contesto di Piano sanitario regionale si inserisce, visto che stamattina abbiamo appreso che lei si propone di chiudere dai 25 ai 30-40 ospedali. Vedremo quali saranno gli atti

della Giunta e come questo si possa inserire in una programmazione.

Noi oggi, quindi, discutiamo, senza avere un esito di programmazione, ma sull'onda dell'emotività, su un problema importante, quello dell'occupazione.

Non conoscendo gli atti del Commissario straordinario, io chiedo se non sia opportuno che la Regione indagli e si interfacci veramente e finalmente sulla strutturazione del Don Uva, chiedendo al Commissario di procrastinare la vendita del bene, anche perché non vorrei che questa operazione di vendita fosse come qualche altra operazione di vendita di struttura privata avvenuta negli ultimi dieci anni in Puglia, che poi, guarda caso, è andata a finire agli amici degli amici. Le documenteremo questo nei prossimi interventi, quando sarà opportuno farlo e quando vorremo iniziare a dimostrarle quello che è accaduto in questi anni in questa regione.

Probabilmente, quindi, noi ci troviamo anche di fronte a un disegno, che si è verificato già per altre strutture private, di cui nessuno si è accorto perché probabilmente si trattava di 10, 15, 20 o 30 dipendenti, puntualmente quasi tutti riassorbiti. Qui, invece, ci troviamo di fronte a una platea imponente di persone. Le chiamo così: "persone" e "famiglie".

Sono due, quindi, le questioni che ci devono interessare in questo momento, oltre alla cosiddetta regionalizzazione. Una è la continuità assistenziale dei pazienti che sono lì e delle famiglie interessate. L'altro elemento importante, al di là delle poesie che ho sentito in quest'Aula, è il fatto concreto e immediato della continuità occupazionale. I termini che ci devono occupare tecnicamente e materialmente sono questi due.

Nei bandi che il Commissario ha predisposto ha previsto la clausola sociale di occupazione di coloro i quali, soprattutto gli storici, sono lì da tantissimi anni? Questo è ciò che noi vogliamo sapere, non se regionalizziamo o meno. Se noi salviamo i dipendenti e le famiglie, credo che avremo raggiunto un obiet-

tivo importante. Soprattutto voglio sapere in quale contesto di sanità si esprime questa decisione, perché noi oggi non abbiamo un assessore, ma abbiamo il nostro Governatore che funge da assessore e che rappresenta, quindi, la massima garanzia.

Queste sono le questioni e i dubbi che mi hanno portato a non sottoscrivere il documento. Io ritengo di dover conoscere prima queste questioni, che sono importantissime e dirimenti per una qualsiasi decisione. Poi, se c'è la volontà, se il Presidente ha già analizzato la situazione, se è già tutto pronto, si accomodi. Vogliamo vedere le carte di questo ragionamento complessivo che il Presidente o la Giunta hanno fatto.

Dunque, la mia posizione è assolutamente interlocutoria. Non è contraria *a priori*, ma vi pone le due questioni più importanti, che sono la continuità assistenziale e la continuità occupazionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, io non voglio partecipare alla gara a chi la spara più grossa per accontentare non so chi. Voglio ricordare a me stesso che siamo legislatori. Siamo un'Assemblea legislativa, per competenze delegate, e siamo dentro la spesa. Ogni azione, ogni atto che produce una spesa deve essere inserito dentro i vincoli e i paletti in cui si muovono gli Enti locali e le Regioni. In qualche maniera, dal punto di vista della spesa e dei bilanci, siamo chiamati anche noi, come Regione, al pareggio di bilancio, e in attività anche per i bilanci pluriennali, come Regione Puglia, se non ricordo male. C'è, quindi, un piano di vendita di parte del patrimonio regionale che rientra nei bilanci approvati negli anni precedenti, che stanno nel bilancio pluriennale.

Tutto quello che si può chiedere deve stare dentro questi vincoli e paletti. A me sembra che le diverse leggi di stabilità dello Stato e

anche quelle che si stanno apprestando a licenziare a livello nazionale – anche se non c'è ancora una bozza, lo so leggendo i giornali – si indirizzino, secondo l'orientamento del contenimento del debito pubblico, a obbligare gli Enti locali e le Regioni a uscire fuori o a chiudere società o partecipazioni degli Enti pubblici e delle Regioni dentro le società. Se tutto ciò è vero, noi dobbiamo essere prudenti nel creare un'aspettativa, sapendo che dentro quei vincoli e quelle norme sarà difficile mantenere un impegno di questo tipo.

Sul piano politico noi poniamo due questioni. L'ha detto il collega Marmo, che mi ha anticipato, e io non ho difficoltà a sottolinearlo. A noi premono due questioni. In primo luogo, vi è la difesa dei livelli occupazionali, in questo caso di una struttura privata di cui conosciamo le vicende giudiziarie. I livelli occupazionali devono essere salvaguardati in tutte le azioni che il Commissario straordinario mette in atto rispetto a un Piano industriale atto a vendere quella struttura. Pertanto, chi deve comprarsela, se e quando accadrà, dovrà garantire i livelli occupazionali.

Inoltre, ci preme garantire l'assistenza che oggi ricevono tutti i cittadini che si rivolgono alle attività che ha in essere la Casa della Divina Provvidenza. Ci sono molte attività che sono accreditate e a cui la Regione partecipa dal punto di vista economico. Non si tratta solo dell'Ortofrenico. Venivano ricordate da alcuni colleghi diverse altre attività, dall'*hospice*, alla RSA, a cui la Regione contribuisce.

Noi dobbiamo fare in modo, quindi – invito il Governo regionale nelle sue azioni a farlo –, di salvaguardare questi due aspetti: le prestazioni che vengono erogate dalla Casa della Divina Provvidenza e il livello occupazionale.

È chiaro poi che dentro questo ragionamento dobbiamo cercare di capire qual è l'azione che riguarda un Commissario straordinario e che chiama in causa il Governo nazionale. Tutto quello che ci sarà sulla sanità ci verrà detto. Lo ascolteremo. Del resto, anch'io

vorrei capire se, nel frattempo, il Presidente alla Regione, che è anche assessore alla sanità e che sta seguendo dal primo giorno questa vicenda, abbia già un'idea e come vorrà salvaguardare le due questioni che ho prima ho richiamato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Io sto seguendo questa vicenda da molti mesi, tramite numerosi colloqui con il Commissario, il soggetto attraverso il quale noi istituzionalmente conosciamo questa vicenda.

Il Commissario non ha mai, nemmeno per sbaglio, immaginato la possibilità che la Regione Puglia, improvvisamente, *ex abrupto*, senza un contesto organizzativo e strategico, potesse diventare proprietaria di questa struttura. Devo dire che nessuno mai l'ha immaginato nelle strutture sanitarie regionali. Neanche il vecchio Consiglio regionale, come mi è stato riferito, si è mai fatto passare per l'anticamera del cervello l'idea che la Regione Puglia dovesse fare un investimento importante, dal punto di vista strategico, in questo settore. Questo mi pare vero. Giusto?

Noi stiamo, invece, pensando di acquistare questa struttura perché c'è un problema di continuità del servizio e perché c'è un'emergenza occupazionale. Secondo voi, è possibile per noi prendere una decisione di questo livello sulla base di questi due elementi, che sono risolvibili in altro modo? Questo è il punto chiave. Sono risolvibili in altro modo perché il servizio è necessario e il Commissario lo sta – io credo – assicurando.

Soprattutto, c'è una seconda ragione per la quale l'acquisizione potrebbe essere un atto che forse può accontentare qualcuno oggi, ma è un'operazione di notevolissima difficoltà, anche tecnica. Una Regione non acquista una

struttura sanitaria senza inserirla, come credo abbia detto il consigliere Marmo, in una strategia.

Noi siamo in un *trend* esattamente inverso, cioè quello di diminuire il più possibile le partecipazioni della Regione in operazioni il cui costo è eccessivo. Non solo, ma rischiamo – questo me lo conferma lo stesso Commissario, in maniera legittima, intendiamoci; adopero il termine in modo paradossale, voglio chiarirlo – di turbare l’asta in corso. È possibile che, se qualche privato ha intenzione di acquistare la struttura, poiché la Regione ha un interesse, rischi di scoraggiarsi, anche perché potrebbe temere di indispettire la Regione, che è il principale cliente della struttura. Veramente pensiamo che questa sia la soluzione? Il solo fatto che ne stiamo discutendo rischia di scoraggiare i possibili acquirenti della struttura, il che va impedito.

Io devo dirvi, con sincerità, da persona responsabile, che dobbiamo assolutamente chiarire al mercato che noi non abbiamo alcuna intenzione di comprare questa struttura, che non corrisponde ai nostri piani e non si inserisce in alcun Piano di riordino, ma che abbiamo un interesse enorme alla continuità del servizio e a non perdere neanche un posto di lavoro. Quindi, è giusto chiedere al Commissario di fare in modo che questa salvaguardia del servizio e dei posti di lavoro sia assicurata.

D’altra parte, in base ai colloqui approfonditi che ho avuto con il Commissario, noi possiamo certamente dire che il Commissario ha messo a punto una serie di passaggi organizzativi che possono portare a questa soluzione. Noi oggi abbiamo un solo compito che potrebbe aiutare l’asta ad andare a buon fine, cioè quello di valutare – io credo di poterlo fare, sia pure, questo sì, in maniera un po’ approssimativa – e di precisare che con le tariffe attuali quella struttura non si regge e che noi dobbiamo, probabilmente, adeguare le tariffe a quelle delle altre Regioni. Nel momento in cui adeguiamo le tariffe, aiutiamo l’asta ad

andare a buon fine, salvaguardiamo la continuità del servizio e, soprattutto, salviamo i posti di lavoro.

Lo so, questo è un mestiere complicato, ma è un po’ complicato come quello che fanno i lavoratori di tutti i tipi del Don Uva. Non è facile spiegare a me quello che voi fate tutti i giorni. Certe volte anche per noi è difficile spiegare a voi. Quello che sicuramente non riuscite a fare è guarire le persone chiacchierando con loro, o solo chiacchierando con loro. Ci vuole ben altro. Anche nel nostro lavoro è molto importante avere le idee chiare quando si devono prendere le decisioni. Non basta farsi delle chiacchierate per trovare la soluzione dei problemi.

La Regione è un po’ il paracadute di tutto. Io ho detto, come in questi casi si dice, che qualunque cosa dovesse succedere di grave, se per una qualunque ragione il meccanismo delineato dal Commissario non dovesse funzionare, noi siamo sempre qui, non scappiamo via. Lo dico in Consiglio regionale: qualunque cosa succeda lì, non si possono licenziare le persone e non si possono mandare per strada i pazienti.

In quella fase, se mai si dovesse verificare una fase del genere – e io mi auguro che questo non avvenga – è possibile un’interlocuzione tra il Governo, che guida il processo liquidatorio della società, e la Regione Puglia, che è consapevole di essere il principale cliente di questa struttura e (scusatemi il termine improprio) la sua speranza.

Tra l’altro, il debito fondamentale di quest’azienda è con il Governo. Con riferimento alla parte dell’ordine del giorno in cui si dice «in subordine, a promuovere, coinvolgendo i parlamentari rappresentanti del territorio, una verifica da parte del Governo nazionale di un’acquisizione da parte dello Stato», io la metterei in questi termini: si tratta di proseguire il lavoro che abbiamo fatto fino ad oggi con grande attenzione nella passata e nell’attuale legislatura. È vero che nella passata legislatura c’è stata forse un’incomunica-

bilità, e meno male, perché, se è vero quello che leggo in quei casi, un pubblico ufficiale che fa? Si spaventa, capisce che lì dentro si obbedisce a delle regole che probabilmente non sono quelle dell'articolo 97 della Costituzione e diventa prudente.

Capisco che persino dire pubblicamente «cambiate direzione» per un pubblico ufficiale e per la Regione sia già stato un rischio. In teoria, uno potrebbe rispondere che ognuno deve pensare ai fatti propri e che quella è una struttura privata. È già stato molto da questo punto di vista. Andare oltre sarebbe stato un rischio, anche perché – lo dico chiaramente – c'era la possibilità che gli interlocutori fraintendessero, ossia che pensassero di dover passare da una gestione all'altra.

Io non so se esistesse una gestione come quella che viene definita dai giornali – lo stabiliranno i giudici –, ma il centrosinistra, questo lo so per certo, non aveva alcuna intenzione di sostituirsi a quel sistema di potere. Anzi, voleva riprendere il controllo dei conti, della gestione, dello svolgimento delle funzioni e anche tutelare i lavoratori. La tutela dei lavoratori stava anche nel fatto di evitare che il danaro pubblico fosse buttato in questo pozzo senza fondo, in cui ogni volta che si aggiungevano soldi esso rischiavano di essere dispersi.

Noi dobbiamo riprendere in mano la vicenda con il Commissario e con il Governo. Non dobbiamo fare la manifestazione di interesse, ma ci dobbiamo interessare a trovare acquirenti. Dobbiamo, anzi, incoraggiarli, valutare che essi non debbano fare operazioni speculative e anche – qui ci sono il Sindaco e il Presidente della Provincia – connettersi con le Istituzioni locali per fare in modo che questa sorveglianza, che da Bari può essere difficile, sia molto più stretta attorno a tutti i soggetti che agiranno e agiscono in questa materia.

Ciò fermo restando – questo è quello che io sento di dirvi in questa fase; dovrei forse farne a meno, ma mi pare anche giusto che

esprima una parola di tranquillità nei confronti di tutti – che, se tutto dovesse andare male, nessuna opzione è esclusa. Questo è un altro discorso. Soprattutto siamo consapevoli che non avremmo molte altre possibilità di trovare la maniera per tenere in piedi il servizio, a questo punto, oltre ai livelli occupazionali. Non avremmo molte altre possibilità, se non quella di inventare con il Governo una forma di gestione pubblica della struttura. Quella, però, è l'ultima *chance*.

Onestamente, la partecipazione di una Regione a un'asta è una cosa che non sta né in cielo, né in terra, credetemi, proprio dal punto di vista della logica. Noi prendiamo una società privata, la mettiamo in una procedura di superamento della crisi aziendale e poi se la compra un Ente pubblico? Secondo voi, sono queste le linee di finanza pubblica correnti nel nostro Paese? Sono esattamente il contrario: noi parliamo di dismissione per abbassare la spesa pubblica, perché dobbiamo diminuire la pressione fiscale, che è spaventosa e rischia di frenare la ripresa, di non consentire alle nostre aziende di proseguire. Dobbiamo allentare questo processo.

Capisco che i consiglieri regionali più vicini ai luoghi in cui questo dramma si svolge siano preoccupati. Io, però, li voglio rassicurare uno per uno che noi saremo sempre e comunque in questa vicenda e che la seguiremo con grande attenzione. Tuttavia, l'ordine del giorno, così come è strutturato, rischia di creare illusioni che non possono essere rette, e io non me lo posso permettere.

Io non posso permettermi, a 56 anni, di fare del facile populismo. Non posso dirvi di non preoccuparvi perché compriamo tutto noi e sistemiamo tutto. Questa operazione, anche volendola fare, sarebbe di una difficoltà senza precedenti. Probabilmente ci sarebbero decine di dirigenti della Regione Puglia che si barricherebbero dentro gli uffici per spiegarci che un'operazione così non si può fare ed è contraria all'interesse della Regione. Del resto, non esistiamo solo noi, ma esistono anche

norme di finanza pubblica che vanno rispettate, anche nelle operazioni di acquisizione.

Vi chiedo, dunque, di trasformare quest'ordine del giorno in una raccomandazione al Governo perché segua questa vicenda con la più grande attenzione possibile. Vi dico che il Governo già lo sta facendo, perché chi segue questa vicenda è il Presidente in persona, attraverso un continuo contatto con il Commissario.

So che qui ci sono anche rappresentanze sindacali. Sarò felice di cominciare – nella sede propria, però, non qui in Consiglio – il contatto con le Istituzioni delle città, delle Province, dei territori e con il sindacato per avere tutte le informazioni che servono ad arrivare a una conclusione.

Quanto all'idea di posticipare l'asta per avere maggiori possibilità di vendere, posso parlarne col Commissario. Se egli dovesse ritenere che questa cosa è utile e possibile, secondo le sue procedure, a me personalmente non crea alcun problema la posticipazione dell'asta. Quello che noi dobbiamo fare è incoraggiare i privati a partecipare all'asta e ad acquisire l'azienda. Questo consente a tutta la procedura innescata di svolgere la sua funzione senza pasticci, senza interruzioni e senza scoraggiare nessuno dall'acquisizione della struttura.

Un caso di fallimento, invero, non si profigura, per ciò che posso pensare io. Io non ho l'impressione che questa sia un'asta che deve andare per forza deserta. Il rischio c'è, parliamoci chiaro, ma non è così alto come qualcuno lo rappresenta. Secondo me, ci sono molti soggetti interessati e ci sono molti soggetti che potrebbero rilanciare la struttura senza mettere a rischio – lo dico chiaramente – l'intero bilancio regionale. Del resto, stiamo trattando di acquisire un fattore di costo che rischia di "scassare" i conti della Regione Puglia per sempre, se sbagliamo le valutazioni. E le Regioni, devo essere sincero, sono già in grandissimo affanno.

Quanto alla mia dichiarazione di ieri, fon-

data ovviamente su elementi che derivano dal lavoro precedente dell'assessorato e da quello che risulta dai numeri che stiamo monitorando – il consigliere Marmo si riferiva a quelle dichiarazioni –, forse io ho rappresentato le cose come già decise. Forse questo è impreciso. Ho l'impressione, però, che, se i numeri sono quelli, ne parleremo qui, perché io vi ho promesso che le grandi decisioni si prendono qui. Colgo, quindi, l'occasione per cominciare a discuterne.

Se abbiamo già adesso, a occhio e croce, un'ottantina di milioni di sbilanciamento nel bilancio sanitario e, quindi, rischiamo il commissariamento, non solo è inimmaginabile l'acquisizione di altre partecipazioni, ma è evidente che dobbiamo fare riferimento a un processo di razionalizzazione della spesa duro. Era questo che volevo dire ieri, ossia che siamo disponibili a qualunque tipo di durezza per salvaguardare la Regione Puglia.

Ieri la frase chiave alla base di qualche equivoco che si è verificato, di cui mi assumo la responsabilità, non era sugli ospedali da chiudere, ma sul fatto che si governa non per essere rieletti, non per compiacere la piazza, ma prendendosi le responsabilità. Poi, se si prendono anche le pietre, questo fa parte del gioco. Si va a casa, possibilmente avendo un proprio lavoro. Questo è sempre molto più facile. Uno se ne va a casa, ma sa che ha fatto il suo dovere.

In un contesto come questo, con i documenti che abbiamo in mano, con quello che io sto studiando e leggendo e con le prospettive che abbiamo, noi pensiamo di poter gestire questo settore strategico. Quello di cui parliamo è un servizio insostituibile, non fungibile. Voi fate una cosa che non sa fare nessun altro, praticamente. Certo, ci sono alcuni settori delle vostre attività che hanno anche degli equipollenti in altre strutture, ma il cuore della vostra attività siete capaci solo voi di farlo, con un'esperienza che non ha pari in Italia e soprattutto con un senso di umanità che non è mai mancato a ciascun operatore, di qualun-

que livello, nonostante io immagini – posso solo immaginarle – le amarezze che quotidianamente, durante questi anni di confusione (chiamiamoli così), voi avete vissuto.

Io non adopero termini che alleggeriscono la responsabilità di coloro che sono accusati di vari reati qui per paura, ma per correttezza. Non so ancora cosa sia successo, ragion per cui non mi permetto di esprimere giudizi. Se, però, i fatti che leggo sui giornali dovessero essere confermati dalle sentenze, è chiaro che ci sono una serie di lavoratori e di lavoratrici che hanno passato guai enormi, e che hanno dovuto sopportare vedendo cose che sarebbe stato meglio non vedere e che io non auguro a nessuno di vedere, svolgendo il proprio dovere.

Colgo, quindi, l'occasione per ringraziare questi lavoratori per aver avuto la forza di assicurare il servizio e di continuare la cura dei pazienti nonostante questa condizione, sempre che quello che ho letto sui giornali corrisponda alla verità.

PRESIDENTE. Provo a riassumere l'indicazione del Presidente alla Giunta regionale, per capire se siamo d'accordo. Il testo dell'ordine del giorno, dopo «impegna il Presidente della Giunta regionale e gli altri organi regionali competenti», dovrebbe essere modificato come segue: «a seguire con grande attenzione questa delicatissima vicenda, al fine di garantire la continuità delle prestazioni sanitarie e di salvaguardare tutti i posti di lavoro». Il resto viene eliminato.

DI BARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Io non sono d'accordo sulla modifica dell'ordine del giorno. Abbiate il coraggio di votarlo così come è stato presentato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, nel sentire il discorso del Presidente Emiliano mi sembrava di essere di fronte al Presidente Fitto di dieci anni fa. È evidente che ha ragione il Presidente Emiliano quando dice che si governa con senso di responsabilità guardando agli interessi collettivi, anche a rischio di ricevere in cambio pietre e pomodori in faccia. Questo è successo a chi l'ha preceduto dieci anni fa.

Caro Presidente Loizzo, l'idea emendativa di quest'ordine del giorno a noi piace. La sosteniamo. Voglio dire anche a chi si oppone che è buona regola del Consiglio emendare un provvedimento. Si vota l'emendamento e, se l'emendamento raggiunge la maggioranza, non è detto che si debba votare l'ordine del giorno per come è nella stesura originaria.

Noi abbiamo un grande dovere. Lo dico a tutti. È evidente che chi vive sul territorio vive e si confronta direttamente con le emozioni di chi teme un momento peggiorativo della propria vita. Tuttavia, noi, Presidente Emiliano, dobbiamo proseguire su questa strada. Noi abbiamo una necessità, quella di temperare il vincolo del pareggio di bilancio nella sanità per poter assicurare i livelli essenziali di assistenza. Non possiamo permetterci di spendere dove non ci è dovuto spendere e poi, magari, penalizzare l'assistenza in alcuni settori, come quotidianamente avviene. Noi abbiamo la necessità di essere seri e responsabili, ed è per questo che dobbiamo oggi votare un emendamento in linea con quello che ha letto il Presidente del Consiglio. Se questo emendamento ha i voti della maggioranza, diventa il deliberato di quest'oggi.

Presidente, io fondo questa convinzione su altre dichiarazioni che lei ha fatto. Una riguarda l'omogeneizzazione delle tariffe. Presidente, in questa Regione non è solo in questo campo che si fanno figli e figliastri. Se lei guarda alla budgetizzazione delle attività delle diverse strutture insistenti nel territorio della regione, che operano per conto della Regione, si renderà conto che un posto letto di rianima-

zione in una struttura viene valorizzato “x” e un posto letto di rianimazione in un’altra struttura viene valorizzato “x più y”. Tutto questo non deve esistere, perché noi dobbiamo mettere le strutture in condizioni di viaggiare in linea con l’efficienza, l’efficacia e l’economicità della spesa.

Caro Presidente, noi non dobbiamo fondare i *budget* su base storica, per cui chi era grasso continua a essere grasso e chi era magro continua a essere magro, ma su una rivisitazione totale del sistema. Se lei ha intrapreso la strada anche della turnazione della dirigenza, vedrà che si troverà sulla strada giusta. Noi dobbiamo essere giusti ed equi. Basta fare figli e figliastri.

Lei ha assunto un altro impegno, quello di rivedere la classificazione nosologica di quelle patologie che potrebbero essere prese in carico da questo Istituto e che ad oggi sono impedito e negate, per cui magari ci ritroviamo con soggetti ai quali è negata l’assistenza. Come diceva il collega Ventola, eppure abbiamo una Ferrari: bisogna saperla mettere in carreggiata per poterla far camminare.

Lei ha assunto un altro impegno, ed è quello dell’*extrema ratio*, quella cioè di esperire ogni utile tentativo perché non si abbandoni nessuno, in primo luogo, i pazienti e, in secondo luogo, i lavoratori. Ieri, Presidente, noi abbiamo lanciato l’idea – proprio sulla via della razionalizzazione – di una fondazione per fusione degli IRCCS. Tenga presente questa idea. Nel processo fondativo e di trasformazione è possibile ricomprendere altri istituti nella fondazione.

Presidente, su questa idea emendativa noi siamo d’accordo. Votiamola e, se si supera la maggioranza dei voti, quello diventa il deliberato.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, ho ascoltato la

motivazione che lei adduceva alla richiesta di modifica dell’ordine del giorno. Volevo fornirle un terzo motivo da aggiungere a quelli da lei elencati, che ritengo il più importante, perché è la sintesi di una nota che io ho ricevuto da una paziente dell’Istituto ortofrenico di Bisceglie. Poiché è breve, vorrei leggerla, perché magari vi darà il coraggio di osare.

La signora si chiama Nunzia Cariglia. Poiché la lettera è scritta a mano e volevo sincerarmi che fosse scritta di suo pugno, la settimana scorsa sono andato a incontrarla alla Divina Provvidenza. Lei è ricoverata lì dal 1954. C’è qualche errore, ma il senso si capisce.

«In sessantun anni ho visto trasformare questa mia casa in un luogo ostile, nel quale i miei diritti non esistono. Non ho diritto al medico di famiglia, alla visita degli specialisti e molte medicine me le devo comprare. L’Ente, che prima ci dava tutte queste cose, ora, anche se ci spettano, non ce le dà più, perché i soldi, invece di utilizzarli per assisterci, li hanno consumati e rubati. Adesso ci sono tutti questi debiti e si continua a risparmiare sulla nostra pelle. Il mangiare fa schifo ed è scarso. Molte medicine mancano. Non facciamo più visite ginecologiche, del chirurgo, e perciò molte amiche mie sono morte per tumore.

Anche negli altri reparti è la stessa cosa. Nel padiglione dietro la Direzione sanitaria muoiono come le mosche, perché ci sta un solo medico che fa il primario e il direttore sanitario. Ci sono pazienti che vanno in giro malvestiti, affamati e chiedono soldi e prendono il pane e altro cibo dai bidoni della spazzatura. Molti pazienti agitati come al femminile 9 e al maschile 9 vengono tenuti legati tutto il giorno sui materassi pieni di cacca e pipì, senza lavarli. Tutti lo sanno, ma nessuno fa niente. Nell’amministrazione le sanno queste cose, ma nessuno fa niente. Il Commissario non si è mai visto. Sa che noi esistiamo? Siamo dei numeri. Quando uno di noi muore, prendono i soldi, ma ci piange solo la famiglia, le amiche

della nostra vita infelice e alcuni degli infermieri.

Noi combattiamo ogni giorno con il caldo, le zanzare, stanze di caserma con bagni in comune, lontane. Tutti quelli che stanno in Amministrazione prendono lo stipendio grazie a noi e hanno l'aria condizionata. Vanno sempre in giro e non sanno cosa fare per passare il tempo. Girava il direttore, ma adesso chi lo vede più? Per morire è ancora peggio, come se non è abbastanza la disgrazia di salute che abbiamo.

Quasi quasi dobbiamo dire grazie che ci tengono così, ma noi non siamo vacche da mungere. Siamo esseri umani e, nonostante la Regione non viene mai a controllare dove vanno a finire i nostri soldi, come stiamo, basta che ci tolgono davanti agli occhi. Siamo come i cani randagi che stanno nel canile pagati dal Comune e a nessuno interessa se ridiamo, soffriamo o moriamo. Siamo numeri, una retta in più o meno su fogli di carta.

Tra noi e gli extracomunitari loro hanno diritto a tutto, sigarette e soldi, e noi siamo italiani, siamo di serie B, anzi siamo ombre. Sono sicura che questa lettera verrà cestinata, ma non credo che lo faranno tutti quelli a cui l'ho mandata. Se c'è ancora un po' di giustizia e bontà a questo mondo, per assicurarvi che sono proprio io a scriverti, ti metto insieme la fotocopia della mia carta di identità. Aiutatemi e aiutateci. Cariglia Nunzia».

PRESIDENTE. Vedo le mani alzate dei colleghi Marmo, De Leonardis e Mennea. Non è possibile ricominciare la discussione, per rispetto di tutti noi. Ho provato a riassumere quello che ha proposto il Presidente della Giunta regionale.

Siamo quasi alla procedura di voto. Si tratta di pronunciarsi se si è d'accordo o meno e andare avanti. Non possiamo riprendere la discussione.

CONCA. Presidente, le lascerò copia della lettera.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, io mi atterro' diligentemente a quella che è – chiariamoci le cose – la proposta di emendamento dell'ordine del giorno, perché nessuno può obbligarci a votare un ordine del giorno preconstituito.

Inoltre, ho sentito la parola "coraggio". Se qualcuno crede che qualcun altro difetti di coraggio – io credo che qualcun altro, non firmando l'ordine del giorno, un po' di coraggio ce l'avesse –, vi dico che noi condividiamo la proposta di modifica, anzi chiediamo a lei di mettere ai voti la proposta di emendamento del dispositivo dell'ordine del giorno. Noi lo voteremo. Non voteremo l'ordine del giorno così come è stato predisposto. Questo deve essere chiaro.

Al Presidente faccio una raccomandazione: la lettera che abbiamo ascoltato, che avrebbe dovuto essere letta probabilmente nella discussione generale, signor Presidente, ci dice una cosa molto importante, ossia che la Regione dell'epoca, cioè dei dieci anni trascorsi, non aveva il diritto di sindacare su chi governa una struttura. Aveva, invece, il dovere di andare a controllare come funzionava. Alla fine, io non vorrei che i 350 milioni di debito verso l'Erario e terzi non fossero altro che il mancato adeguamento delle tariffe negli anni passati. Se all'aggiornamento delle tariffe noi andremo a verificare che si tratta di quei 350 milioni, credo che, molto probabilmente, qualche responsabilità la Regione nel fallimento di una struttura ce l'abbia.

Io la prego, Presidente, visto che ha raccolto il mio invito a chiedere uno spostamento del termine della gara, di andare a verificare. Abbiamo la sicurezza della continuità assistenziale e della continuità occupazionale? Preciso: non dei livelli, perché questo significa toglierne 10 e metterne altri 10.

Quanto poi a quello che diranno i magistrati nell'inchiesta, noi ci affidiamo a loro, ma

avremmo dovuto evitare di mettere la struttura in queste condizioni. Quindi, la invito a porre in votazione l'emendamento.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signori Presidenti, in relazione all'emendamento che si vuole mettere in voto, relativo alle modifiche proposte dal Presidente Emiliano, noi non condividiamo alcuni passaggi che sono venuti fuori.

Quando ci si parla di difficoltà per costituire una società e finanziarla perché si bloccherebbero gli uffici della Regione Puglia, io mi chiedo: è così difficile andare dal notaio, costituire una società, finanziarla e farla partecipare a un'asta?

Quando si vogliono mantenere i livelli occupazionali, per una società che acquista questa struttura la clausola di salvaguardia vale un anno o due anni. Noi non siamo qui a cambiare il diritto del lavoro, il diritto civile. I nuovi proprietari faranno quello che vogliono. Non possiamo costringerli all'infinito a non licenziare una persona o a far lavorare alcuni sì e altri no.

Ricordiamo sempre quello che diceva un illustre collega che non è più qui: noi non possiamo – non è nostra competenza – modificare il diritto. Pertanto, se ci saranno le società esterne, faranno quello che vorranno, perché è consentito loro dalla legge. Chiariamo questi punti.

In buona sostanza, adeguiamo queste tariffe. Oggi, la Casa della Divina Provvidenza è quasi in pareggio: adeguiamo le tariffe. Andranno in grande utile. Io mi chiedo perché dobbiamo fare regali a chi viene da fuori e quali sono le motivazioni che consentono questo, quando noi potremmo veramente avere un gioiellino nelle nostre mani e gestirlo con intelligenza.

Queste sono le motivazioni per cui noi siamo contrari a questo emendamento.

MENNEA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNEA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho riflettuto sulle considerazioni del Presidente Emiliano sugli elementi che non erano emersi fino a questo momento, perché è giusto che l'organo esecutivo conosca meglio di tutti la situazione interna, soprattutto quella finanziaria, anche se io resto un convinto assertore della via pubblica, per dare al territorio della BAT un servizio ospedaliero, un servizio sanitario di cui necessita.

Non dimentichiamo – lo voglio ricordare al Presidente, che chiaramente ha ereditato un Piano sanitario, un Piano di riordino, a cui non ha partecipato – che nel territorio della ASL BAT c'è una carenza di circa 250 posti letto, che non sono stati mai attivati nelle precedenti decennali gestioni. Non voglio entrare adesso nel merito di chi siano le responsabilità. Questo tipo di intervento avrebbe sanato anche questa carenza all'interno del territorio della BAT.

Comunque, io credo che non possano non essere accolte le considerazioni che il Presidente Emiliano ha rappresentato in questo dibattito. Mi permetterei di aggiungere due premesse all'emendamento che è stato così compilato, se me lo permettete.

Una di esse riguarda il fatto che «Deve essere indicato che ci sono ragioni di equilibrio finanziario ed economico del bilancio regionale e di tagli alla spesa pubblica presenti e in prospettiva». L'altra premessa è che: «Nell'ambito di una strategia politica sanitaria regionale non rientra e non rientrerà alcuna acquisizione di strutture sanitarie private».

Con queste premesse e con quello che è stato proposto dal Presidente, io credo che si possa procedere alla messa in votazione, se siete d'accordo.

Se non la possiamo acquisire oggi, trovo difficile, anzi impossibile, che si possa acquisire domani. Inseriamo che, «nel caso in cui

dovesse andare deserta, la Regione si impegna ad intervenire». Grazie.

PRESIDENTE. Collega Mennea, è evidente che io ho riassunto la fase conclusiva, ma prendo per buono l'intero intervento del Presidente, che non possiamo qui tradurre in emendamento. Tutte le considerazioni sono acquisite e fanno parte integrante del percorso che qui avviamo.

Penso di poter mettere ai voti l'emendamento proposto dal Presidente. Il testo recita: «impegna il Presidente della Giunta regionale e tutti gli altri organi regionali competenti in materia a seguire con grande attenzione questa delicatissima vicenda, al fine di garantire la salvaguardia sia delle prestazioni assistenziali e sanitarie, sia di tutti i posti di lavoro», acquisendo tutte le altre considerazioni che ha fatto il Presidente, relative anche a che cosa succede dopo la procedura. Non possiamo nell'ordine del giorno richiamare tutti i passaggi.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'ordine del giorno, nel testo emendato.

È approvato.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Ventola, Congedo, Zullo, Perrini "Mercato dell'Unione Europea – Iniziative a tutela dell'olio extra-vergine d'oliva"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Ventola, Congedo, Zullo e Perrini, un ordine del giorno "Mercato dell'Unione Europea – Iniziative a tutela dell'olio extra-vergine d'oliva", del quale do lettura:

«Il Consiglio Regionale

premessò che:

- lo scorso 17 settembre la Commissione Europea ha presentato una proposta volta a consentire l'accesso temporaneo supplementare di olio d'oliva tunisino nel mercato della UE;

- questa decisione, come affermato dagli stessi operatori del settore, è grave per i produttori e per il mercato dell'olio extravergine di oliva di qualità perché di fatto, alle 57mila tonnellate già previste da un precedente accordo stipulato con la Tunisia, se ne aggiungeranno altre 35mila tonnellate.

Considerato che

- questo scenario, che ha già trovato alcune iniziative politico-istituzionali in sede europea e del Parlamento italiano, è motivo di profonda preoccupazione in quanto gli effetti sull'olivicultura italiana sarebbero disastrosi dal punto di vista economico.

Considerato, altresì, che

- i produttori pugliesi di olio extra vergine di oliva, da sempre vivono una condizione economico-produttiva mai adeguatamente remunerativa. Alle difficoltà meteorologiche si aggiungono quelle di mercato, quelle congiunturali: dalla più recente "avversità" del batterio della "Xylella fastidiosa" a quella della mosca olearia dello scorso anno. Vulnerabilità che incidono pesantemente su un tessuto economico-produttivo particolarmente vocato e caratterizzato dalla presenza dell'ulivo, pianta simbolo che influenza fortemente le sorti economiche dei nostri coltivatori, circa 300mila aziende agricole;

- la Puglia, con la sua produzione media pari ad oltre 1/3 di quella nazionale, sarebbe tra le Regioni maggiormente danneggiate da tali assumende decisioni comunitarie che vizierebbero il mercato.

Ritenuto che

quanto sopra esposto va inoltre letto nel contesto più ampio di una politica europea che non tiene conto dei riflessi che certe iniziative possono avere sul piano economico, come dimostrato pochi mesi fa anche dalla diffida all'Italia per la fine del divieto di detenzione e utilizzo di latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito per la fabbricazione di prodotti lattiero-caseari, un'altra eccellenza del *Made in Italy* agroalimentare.

Atteso peraltro che

gli agricoltori pugliesi sono obbligati a tutelare l'ulivo quale patrimonio culturale ed ambientale caratteristico del nostro paesaggio;

le iniziative incentivanti i nostri agricoltori ed i nostri giovani, a credere in uno sviluppo possibile, ad una visione moderna del comparto, si paleserebbero incoerenti con le assumende determinazioni.

Impegna

il Presidente della Regione e l'Assessore regionale all'Agricoltura e alle Risorse Agroalimentari ad assumere ogni utile e necessaria iniziativa nei confronti dei livelli governativi perché in sede europea:

1. sia compiutamente tutelato un prodotto d'eccellenza italiana, simbolo della Puglia, particolarmente incidente sull'economia dei nostri agricoltori;

2. non si dia corso alla proposta tesa a consentire l'accesso supplementare di 35mila tonnellate di olio d'oliva tunisino».

Invito i presentatori a illustrarlo.

VENTOLA. Signor Presidente, il 17 settembre abbiamo tutti appreso di una proposta avanzata in Commissione Europea che prevedrebbe la possibilità di importare in Europa ulteriori 35.000 tonnellate di olio proveniente dalla Tunisia. È chiaro che questo creerebbe grave nocumento non solo a tutto il territorio pugliese e a tutta l'Italia, ma in particolar modo al territorio pugliese, un territorio che ha come simbolo l'ulivo. Alle nostre spalle noi abbiamo la bandiera della nostra Regione, che ha come vessillo proprio l'albero dell'ulivo.

Ci troviamo in una fase storica particolare – per non farla lunga – legata anche al problema della Xylella, nel cui ambito vi sono anche interrogazioni che si susseguiranno. Pertanto, noi siamo fortemente preoccupati che questa situazione possa, da un punto di vista economico, creare, come dicevo prima, grave nocumento alle nostre imprese agricole.

Da un punto di vista di ordine pubblico, ci sono, purtroppo, esperienze del recente passa-

to che hanno visto molto spesso i nostri agricoltori occupare le nostre strade per vedersi salvaguardati un diritto, quello di poter campare.

Poiché si è nella fase decisoria, è qui che noi riteniamo che la politica debba intervenire, facendo sentire la propria voce con le proprie proposte. Pertanto, alla Regione Puglia, se dovesse condividere questo provvedimento, che cosa verrebbe chiesto? Immediatamente, visto che abbiamo il Presidente della Conferenza di tutti gli assessori regionali della nostra Italia, chiediamo che si possa intervenire affinché il Ministro Martina e il Premier Renzi facciano sentire la propria voce in Europa per creare le condizioni affinché questa ulteriore importazione di olio tunisino non abbia a verificarsi.

PRESIDENTE. Avevamo concordato nella Conferenza dei Capigruppo che l'ordine del giorno sarebbe stato solamente illustrato e che si sarebbe passati alla votazione.

Tuttavia, così come mi viene richiesto, dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, regoliamo le cose nostre. Su questo io non sono d'accordo, Presidente. Io non sono d'accordo sull'ordine del giorno, perché fa il paio con il precedente ordine del giorno, con il quale si fa semplicemente demagogia per dare risposta a non so che cosa.

Pertanto, io le chiedo di farmi svolgere il mio intervento nei termini regolamentari, perché intervengo in dissenso. Non appartengo all'unanimità delle voci che gridano «Al lupo, al lupo!». Arrivano 35.000 tonnellate non in Puglia, ma in due anni (cioè vengono portate fino al 2017) in Europa.

Come è stato scritto qualche giorno fa su una rivista *online*, intanto si giunge a questo evento solo perché c'è una diminuzione della produzione di olio d'oliva in Europa, partico-

larmente in Italia, perché la Spagna ha già avuto i suoi problemi lo scorso anno.

Su tutto questo accendersi contro l'importazione di 35.000 tonnellate, che sono una goccia nel mare di olio prodotto nel mondo, io credo che dovremmo interrogarci. Si dice «Al lupo, al lupo!», ma nei fatti non si pensa alle triangolazioni di olio, che viene anche dalla Tunisia, ma non nel contingente che viene controllato, che arriva comunque in Puglia e diventa *made in Italy*. Io mi sarei aspettato che si chiedesse di conoscere qual è il percorso di queste 35.000 tonnellate.

Signor Presidente, l'interesse dei pugliesi, del *made in Italy*, dei prodotti di qualità di Puglia è quello della tracciabilità. Noi dobbiamo capire dove va a finire quest'olio e chi lo confeziona. Diventa *made in Europa*? È prodotto in Europa o in Italia? Che cosa diventa? Questo è il tema che ci deve tenere occupati.

Quando parliamo di immigrazione, tutti diciamo: «Dobbiamo aiutarli nei loro Paesi. Dobbiamo portare tecnologie e aiuti perché non vengano qui come immigrati». Sappiate che quell'olio dalla Tunisia, che è uno degli oli migliori del Mediterraneo, viene prodotto da macchine pugliesi. Noi prima siamo andati in Tunisia, abbiamo esportato le macchine per fare l'olio e poi diciamo che quell'olio non lo vogliamo?

Si tenga anche conto che la levata di scudi in questo momento è assolutamente inopportuna, perché questi accordi risalgono a negoziati della Comunità europea che vanno dal 2000 al 2006. Nel 2006 si firma anche il negoziato di vicinato con i Paesi del Mediterraneo, che noi chiediamo vengano introdotti nella Comunità europea e con i quali collaboriamo. Attraverso lo IAM portiamo tecnologie e conoscenze e li facciamo venire qui. Loro vengono allo IAM a seguire corsi, a imparare come si trasforma l'olio, come si coltiva l'oliva.

Dopo tutto questo, anziché creare una comunità allargata, noi ci difendiamo dicendo di

alzare gli scudi. Contro che cosa? Contro il pericolo di 35.000 tonnellate. Sapete quante centinaia di tonnellate entrano in Puglia e diventano olio pugliese? Sono quelle le sofisticazioni che dobbiamo andare a combattere, non le 35.000 tonnellate.

Andiamo a vedere questa direttiva comunitaria, che verrà approvata dal Parlamento europeo e dai Governi nazionali, perché parteciperanno anche i Governi, perché verrà approvata anche dal Consiglio dei Ministri. Io voglio vedere che cosa succederà. Voglio vedere i nostri parlamentari europei – non quelli della nostra parte, ma i parlamentari pugliesi europei, i parlamentari meridionali europei – che cosa faranno.

Il nostro Governo che cosa farà? Ripeto, noi dovremmo elevare la discussione a una questione che sia di altro tipo, che riguardi cioè la difesa e la tracciabilità di tutte le produzioni che hanno il nostro marchio e che vengono prodotte in Puglia e il controllo delle importazioni, di quelle illegali soprattutto, che si verificano puntualmente.

Termino il mio discorso perché avete deciso di rimproverare il mio Capogruppo perché io sono intervenuto. Non potete fare accordi nella Conferenza dei Capigruppo sulla testa dei consiglieri, soprattutto quando ci sono consiglieri che non condividono operazioni propagandistiche che vengono diffuse a mano bassa sul territorio, solo per rispondere a qualche organizzazione di categoria che, invece di fare sindacato e di richiedere controlli alle frontiere, fa altro. Questa è la verità, in Puglia e in Italia. Tant'è vero che la difesa degli agricoltori non c'è. Si difendono, in quest'ordine del giorno, i commercianti, i produttori di olio e non di olive, perché i produttori di olive l'anno scorso sono andati benissimo. Hanno incassato per le olive 100 euro al quintale, cosa che non accadeva da vent'anni e difficilmente si ripeterà.

Ritorniamo alla verità e rinunciamo a fare demagogia pronunciando le parole della verità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli.

Sentiamo anche il consigliere Damascelli, ma avevamo concordato ben altro.

DAMASCELLI. Signor Presidente, non è “sentiamo anche Damascelli”. Se lei vuole che ognuno di noi venga qui a offrire un contributo alla discussione di una questione così importante, noi lo facciamo.

PRESIDENTE. Consigliere Damascelli, lei può parlare. Le sto solo ricordando che la Conferenza dei Capi-gruppo è un momento importante, istituzionale, per regolamentare i lavori.

DAMASCELLI. Ma non va strozzato il dibattito su argomenti così importanti.

PRESIDENTE. In Conferenza dei Capi-gruppo abbiamo concordato un percorso, che per me vale. Poi, poiché ognuno vuole parlare, che parli, ma le regole sono quelle che abbiamo concordato.

DAMASCELLI. Presidente, è offensivo dire “ognuno vuole parlare”. Noi siamo qui a fornire un contributo, non è che ognuno vuole parlare.

Da decenni, a eccezione, come diceva poco fa il collega Marmo, dello scorso anno, quando i prezzi di vendita delle olive sono stati abbastanza remunerativi, puntualmente la campagna olearia inizia tra speranze, ansie e preoccupazioni del mondo agricolo – non devo ricordarvelo io –, particolarmente del mondo olivicolo. La Puglia rappresenta in Italia il 40 per cento della produzione nazionale. Pertanto, dobbiamo capire oggi quale chiave strategica la Regione vuole dare al settore agricolo, particolarmente a quello oleario, vista la presenza dell'assessore regionale all'agricoltura.

Purtroppo, il problema delle importazioni è quello delle importazioni selvagge, perché, oltre alle quantità di olio che giungono in Ita-

lia da Paesi terzi perché autorizzate, ce ne sono tante altre che arrivano in Italia e in Puglia, superando ogni ostacolo burocratico e ogni dogana. Si tratta di oli di dubbia provenienza, che nella nostra regione e nel nostro territorio arrivano in modo fraudolento.

Noi vogliamo che ci siano i controlli ai porti e che siano controllati dalla Guardia di finanza e da tutti gli organi preposti i flussi di olio e le navi che giornalmente arrivano nei porti, anche pugliesi, per scaricare una quantità infinita di olio tal quale, di olio puzzolente che viene trattato col vapore per essere reso neutro, che viene colorato con la clorofilla e che viene mischiato con l'olio dei produttori pugliesi, in danno dei consumatori pugliesi e di quei produttori che si svegliano all'alba, caro Presidente, e tornano al tramonto, dopo tanti sacrifici.

In alcuni casi col prezzo di vendita delle olive, ad eccezione dello scorso anno, questi produttori non riescono nemmeno a coprire i costi di produzione, perché le frodi nel settore dell'olivicoltura sono quotidiane e all'ordine del giorno e nessuno fa niente per impedirle. Sono tutte chiacchiere: basterebbe autorizzare l'utilizzo della risonanza magnetica per capire qual è la provenienza dell'olio in una bottiglia. Basterebbe qualche piccola ricerca che ha fatto il nostro CNR per capire se in quella bottiglia l'olio provenga dal nord barese o dal sud barese. Perché questi tipi di analisi non vengono riconosciuti e autorizzati? Forse perché vanno tutelate le grandi lobby industriali che determinano la sorte di centinaia di migliaia di famiglie e di aziende agricole.

Io voglio capire dalla Regione, dalla Giunta e dall'assessore se c'è una possibilità, per esempio, come tanti anni fa fece l'allora assessore all'agricoltura Nino Marmo per l'uva da tavola, di creare un tavolo e di mettervi intorno i rappresentanti della produzione e della grande distribuzione organizzata, affinché il nostro olio – lo dico in toni collaborativi, assessore – non serva, come oggi avviene, come specchietto per le allodole, quando, in realtà,

la grande distribuzione fa un'asta al ribasso, costringendo anche i commercianti a mettere porcherie nelle bottiglie, pur di stare sugli scaffali.

Del resto, è questo che avviene: un'asta al ribasso. Per tutto quello che pagano nelle scaffalature (grandi importi al metro quadro) per il fine d'anno, per quello che pagano sui volantini (quando un prodotto va sui volantini, lo paga l'azienda, non il supermercato), alla fine l'olio nelle nostre bottiglie non può che essere di pessima qualità.

Potrebbe essere un'iniziativa, coordinata dall'assessorato regionale all'agricoltura, quella di creare un tavolo di filiera e di mettere intorno a una tavola rotonda produttori e grande distribuzione organizzata, affinché anche la GDO dia dignità a un prodotto da vendere nell'interesse del nostro territorio. Questo fu fatto tanti anni fa per l'uva da tavola. Perché non riproporlo per l'olio extravergine di oliva pugliese?

Il provvedimento delle 35.000 tonnellate è di natura europea. Noi dobbiamo aggiungere nell'ordine del giorno, oltre a un impegno nei confronti della Giunta affinché l'assessorato possa mettere in campo le iniziative che ho proposto poco fa, anche un impegno forte ai nostri parlamentari europei, ai parlamentari europei italiani, particolarmente della Puglia, di ogni schieramento politico, affinché alzino le barricate contro questi provvedimenti.

Così è avvenuto qualche anno fa, quando esponenti tanto di destra, quanto di sinistra, da Decaro a Silvestris, hanno cercato insieme di impedire l'approvazione di determinati provvedimenti nell'interesse esclusivo del loro territorio, del loro Paese.

Noi dobbiamo, quindi - io penso -, aggiungere nell'ordine del giorno una richiesta di impegno dei parlamentari europei italiani nel contrastare quel provvedimento, un impegno nei confronti della Giunta regionale affinché l'assessorato all'agricoltura possa mettere in campo delle iniziative per tutelare e valorizzare il nostro olio extravergine d'oliva

attraverso un tavolo di filiera tra i produttori e la grande distribuzione organizzata.

Il settore agricolo è per questa regione di fondamentale e vitale importanza. Lo è per economia, per storia e per tradizione. È il simbolo dalla nostra comunità, è l'emblema del nostro popolo, ma è anche una grande ricchezza che noi tutti insieme, al di là di ogni steccato ideologico, assessore, dobbiamo difendere nell'interesse del nostro territorio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, io avrei preferito che anche questa volta si rispettasse quanto avevamo deciso nella Conferenza dei Capigruppo, ma credo che ormai sia diventato tutto abbastanza relativo nella definizione e nel rispetto delle norme.

Presidente, io vorrei approfittare comunque del dibattito, così come è stato proposto nella presentazione di quest'ordine del giorno, per mettere in evidenza più aspetti di questa vicenda, trattandosi evidentemente di una vicenda articolata, che non può essere affrontata solo come il tentativo, seppur legittimo, di giustificare la necessaria difesa del proprio prodotto.

Penso che ci siano delle ragioni che riguardano fondamentalmente la fase che stiamo vivendo a livello comunitario e come l'Unione europea si caratterizza nel rispetto e nella valorizzazione dei nostri prodotti interni. Siamo in una fase in cui il Parlamento europeo sta cercando di portare a compimento una strategia di valorizzazione sul "made in", che sarebbe quanto mai opportuna perché in ogni Paese comunitario ci sia il sostegno dell'Unione europea a difesa dei prodotti del cosiddetto "made in" e, per quello che ci riguarda, del "made in Italy".

Questa è una decisione in totale contrapposizione a questa strategia ed evidentemente chiama in causa la legittimità del nostro Paese a difendersi da questa idea dell'Unione euro-

pea. Noi potremmo sicuramente discutere di quanto l'Unione abbia bisogno ancora di fare per sostenere le economie emergenti, di quanto l'Unione europea abbia bisogno di intensificare i programmi di cooperazione e di internazionalizzazione, soprattutto verso quei Paesi che vivono una transizione verso la democrazia e una transizione economica e sociale. Credo, però, che l'Unione europea, in questo momento, abbia bisogno di una fortissima rilegittimazione interna per salvaguardare il prodotto, le nostre produzioni, le colture del mercato interno.

Ritengo dunque che, con un'articolazione di argomenti anche più complessa e più variegata, il senso di questo ordine del giorno sia da sostenere, perché chiama in causa fondamentalmente l'Italia e la Puglia.

La Puglia non vive una fase semplice, da questo punto di vista, ma vive una fase segnata dalla crisi della *Xylella fastidiosa*. Noi siamo in una condizione di grandissima difficoltà e i nostri olivicoltori hanno bisogno di sentire vicini le Istituzioni locali e il Parlamento italiano.

A mio parere, se nella decisione della Commissione europea c'è qualche argomento legittimo, in questa articolata vicenda fa premio, invece, la necessità politica e istituzionale di essere vicini e a sostegno del settore, vicini e a sostegno dell'olivicoltura nazionale e dell'olivicoltura pugliese.

Per queste ragioni, noi dichiariamo il voto a favore dell'ordine del giorno.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Vorrei fare una puntualizzazione, signor Presidente. In Conferenza dei Capigruppo si è deciso, derogando al Regolamento, di ammettere due ordini del giorno che non erano stati inseriti nell'ordine del giorno stesso.

Siccome era necessario, all'interno della

Conferenza dei Capigruppo, l'unanimità da parte di tutti i Presidenti dei Gruppi, dopo una discussione che vedeva posizioni diverse, si è deciso inizialmente di ammettere il primo ordine del giorno, quello discusso in precedenza sulla Casa della Divina Provvidenza; successivamente si è deciso all'unanimità di ammettere l'ordine del giorno sull'olio tunisino.

Ciò premesso, la posizione dei singoli Gruppi, all'interno del Consiglio, in merito all'ordine del giorno non era stata certo concordata. Peraltro, è bene che abbandoniamo una cattiva abitudine, un andazzo delle precedenti legislature – almeno di quella che ho vissuto io, quella passata – di portare ordini del giorno a iosa, che servono solo ad avere l'unanimità di quest'Aula, senza dibattito e senza discussione, ma poi rimangono lettera morta all'interno degli archivi regionali.

Il Gruppo di Forza Italia ha deciso di dare il via libera alla discussione di questo ordine del giorno. I consiglieri Marmo e Damascelli hanno espresso alcuni dubbi e il consigliere Damascelli sta protocollando un emendamento sostitutivo dell'ordine del giorno a cui il Gruppo di Forza Italia darà il proprio sostegno.

Ho voluto intervenire per amor di verità e per spiegare quello che è accaduto all'interno della Conferenza.

PRESIDENTE. Sono costretto a fare precisazioni un po' antipatiche. Collega Caroppo, non è così come lei ha detto.

Abbiamo non solo deciso, sulla base del Regolamento, all'unanimità, di portare i due ordini del giorno alla discussione del Consiglio, ma abbiamo anche deciso che essi sarebbero stati illustrati soltanto dal collega Zullo per due minuti, quindi avremmo proceduto al voto.

Collega Caroppo, eravamo tutti presenti e abbiamo deciso così. Le sto richiamando le decisioni che abbiamo assunto.

CAROPPO. Non è così, Presidente.

PRESIDENTE. Se lo faccia raccontare dai Capigruppo.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Mi pare che l'ordine del giorno colga un tema, una sensibilità e un'istanza che giungono a livello nazionale, ma soprattutto a livello della Puglia, che è grande produttrice di olio. Condivido assolutamente, quindi, la parte motivazionale. L'idea di valorizzare le nostre produzioni, di tutelare l'olio di qualità, di dare una connotazione anche strategica al comparto olivicolo ovviamente trova assoluta condivisione.

Ora, per quanto anche la parte dispositiva si possa condividere almeno nel primo punto, dove in linea generica si dice che bisogna tutelare il prodotto, tuttavia nel merito io sono molto d'accordo con quello che ha detto il consigliere Marmo. Questo è un tema che ci costringe a cimentarci con la realtà delle cose.

Non possiamo in astratto immaginare che schermare, almeno ipoteticamente, dall'importazione o dall'eliminazione dei dazi sull'importazione sia di per sé la soluzione e garantisca la qualità dell'olio che produciamo.

Spesso, tramite triangolazioni, questo olio entrava nella stessa identica maniera, stando anche a quello che dicono i produttori, con cui ho avuto modo di parlare di questa vicenda. In fondo, quindi, sono due verità. Secondo me, questo ordine del giorno dovrebbe comunque limitarsi alla parte che riporta il punto n. 1

Si dice che dobbiamo porre in essere come Regioni un dialogo qualificato con le altre che pure sono interessate alla produzione di qualità. Inoltre, si dice che, in sede di ragionamento sul Piano olivicolo nazionale, dobbiamo far valere questi principi. Anche con i decreti che portiamo domani in Commissione, dove si discute sul disciplinare del controllo della qualità e della tracciabilità, dobbiamo avere questo approccio.

Non mi dilungherei, invece, con la parte nella quale si chiede di avere un'attività pres-

so l'Unione europea per non adempiere. È chiaro che con il Ministro stiamo parlando di questo. L'Italia esprimerà la sua posizione, che è ovviamente di tutela del comparto, però non si può decontestualizzare la vicenda; non si può non capire o non sapere o far finta di non sapere che questa misura, di fatto, è ad integrazione di un calo di produzione e che essa è fortemente orientata a dei mercati che probabilmente noi quest'anno non possiamo soddisfare.

Allora, con un sano realismo, coglierei tutto ciò che di buono è scritto nell'ordine del giorno. Lascerei il punto 1, dove si impegna la Giunta a fare quello che è nelle sue possibilità, ma non mi avventurerei sulla parte dell'esito europeo, pur sapendo che noi, per quanto è nelle nostre possibilità, faremo un lavoro per ragionare sulla vicenda complessiva anche a livello comunitario. Non dobbiamo però dimenticare che questa vicenda dell'olio di qualità si risolve se abbiamo la tracciabilità del prodotto, se abbiamo l'intelligenza di spingere i nostri produttori non solo a chiedere ordini del giorno in Consiglio, ma anche a elevare la qualità delle loro attività. È chiaro che ciò avviene in maniera onerosa. Nel Piano di sviluppo rurale abbiamo posto come priorità – e ciò grazie a tutte le associazioni della Puglia – l'olivicoltura pugliese.

Tutte le misure, tutti gli assi (quest'anno di assi si parlerà) hanno una particolare predilezione per la parte olivicola perché, in concomitanza del Piano nazionale, questo creerà un ulteriore valore aggiunto. La Puglia, che ha una produzione importante, deve essere sicuramente Regione leader in questo settore.

Chiederei al consigliere Damascelli di poter accogliere come una buona indicazione ciò che egli ha detto, senza formalizzarlo nell'ordine del giorno, e di eliminare il punto 2 del dispositivo, in modo da renderlo generico (ma ovviamente centrando il tema) e darci la possibilità di lavorare a livello nazionale e internazionale, ove questo fosse possibile, avendo sempre un senso della misura dei ruoli, sa-

pendo però che questo Consiglio si è espresso a difesa di un comparto vitale e strategico.

PRESIDENTE. Se ho ben compreso la proposta dell'assessore, nel momento in cui raccoglie anche altre obiezioni che sono state sollevate, dovremmo limitare l'approvazione dell'ordine del giorno al punto 1, eliminando il punto 2.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Naturalmente abbiamo colto il senso anche del punto 2.

PRESIDENTE. Va bene.

Pongo ai voti l'emendamento presentato dall'assessore Di Gioia.

È approvato.

Pongo ai voti l'ordine del giorno, così come emendato.

È approvato.

DAMASCELLI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare. Lei non ha visto la mia prenotazione?

PRESIDENTE. No, non l'ho vista. Avendo ascoltato l'assessore Di Gioia che ha raccolto le sue raccomandazioni, mi sembrava che il problema fosse risolto.

Abbiamo approvato l'ordine del giorno, ma siamo in attesa degli emendamenti del collega Damascelli. Consigliere Damascelli, non ho visto che aveva chiesto la parola, le chiedo scusa. Trattandosi di un ordine del giorno, si può tranquillamente recuperare. Lei presenti l'emendamento.

DAMASCELLI. Signor Presidente, ritengo che i parlamentari italiani, al di là di ogni appartenenza politica, dovrebbero fare squadra per tutelare i produttori italiani e in particolare quelli pugliesi. Tuttavia, abbiamo detto che, da un punto di vista del procedimento, è meglio presentare la questione come raccoman-

dazione in senso politico a tutti i partiti e alla struttura.

Vorrei però raccomandarmi alla Giunta e all'assessore affinché sia messa in atto – questo era l'emendamento che avevo preparato – un'iniziativa di concertazione per la costituzione di un tavolo di lavoro con i produttori e la grande distribuzione organizzata, affinché possano essere siglati accordi che portino sugli scaffali dei mini, super e ipermercati l'olio prodotto dalle aziende agricole pugliesi, dai produttori della Puglia.

Inoltre, chiedo che si sensibilizzino gli organi preposti, anche pugliesi, comprese le forze dell'ordine, a svolgere attività di controllo serrato in tutti i porti pugliesi, perché purtroppo – ve lo assicuro e mi assumo la responsabilità di quello che dico – arriva tanto olio di dubbia provenienza e in forma illecita. Lo diceva il collega Marmo e lo lasciava intendere anche l'assessore.

Non dobbiamo, come fanno tanti altri, tenerci il prosciutto davanti agli occhi, ma dobbiamo denunciare questo fenomeno e attivarci affinché questo non avvenga.

PRESIDENTE. Se l'emendamento è questo, a me era sembrato chiarissimo l'intervento dell'assessore Di Gioia, laddove aveva sottolineato di assumere le raccomandazioni del collega Damascelli.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Condivido le raccomandazioni del collega. Tuttavia, lasciare il dispositivo più ampio ci consente di avere una serenità di lavoro conforme a quello che ci viene richiesto.

Sulla questione della grande distribuzione, già con l'assessore Capone abbiamo iniziato a ragionare sull'idea di invitare i soggetti che hanno investito in Puglia e quindi hanno avuto accoglienza nella nostra regione, ovviamente nel rispetto delle leggi, insediando anche centri importanti, per capire se i disciplinari che essi richiedono per la commercializ-

zazione dei prodotti possono essere compatibili ad esempio con i disciplinari di qualità che abbiamo su alcuni prodotti nostri.

Questo è il motivo del contendere. Tuttavia, si tratta di un ragionamento che stiamo ponendo con forza. Ovviamente deve risultare conveniente prendere l'olio nostro, perché deve essere migliore e deve avere un prezzo competitivo, ma non lo si può imporre per legge. Dobbiamo essere bravi nel trovare gli strumenti e le leve che ci consentano di realizzare gli obiettivi enunciati.

Interrogazioni urgenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Interrogazioni urgenti (art. 58 del regolamento interno)».

Interrogazione urgente a firma del consigliere Conca "IRCCS Giovanni Paolo II. Disposizioni del Direttore Generale che ne mettono in pericolo i connotati scientifici"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Conca "IRCCS Giovanni Paolo II. Disposizioni del Direttore Generale che ne mettono in pericolo i connotati scientifici", come concordato, si intende assorbita dalla mozione discussa precedentemente.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo "P.O. FESR 2007/2013 finanziamento per la 'Rigenerazione Territoriale mediante rafforzamento e riqualificazione dei centri minori'. Unione dei Comuni della Grecia Salentina e Comune di Calimera"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Congedo, un'interrogazione urgente "P.O. FESR 2007/2013 finanziamento per la 'Rigenerazione Territoriale mediante rafforzamento e riqualificazione dei centri minori'. Unione dei Comuni della Grecia Sa-

lentina e Comune di Calimera", della quale do lettura:

«- All'assessore alla pianificazione territoriale, all'urbanistica, all'assetto del territorio e al paesaggio. -

Premesso:

- che l'Unione dei Comuni della Grecia Salentina ed il Comune di Calimera sono stati destinatari nel P.O. FESR 2007/2013 di un finanziamento per la "Rigenerazione Territoriale mediante rafforzamento e riqualificazione dei centri minori";

- che la Giunta Comunale di Calimera con delibera n. 86 del 3/9/2013 ha approvato il progetto esecutivo che prevedeva nell'intervento l'installazione nel comune salentino di un'opera di grande prestigio internazionale realizzata dal noto arch. Steven Holl;

- che in data 21/11/2013 è stato sottoscritto tra la Regione Puglia e il Comune di Calimera il disciplinare di finanziamento avente codice operazione PA 7.200039;

- che l'intervento finanziato per un importo complessivo di euro 583.333,37 dalla Regione Puglia all'Unione dei Comuni della Grecia, va rendicontato entro il mese di settembre 2015;

- che l'intervento comprendeva l'installazione della prestigiosa opera "Inversion" realizzata in pietra leccese dall'Architetto Steven Holl in occasione della mostra internazionale tenuta nell'Università di Milano nell'Aprile 2013;

- che la Regione Puglia in sede di finanziamento dell'intervento di rigenerazione urbana riservata ai "centri antichi", in considerazione del valore internazionale dell'installazione progettata dall'Arch. Steven Holl in pietra leccese, autorizzava la spesa;

- che il Comune di Calimera si potrebbe fregiare di essere l'unico al mondo a poter esporre nella sua piazza sia l'installazione di Steven Holl che le sculture donate dal cittadino onorario Arch. Alvaro Siza, entrambi considerati tra i migliori architetti viventi sul pianeta capaci di far salire alla ribalta internazio-

nale la nostra cittadina, da anni impegnata con l'Osservatorio Urbanistico Teknè a premiare gli interventi qualificanti avvenuti ogni anno nel Salento;

- che la Giunta Comunale di Calimera con Delibera n. 55 del 25/6/2015 ha adottato un atto di indirizzo in merito ai lavori di "rigenerazione territoriale mediante rafforzamento e riqualificazione dei centri minori" prevedendo soluzioni tecniche alternative ai lavori da eseguire ed uno spostamento dell'opera dell'Arch. Steven Holl che non sarebbe più collocata nel centro antico come prevede la misura finanziata;

- che con il suddetto atto di indirizzo si rischia di compromettere definitivamente la possibilità di dotare una piazza del Salento e della Puglia di opere di tale rilevanza internazionale, non rispettando i tempi previsti per i rendiconti e conseguente perdita dei fondi;

- che i lavori per la predisposizione sono stati già eseguiti dell'installazione e le opere già acquistate dall'Amministrazione Comunale;

tutto ciò premesso

si chiede di conoscere:

- se gli uffici competenti regionali, responsabili della gestione dei fondi P.O. FESR 2007/2013 per la "Rigenerazione Territoriale mediante rafforzamento e riqualificazione dei centri minori", sono a conoscenza delle modifiche progettuali decise dalla Giunta Comunale di Calimera che stravolgono il quadro economico e le finalità del progetto;

- se si è a conoscenza dell'importo delle spese già sostenute per la predisposizione dell'installazione dell'opera in piazza del Sole a Calimera (scavi, realizzazione alloggi pompe, vasca di filtraggio e ripavimentazione, acquisto pompe e acquisto sculture in pietra leccese) e se le stesse possono essere rendicontate anche se l'opera non è stata installata;

- se, nell'eventualità tali spese non fossero rendicontabili, quali sarebbero le conseguenze con riferimento alle somme impegnate anche sotto il profilo di un possibile danno erariale;

- quali provvedimenti intenda adottare affinché venga scongiurato il rischio che il Salento e la Puglia possano perdere la prestigiosa opera "Inversion" dell'Architetto Steven Holl».

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

CONGEDO. Signor Presidente, ho già ricevuto risposta scritta.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo "Misure di contrasto alla diffusione del batterio Xylella fastidiosa. Implicazione nel settore viti-vivaistico"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Congedo, un'interrogazione urgente "Misure di contrasto alla diffusione del batterio Xylella fastidiosa. Implicazione nel settore viti-vivaistico", della quale l'assessore Di Gioia, avendo un impegno, chiede l'anticipazione.

Ne do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura. -

Premesso

- che la Commissione Europea con Decisione 789/2015 contenente misure per impedire l'introduzione e la diffusione nei confini dell'Unione Europea del batterio Xylella fastidiosa ha previsto una elencazione di specie vegetali sensibili al batterio (Allegato 1) tra cui la vite;

- che questo ha comportato di fatto, ai sensi dell'art. 9 della Decisione medesima, il divieto di movimentazione e quindi di commercializzazione della vite;

- che test altamente affidabili e scientifici (studi dell'Istituto per la protezione sostenibile delle piante del CNR di Bari e del Dipartimento di Scienze del suolo, della pianta e degli alimenti dell'Università di Bari) hanno dimostrato che il ceppo batterico di Xylella fastidiosa presente in Puglia non ha alcun effetto sulle piante di vite e che, di conseguen-

za, le misure fitosanitarie applicate alle stesse possono essere abolite;

- che la Commissione avrebbe potuto/dovuto provvedere all'esclusione immediata della vite dall'allegato 1 della suddetta Decisione UE 789/2015 e quindi alla rimozione del divieto, ed invece nella seduta del 17-18 settembre u.s., ha ritenuto di non esaminare il dossier scientifico inviato dal CNR di Bari rinviandone l'esame di 60 gg.;

- che tale termine è assolutamente incompatibile con le pratiche agricole e, soprattutto, con le dinamiche del mercato che vede proprio nel periodo a ridosso della fine della vendemmia la fase di chiusura delle trattative commerciali e di sottoscrizione dei contratti di vendita delle barbatelle. Infatti, perdurando la situazione di divieto di movimentazione e, quindi, di commercializzazione è di fatto impedito a produttori e operatori di definire operazioni commerciali;

- che sono di tutta evidenza le conseguenze drammatiche per il comparto vivaismo viticolo salentino con ricadute per tutto il settore agricolo pugliese;

- che tale chiusura/rinvio da parte della Commissione ad esaminare il dossier scientifico del CNR di Bari che porterebbe all'esclusione della vite dalle specie soggette al divieto di movimentazione della vite, stando a quanto sostengono gli operatori del settore sarebbe legato ad una sorta di atteggiamento punitivo nei confronti della Regione Puglia accusata di non aver adottato rigorosamente e tempestivamente le misure previste dal Piano del Commissario delegato per l'emergenza Xylella;

Tutto ciò premesso e considerato,

si interroga per sapere

quali provvedimenti il Governo regionale intende adottare per fronteggiare una situazione insostenibile ed inaccettabile che cancellerebbe un settore che, oltre ad essere un elemento identitario della tradizione rurale salentina, sviluppa circa 20 milioni di euro annui e 70 mila giornate lavorative».

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

CONGEDO. Signor Presidente, colleghi, questa interrogazione merita un'illustrazione, seppur breve, tuttavia completa. Nell'ambito della questione generale drammatica che riguarda la Xylella e il nostro patrimonio di alberi di ulivo, c'è una sottocategoria problematica, ma ugualmente drammatica, che riguarda il settore vivaistico e, nello specifico, il settore vitivivaistico. Al riguardo, siamo in una situazione che definirei indecifrabile e al limite quasi kafkiana.

Con decisione n. 789/2015 l'Unione europea, emanando una serie di normative per contrastare e limitare la diffusione del batterio, ha formalizzato un elenco – il cosiddetto “Allegato 1” – in cui ha previsto un'elencazione di specie vegetali, tra cui la vite. L'aver previsto in questo allegato questa specie vegetale ha comportato che anch'essa sia incorsa nel divieto di movimentazione, quindi di commercializzazione.

C'è da dire, però, che a seguito di esami approfonditi di istituti scientifici (mi riferisco al CNR di Bari e al Dipartimento di Scienze del suolo dell'Università di Bari), è stato dimostrato che la vite non è una di quelle specie vegetali ospite del batterio Xylella, dunque sarebbe stato opportuno che la stessa Commissione europea, nella seduta più recente, quella del 17-18 settembre, avesse rimosso il divieto di movimentazione di questa specie, sottraendola da quelle inserite nell'Allegato 1.

In realtà, nella seduta del 17-18 settembre, la Commissione dell'Unione europea si è presa ulteriori sessanta giorni per decidere, anzi per esaminare il dossier inviato, insieme agli studi del CNR e del Dipartimento di Scienze del suolo dell'Università di Bari.

Il fattore tempo, nella fattispecie, non è un elemento da sottovalutare, perché incide fortemente non solo sulle dinamiche del mondo agricolo, ma anche sulle dinamiche del mercato agricolo di questa specie. In particolare, questo riguarda le cosiddette “barbatelle”, la cui fase di commercializzazione si svolge alla chiusura della vendemmia.

Prorogare di sessanta giorni il semplice esame, la valutazione e la discussione del dossier inviato significa sottrarre agli operatori del settore la possibilità di stipulare contratti, quindi di rimanere sul mercato, con il rischio di esserne esclusi definitivamente. È evidente, infatti, che una volta che i clienti individuano canali diversi per l'acquisizione di questa specie vegetale essi rischiano di non rientrare più nel mercato.

Noi chiediamo con questa interrogazione di intervenire per porre un limite a questa vicenda, che obiettivamente ha del kafkiano. Stando infatti a quanto emerso dagli organi di informazione e a quanto riferito dagli operatori del settore, la mancata esclusione della vite dall'allegato 1 di questa Decisione europea non è dovuta al rischio di contagio o al rischio che questa pianta sia effettivamente un vettore del batterio, ma è esclusivamente una forma di pressione (o ritorsione) nei confronti della Regione Puglia, accusata a torto – o a ragione, a seconda dei punti di vista – di essere inadempiente rispetto all'applicazione del Piano del commissario straordinario Silletti (Piano 1 e, ahimè, Piano 2, che è stato emanato da poco).

Tengo a precisare, e concludo, che pur rappresentando una sottocategoria del problema più grande e drammatico della Xylella, questo è un comparto che sviluppa circa 20 milioni di euro l'anno e circa 70 mila giornate lavorative, tutte concentrate in un'area geografica. Quindi, i colleghi potranno immaginare quale sia l'impatto di un provvedimento di questo genere, cioè del perseverare nel divieto di movimentazione della vite, per l'intero comparto.

Con questa interrogazione – peraltro, già in via informale l'assessore Di Gioia ha confermato e assicurato il suo impegno su questo fronte – si chiede che la Regione, anche per il compito che riveste come coordinamento degli assessorati all'agricoltura, faccia sentire forte la sua voce in sede europea, perché il rischio è quello di buttare nella disperazione un

intero comparto che ha gli effetti di carattere economico ed occupazionale che ho citato.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, assessore all'agricoltura. Ringrazio il consigliere Congedo per l'interrogazione. Devo dire che analoga sensibilità hanno dimostrato anche altri colleghi che sono intervenuti con noi alla riunione convocata anche con i portatori di interesse, quelli più diretti di questa vicenda, cioè i vivaisti.

Condivido l'allarmismo legato agli eventi negativi e quindi agli effetti che potrebbe causare questo embargo prolungato. Condivido quella preoccupazione e per questo motivo ringrazio il Presidente Emiliano che, a seguito dei nostri incontri, ha prodotto una nota che abbiamo indirizzato al Commissario europeo Andriukaitis e al Governo, quindi al Ministro Martina, per chiedere l'anticipazione dei tempi per l'espressione del parere fitosanitario a livello europeo.

Come ha detto bene il consigliere Congedo, noi abbiamo fatto già dei rilievi; li abbiamo testati scientificamente e abbiamo la pressoché totale certezza che questo batterio non riesca ad attecchire sulla vite. Dobbiamo fare in modo che l'EFSA europea possa pronunciarsi in tempi compatibili per non arrivare con un parere dopo che la stagione di fatto è spirata, quindi dopo che si è conclamato un danno economico importante.

Credo che questa nota sia emblematica dell'attenzione della Giunta, ma non per questo ritengo esaurito il nostro lavoro. Domani cercheremo di trasformare questa nota in un ordine del giorno della Conferenza degli assessori regionali, quindi della nostra Commissione, per poi portarlo ai Presidenti e arrivare a questa anticipazione che effettivamente potrebbe essere determinante per salvare l'intero settore.

La vicenda del Piano si intreccia in parte

con questo discorso, però io non farei oggi un'analisi di causa ed effetto. Il Piano di per sé è la risposta più attuale, quella che noi diamo, quella che il Ministero dà a una serie di prescrizioni e di indicazioni che ci vengono da Bruxelles. L'attuazione di quel Piano costituisce ovviamente il presidio che noi dobbiamo porre in essere ai fini della soluzione del problema e costituisce contemporaneamente anche la dimostrazione di una volontà importante di adempiere da parte degli organismi statali e regionali.

Chiaramente, per quanto io non veda un nesso di causa ed effetto così immediato, portare avanti il Piano e dare onore agli impegni assunti potrà costituire per noi un ulteriore elemento per supportare la richiesta, però mi pare che qui il tema sia tutto scientifico per la parte del parere e tutto di peso politico nel momento in cui cerchiamo questa accelerazione. Ovviamente la necessità, in questo senso, sarà quella di coinvolgere il Ministro, cosa che già domani mattina cercheremo di fare, avendo il senso del limite di un ruolo importante, quello del coordinamento delle Regioni, che però non equivale alla possibilità di surrogare nelle funzioni il Ministro.

Quindi, cercheremo di fargli condividere le nostre buone ragioni affinché un settore in questo momento assolutamente estraneo alla vicenda rimanga penalizzato in maniera diretta da vicende che non sono riconducibili a colpe dello stesso. Grazie, quindi, al collega Congedo.

È mia intenzione analizzare anche meglio, se ritenete, le vicende complessive del Piano – parlavo prima con il consigliere Pentassuglia – per iniziare in Commissione, con il Commissario Silletti e la struttura nostra, così che abbiate tutti un livello ulteriore di analiticità rispetto al Piano, ovviamente sapendo che questo è un tema assolutamente prioritario per la Regione.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Lonigro “Avviso pubblico per riva-

lutare il patrimonio artistico e culturale degli enti regionali”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Lonigro, un'interrogazione urgente “Avviso pubblico per rivalutare il patrimonio artistico e culturale degli enti regionali”, della quale do lettura:

«- *All'assessore all'industria turistica e culturale.* -

Il sottoscritto Consigliere Regionale Giuseppe Lonigro,

premessi che:

- Nel BURP n°117 del 20/08/2015 è stato pubblicato l'avviso pubblico “Per il finanziamento di interventi di recupero, restauro e valorizzazione di beni culturali immobili e mobili di interesse artistico e storico, ai sensi dell'art.10 comma 1 del DLGS 22 gennaio 2004 n°42, appartenenti ad enti pubblici locali territoriali della regione puglia (Comuni, Province, Città Metropolitane)”;

- l'art.3 del predetto avviso prevede che possono presentare istanza di finanziamento gli Enti pubblici locali territoriali (Comuni singoli o associati, Province, Città Metropolitane) della Regione Puglia per la realizzazione di interventi di recupero, restauro e valorizzazione di beni culturali di proprietà o di cui hanno la disponibilità quindicennale;

- vi sono immobili di grande interesse artistico e storico presenti nel territorio regionale che non sono di proprietà degli Enti previsti dal summenzionato art.3 dell'Avviso pubblico (Comuni, Province, Città Metropolitane), ma delle disciolte Comunità Montane;

- nel comune di Vico del Gargano vi è l'immobile denominato “Palazzo della Bella”, di notevole interesse artistico e storico e set cinematografico di una recente fiction di livello nazionale. Tale immobile, ancora di proprietà della disciolta Comunità Montana del Gargano, necessita di un urgente intervento di recupero e restauro;

- non si è ancora concluso l'iter ammini-

strativo, previsto dalle leggi regionali vigenti, del trasferimento della proprietà del “Palazzo della Bella” al Comune di Vico del Gargano

interroga

per conoscere:

1. quali iniziative intende intraprendere affinché un immobile quale “Palazzo della Bella” di Vico del Gargano, di notevole interesse storico e culturale, possa avere una *chance* di finanziamento per il restauro e la valorizzazione;

2. se non sia il caso di sospendere l’avviso pubblico al fine di trovare una soluzione che consenta di estendere il bando anche agli immobili di notevole interesse artistico e storico ancora di proprietà delle disciolte Comunità Montane».

Ha facoltà di parlare l’interrogante.

LONIGRO. Signor Presidente, ho ricevuto una risposta scritta da parte dell’assessorato con allegata una relazione della dirigente. Tuttavia, voglio dire all’assessore, che è presente, che ho posto il tema di quell’avviso pubblico per i beni culturali degli enti pubblici, per avere la possibilità di attingere al finanziamento per fare gli interventi, perché c’è un bene che è in fase di transizione, tra Comunità montana e Regione, che ne diventa proprietaria, e dovrebbe transitare in un Comune, però la procedura non è chiusa.

Si tratta del Palazzo della Bella, un palazzo di pregio storico-artistico. Non avendo potuto partecipare all’avviso né la Regione, né il Comune, che non è ancora titolare, questo bene di pregio nel centro storico del Comune di Vico del Gargano purtroppo non potrà attingere ai finanziamenti. Considerato che ci sono problemi di sicurezza dell’immobile, sarebbe un peccato che un palazzo di quel pregio non potesse essere riconsegnato alla fruibilità di una comunità.

Spero che ci saranno altre opportunità economiche per poter fare gli interventi, perché attualmente, di fatto, è di proprietà dell’ente Regione.

Comunque sia, ho ricevuto risposta scritta.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Guarini, Bozzetti, Di Bari, Laricchia, Casili, Barone, Conca, Galante “Modello Ambidestro per l’Innovazione della Macchina Amministrativa regionale MAIA”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Guarini, Bozzetti, Di Bari, Laricchia, Casili, Barone, Conca e Galante, un’interrogazione urgente “Modello Ambidestro per l’Innovazione della Macchina Amministrativa regionale MAIA”, della quale do lettura:

«- All’assessore al personale e all’organizzazione. -

I sottoscritti Consiglieri Regionali Viviana Guarini, Gianluca Bozzetti, Grazia Di Bari, Antonella Laricchia, Cristian Casili, Rosa Barone, Mario Conca e Marco Galante

premessi che

a seguito della deliberazione della Giunta Regionale n.1518 del 31/07/2015 recante l’“Adozione del modello organizzativo denominato ‘Modello Ambidestro per l’innovazione della macchina Amministrativa regionale-MAIA’. Approvazione Atto di Alta Organizzazione”, in data 31/07/2015 il Presidente della Giunta Regionale, con decreto n.443, adottava il seguente atto di alta organizzazione della Regione Puglia “Adozione del modello organizzativo denominato ‘Modello Ambidestro per l’innovazione della macchina Amministrativa regionale-MAIA’”;

considerato che

L’articolo 21, recante disposizioni concernenti il conferimento dell’incarico di direttore di dipartimento, al comma 1 stabilisce che lo stesso incarico ha natura di affidamento fiduciario ed è attribuito dalla Giunta Regionale;

L’articolo 21 comma 3 prevede il conferimento dell’incarico previo avviso pubblico;

L’articolo 2 comma 2 del suddetto DGPR prevede il rispetto del principio di separazione

tra politica e gestione nell'organizzazione dell'ente;

L'articolo 18 comma 1, recante disposizioni concernenti le funzioni dei direttori di dipartimento, stabilisce che essi:

- assumono la titolarità e la responsabilità della struttura organizzativa loro affidata ed esercitano le funzioni, le facoltà, i compiti e i poteri dei Dirigenti come definiti nel successivo articolo 20;

- attuano i programmi secondo gli indirizzi degli organi di governo;

- formulano proposte agli organi politici anche ai fini della elaborazione di programmi, direttive, progetti di legge e degli altri atti di loro competenza;

- assegnano gli obiettivi, il personale, le risorse finanziarie e strumentali ai Dirigenti delle Sezioni, delle Strutture di Staff e di Progetto ricadenti nella competenza del Dipartimento e assicurano la loro costante integrazione mediante la Conferenza delle Sezioni, convocata almeno trimestralmente;

- curano la gestione del cambiamento organizzativo, l'auditing interno ed il controllo di qualità;

- esercitano i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate rientranti nella propria competenza, salvo quelli delegati agli altri dirigenti;

- dirigono, coordinano e controllano l'attività dei Dirigenti sottoposti anche con potere sostitutivo in caso di inerzia;

- curano i rapporti con gli uffici dell'Unione Europea ed organismi internazionali nelle materie di competenza secondo le specifiche direttive dell'organo politico sempre che tali rapporti non siano espressamente affidati ad apposito ufficio od organo;

L'articolo 22 comma 2 prevede che l'incarico di Dirigente di Sezione è attribuito dalla Giunta Regionale, su proposta del competente Direttore di Dipartimento;

interrogano

per conoscere con risposta immediata e anche in forma scritta:

1. Come la disposizione di cui all'articolo 21 comma 1 del DPGR 443/2015, il quale prevede la nomina fiduciaria del direttore di dipartimento, possa essere compatibile con quanto sancito dall'articolo 21 al comma 3 che prevede invece il conferimento dell'incarico previo avviso pubblico;

2. Come si intende garantire il principio di separazione tra politica e gestione ex articolo 2 comma 2, vista la nomina fiduciaria del direttore di dipartimento ex articolo 21 comma 1 e viste le funzioni assegnategli ex articolo 18 comma 1;

3. Come si intende garantire il rispetto dei principi di trasparenza e meritocrazia nell'affidamento degli incarichi dirigenziali, se questi vengono suggeriti alla giunta dagli stessi direttori di dipartimento in maniera arbitraria (ex articolo 22 comma 2) scelti su base fiduciaria direttamente dalla politica (ex articolo 21 comma 1)».

Chiedo ai presentatori se la risposta scritta, che mi dicono essere pervenuta, è sufficiente.

GUARINI. Non ho visto la risposta su MAIA, comunque sia non l'ho ricevuta. Non vorrei che ci fosse stato qualche errore nell'invio telematico. In ogni caso, vorrei illustrarla brevemente, nel minuto che mi è concesso, in modo che lei possa rispondere ai quesiti posti, dato che purtroppo, lo ripeto, non ci è arrivata alcuna risposta.

Noi abbiamo presentato questa interrogazione perché il modello previsto per la riorganizzazione della macchina amministrativa ha suscitato in noi diverse perplessità a causa di alcune contraddizioni che vi abbiamo individuato, così come si legge nell'interrogazione.

La prima perplessità, quindi la prima domanda che abbiamo posto, è inerente alla disposizione dell'articolo 21, comma 1, del DPGR che prevede la nomina fiduciaria del Direttore di dipartimento. Ci siamo chiesti e abbiamo chiesto come questo possa essere compatibile con quanto invece sancito dall'articolo 21, comma 3, che invece prevede il

conferimento dell'incarico previo avviso pubblico. Letta così, quest'ultima parte ci sembra più che altro uno specchietto per le allodole.

Il secondo punto di domanda è come si intende garantire il principio di separazione tra politica e gestione, previsto dallo stesso articolo 2, comma 2, dato che abbiamo la nomina fiduciaria del Direttore di dipartimento prevista all'articolo 21, comma 1, e viste anche le funzioni che gli sono assegnate stando all'articolo 18, comma 1.

Infine, ci domandiamo come si intenda garantire il rispetto dei principi di trasparenza e meritocrazia nell'affidamento degli incarichi dirigenziali, se questi vengono suggeriti alla Giunta dagli stessi Direttori di dipartimento in maniera arbitraria, così come previsto dall'articolo 22, comma 2, scelti su base fiduciaria direttamente dalla politica, ossia direttamente da parte della Giunta, lasciando di fatto le chiavi della scelta soltanto in mano ad essa.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NUNZIANTE, assessore alle risorse umane. Consigliera Guarini, tra poco le invierò tutta la documentazione. Per quanto riguarda la nomina fiduciaria, questa è prevista anche dallo Statuto, tenendo conto che non è una nomina fiduciaria che avviene scegliendo la persona, ma vi arriviamo attraverso un bando pubblico.

Infatti, per i sei Capi dipartimento, più il Segretariato generale e così via, sono arrivate quasi seicento domande.

I relativi *curricula* sono stati valutati, quindi la discrezionalità viene fuori da un atto di comparazione tra tutte le persone, interne ed esterne, che hanno partecipato a questa selezione.

GUARINI. L'avviso pubblico è antecedente alla nomina...

NUNZIANTE, assessore alle risorse umane. Certo. Le dico come è avvenuto l'iter. Il 31 luglio abbiamo approvato in Giunta un provvedimento di riorganizzazione di competenza della Giunta, previsto dallo Statuto, dove abbiamo operato un cambiamento: siamo passati dalle aree ai dipartimenti, le cui funzioni sono state accorpate dalla riorganizzazione approvata in Giunta il 31 luglio. Successivamente sono stati fatti i bandi.

Sono pervenute poco meno di seicento domande per i sei dipartimenti; sono state fatte le valutazioni comparative e oggi le carte sono presso l'Anticorruzione, laddove è previsto per legge che si faccia un discorso di "dichiarato" e "valutato".

Nel "dichiarato" il partecipante dichiara di non aver ricevuto avvisi di garanzia e via dicendo. In seguito l'ufficio verifica la rispondenza di queste affermazioni.

Queste carte vengono inviate all'Anticorruzione che ci avvisa se c'è qualche cosa che non va. La trasparenza, quindi, l'abbiamo intesa in questo modo. In più, tenga presente una cosa molto importante: non c'è nessuna commistione tra potere politico e potere gestionale. Le due cose vanno in concorrenza, però ognuno deve essere partecipe per l'attuazione del programma di questa Giunta e del Presidente Emiliano.

Abbiamo esplicitato tutto, quindi il Presidente si limita a nominare i Capi dipartimento a seguito di questa comparazione, ovviamente in relazione alla possibilità di attuare il programma che noi abbiamo presentato agli elettori. Abbiamo allargato tutto e, partendo dal decreto legislativo n. 29/1993, siamo arrivati alle varie fasi. Le ho citato anche sentenze della Corte di Cassazione sulla compatibilità delle nomine di queste funzioni fiduciarie.

Se ha bisogno di qualche altro chiarimento sono a disposizione.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che le due inter-

rogazioni urgenti a firma dei consiglieri Laricchia, Conca e Galante, rispettivamente “Irregolarità affidamento del Servizio di Telecardiologia” e “Irregolarità procedura aperta per l'affidamento della fornitura di n. 230 elettrocardiografi per il progetto ‘Telecardiologia nella Emergenza/Urgenza del 118’ indetta dall’AOU Policlinico consorziale di Bari” sono rinviate in quanto, avendo noi cambiato completamente l’ordine dei lavori, il Presidente Emiliano, come aveva annunciato, si è dovuto allontanare per impegni assunti precedentemente.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Vorrei solo far riflettere i colleghi su quanto è avvenuto. Poiché il nostro Gruppo ha apprezzato molto la decisione dell’Ufficio di Presidenza di dedicare il primo martedì di ogni mese, in questa legislatura, alla discussione delle interrogazioni, vista l’esperienza di oggi credo che potremmo migliorare l’esperimento.

In primo luogo, la seduta deve essere davvero monotematica o almeno gli ordini del giorno, quelli urgenti, devono essere valutati dopo. Questo è un errore che probabilmente abbiamo commesso tutti in Conferenza dei Capigruppo. Tuttavia, se gli errori si possono commettere, non devono tuttavia ripetersi. È il caso di rifletterci.

In secondo luogo, avremmo dovuto proseguire l’anticipazione delle interrogazioni riguardanti la sanità, ma non l’abbiamo fatto, probabilmente perché – mi corregga se sbaglio – il Presidente era già dovuto andare via.

Personalmente, essendo questa la mia prima esperienza, non potevo prevedere che i primi due punti all’ordine del giorno portassero via così tanto tempo, tanto da rendere, alla fine, impossibile il dibattito sulle interrogazioni. Forse qualcuno con più esperienza avrebbe potuto immaginarlo.

Ad ogni modo, dalla prossima volta cerchiamo di rendere più utile questa bella idea che l’Ufficio di Presidenza ha avuto, evitando gli ordini del giorno oppure posticipando quelli più urgenti a un momento successivo all’esame delle interrogazioni.

PRESIDENTE. La collega Laricchia ha ragione. Tuttavia, ricordo che avevo detto che, se avessimo discusso gli ordini del giorno, sarebbero passate tre ore. Ed è quello che è avvenuto. Ovviamente si poteva seguire l’altra strada, cioè quella di mettere in coda gli ordini del giorno, però siccome erano presenti i lavoratori della Divina Provvidenza, non sarebbe stato corretto tenerli qui ad aspettare tutte le nostre valutazioni. Per questo abbiamo anticipato la discussione del relativo ordine del giorno.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, nella riunione dei Capigruppo sembrava che ce ne saremmo liberati in pochi minuti, però così non è stato.

Proveremo la prossima volta a mantenere il carattere monotematico delle interrogazioni.

Comunque sia, io non dispero perché vedo qui tutte le carte del Presidente Emiliano. Può darsi che il Presidente ritorni; in quel caso potremo riprendere le interrogazioni che in questo momento stiamo rinviando.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Guarini, Laricchia “Caso Bridgestone. Incontro presso il MISE del 3 settembre 2015”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Guarini, Laricchia, un’interrogazione urgente “Caso Bridgestone. Incontro presso il MISE del 3 settembre 2015”, della quale do lettura:

«- All’assessore allo sviluppo economico. -

Le sottoscritte Consigliere Regionali Viviana Guarini e Antonella Laricchia espongono quanto segue

Premesso che

La società fondata a Bari/Modugno il 16 giugno 1962 con il nome di BREMA, acquisita totalmente da Firestone tra il 1978-1987, nel 1988 veniva acquisita da Bridgestone e solo da gennaio 2003 da denominazione Bridgestone/Firestone Italia S.p.A. diventava definitivamente Bridgestone Italia S.p.A.

Fin dai primi anni dell'acquisizione da parte di Bridgestone, e ancora fino a tutto il 2012, nonostante la recente crisi, i lavoratori dello stabilimento di Bari hanno sempre dimostrato il massimo impegno, professionalità e disponibilità, raggiungendo tutti gli obiettivi richiesti dalla compagnia sia in termini di produttività che di qualità, tanto da aggiudicarsi, più volte negli anni, ingenti investimenti finalizzati al potenziamento della fabbrica.

Nel 2008-2010, infatti, l'Azienda decideva di implementare il progetto BMW, la cui evidenza è dimostrata da tutte le nuove Linee di produzione ancora presenti in fabbrica, acquistate con importanti investimenti. Di tale progetto faceva parte inizialmente anche un ampliamento dello stabilimento finalizzato a creare una nuova ala destinata a produrre solo prodotti per BMW e ad aumentare la produzione di pneumatici di 4000/5000 unità in più al giorno.

Ne è la dimostrazione il "Contratto di Sviluppo" con la Regione Puglia, ripescato successivamente nel corso di questa vertenza per ottenere investimenti a sostegno del nuovo progetto previsto dall'Accordo del 30 settembre 2013, che ufficialmente avrebbe scongiurato la ormai nota minaccia di chiusura dello stabilimento.

Il Presidente Europeo di Bridgestone, Franco Annunziato, in data 4 marzo 2013, dichiarava la chiusura irrevocabile dello stabilimento Bridgestone di Bari entro giugno 2014.

A seguito dell'annuncio, vi fu una grande mobilitazione sindacale ed una celere reazione delle Istituzioni che prevedeva, tra le altre cose, una campagna di boicottaggio contro i

prodotti Bridgestone promossa da Comune di Bari e Regione Puglia.

Il 14 marzo 2013 vi fu un incontro presso il Ministero dello Sviluppo Economico tra i vertici europei della compagnia, le istituzioni locali (Regione, Provincia e Comune) e le OO.SS. al termine del quale l'allora Presidente della Regione Puglia, Nicola Vendola, in compagnia dell'allora Ministro dell'Economia Passera, del Sindaco di Bari Michele Emiliano, attuale Presidente della Regione Puglia e delle OO.SS. annunciò il ritiro da parte di Bridgestone del termine "irrevocabile" riferito alla decisione della chiusura e l'inizio di una trattativa finalizzata a valutare tutte le possibili alternative alla dismissione dello stabilimento.

Al tempo stesso, la campagna di boicottaggio contro i prodotti Bridgestone veniva ritirata in cambio della disponibilità a valutare un percorso alternativo alla chiusura.

Il 31 luglio 2013 veniva redatto un Documento di Sintesi a seguito di sei incontri attuativi di tavolo tecnico seguiti alla redazione del Protocollo d'Intesa avvenuta in data 13 giugno 2013.

In data 30 settembre 2013 presso il MISE si sottoscriveva l'Accordo ufficiale tra MISE, Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, INVITALIA, Regione Puglia, Provincia di Bari, Comune di Bari, Bridgestone Italia S.p.A., FEMCA, CISL, FILCTEM CGIL, UILTEC UIL, UGL Chimici, FAILC CONFAL, Rappresentanza Sindacale Unitaria di Stabilimento.

L'Accordo prevedeva il mantenimento dello stabilimento solo attraverso il licenziamento di 377 lavoratori su circa 930 iniziali, tramite mobilità volontaria incentivata, nel periodo dal 1 ottobre 2013 al 31 dicembre 2015 ed una pesante riduzione del Costo del Lavoro, con un volume produttivo garantito di 3.5 milioni di coperture annuo dal 2016, al raggiungimento di un determinato Costo di Fabbrica (denominato dalla compagnia Conversion Cost Target o Costo di Conversione Target).

In particolare a questo parametro, il Costo di Conversione Target, espresso in £/Raw Rubber Ton, sono stati legati tutti gli obiettivi dell'accordo e in particolare quelli relativi al Costo del Lavoro. Un parametro difficilmente interpretabile dalla maggior parte degli attori sottoscrittori dell'Accordo stesso e rapportabile all'entità del taglio salariale.

Le uniche certezze indicate in forma molto generica, e quindi non quantificabile, dall'Accordo erano invece solo le VOCI potenzialmente aggredibili per il raggiungimento degli obiettivi di Costo del Lavoro.

Tra le queste VOCI sono presenti Istituti di Contrattazione Aziendale (es. Premio di Produzione), Istituti Individuali (es. Superminimi, Scatti di Anzianità) e addirittura, ben oltre i limiti di ACCETTABILITA' da parte di Organizzazioni Sindacali, anche Istituti di CCNL (es. Indennità di Turno).

Il 14 maggio 2015 ed il 25 maggio 2015 si sono tenuti due incontri, rispettivamente presso Confindustria e MISE durante i quali l'Azienda ha ribadito la necessità del completamento delle uscite volontarie incentivate (ancora 170 residui) entro il 2015 e la definizione delle azioni sui Costo del Lavoro per raggiungere l'obiettivo previsto dall'Accordo del 2013 da finalizzare tramite un Accordo definitivo entro e non oltre il 30 Settembre 2015.

A causa della criticità della situazione la RSU di fabbrica insieme alle Segreterie Territoriali e Nazionali, nel corso dell'incontro al MISE del 25 Maggio decideva di istituire un Coordinamento Nazionale Bridgestone per proseguire nel difficile percorso di trattativa con la Compagnia.

Il 14/07/2015, si è tenuto un ulteriore incontro presso il MISE preceduto da un incontro tra Coordinamento Nazionale e rappresentanti di Bridgestone Europe, con l'obiettivo di chiedere alla Compagnia la "Attualizzazione" del Piano Industriale di Bridgestone per lo stabilimento di Bari considerando tutte le possibili variazioni migliorative rispetto alle con-

dizioni con cui è stato firmato l'Accordo del 30/09/2013 (variazioni di tipo politico, economico ma anche legato all'importanza del progetto in corso a Bari e dei suoi possibili sviluppi futuri, in termini di volumi ed innovazione tecnologica e di prodotto).

Il 23/07/2015 in occasione dell'incontro al MISE l'azienda si presenta con un documento pronto da firmare chiamato: "Ipotesi di Accordo".

Per l'ennesima volta, la RSU di fabbrica dopo aver valutato il documento e aver fatto una lunga discussione tra OO.SS., ribadisce le posizioni e le perplessità alla Compagnia. Inoltre prova a riformulare alcune richieste per migliorare le condizioni salariali proposte (contributo Dirigenti, contributo Superminimi più alti, ricerca possibili altre voci di costo NON lavoro, interventi diversi sugli elementi retributivi che tutelassero i più deboli, ecc.) e per cercare di agevolare le uscite volontarie (aumento incentivi per tutti).

L'Azienda, nonostante inizialmente fosse apparsa disponibile ad accogliere le richieste, si presenta con poche risposte molto deboli. In particolare le uniche risposte sono un piccolo incremento agli incentivi per la mobilità volontaria e un leggero incremento dell'indennità di turno residua solo per la notte (dall'iniziale 5% al 10% rispetto al 28% previsto dal CCNL).

Le OO.SS. sollevano nuovamente il problema degli elementi individuali e la perplessità rispetto all'incertezza dell'obiettivo, che l'azienda ribadisce essere indispensabile per la finalizzazione dell'Accordo.

A tal proposito, decide di posticipare il resto della discussione sulle azioni relative a tutti gli altri istituti salariali, oggetto della trattativa sindacale, solo dopo aver ottenuto la certezza della riuscita della trattativa individuale, attraverso incontri individuali con i lavoratori da iniziare quanto prima.

Per queste ragioni e per meglio informare tutti i lavoratori nel merito di tutte le questioni relative al proseguimento del percorso, ven-

gono organizzate assemblee di fabbrica. Il successivo incontro al MISE viene fissato per il giorno 2 Settembre 2015.

Il 26/07/2015 si ha un incontro tra azienda ed RSU dedicato all'argomento "chiamate per rinuncia agli elementi individuali". L'azienda, forte anche della richiesta più o meno esplicita da parte delle OO.SS. (Segr. Naz. in primis) di occuparsi da sola delle "Contrattazioni individuali", ma ancor di più del Comunicato del Ministero, intende procedere quanto prima con le convocazioni individuali, al più tardi dopo la prima assemblee di mercoledì 29/07.

Il giorno 29/07/2015 durante la prima delle assemblee emerge la volontà da parte di molti lavoratori di non volersi esporre individualmente rispetto alla rinuncia degli elementi individuali e dopo quasi 6 ore e mezza di assemblea, rispetto all'ora e mezza prevista, viene indetta una "Consultazione Referendaria" per far esprimere in maniera anonima la volontà dei lavoratori riguardo alla questione.

L'esito della consultazione è il seguente: 343 lavoratori su 748 si esprimono contrari alla rinuncia degli elementi individuali. Dei restanti 235 sono favorevoli e 170 astenuti o non votanti.

A fronte di tale risultato la RSU ha cercato di convincere l'azienda ad utilizzare un percorso differente rispetto alla richiesta delle rinunce agli elementi individuali, e di fronte all'ennesima indisponibilità sono stati proclamati 2 scioperi di 4 h a turno per i giorni 20 e 21 Agosto, a sostegno dell'esito della Consultazione Referendaria.

Nonostante ciò, in data 30 luglio 2015 la Bridgestone Italia S.p.A. inviava a tutti i suoi dipendenti una lettera con in allegato una proposta di scrittura privata con la quale si invitavano gli stessi dipendenti a rinunciare agli Elementi Retributivi Individuali, rinuncia che viene esplicitamente considerata come condizione imprescindibile ai fini della prosecuzione delle trattative coi sindacati atte a scongiurare il pericolo di chiusura dell'azienda.

Il contenuto della lettera di cui sopra si

configura come una vera e propria forma di "ricatto occupazionale", andando a costituire una fattispecie di mobbing collettivo, finalizzato ad ottenere un maggior potere negoziale al tavolo della trattativa con i sindacati, violando di conseguenza la parità negoziale prioritaria in ogni forma di transazione.

Al momento le adesioni alla rinuncia degli elementi individuali hanno superato abbondantemente la maggioranza della popolazione aziendale (oltre le 460) e l'adesione agli scioperi del 20 e 21 Agosto ha superato di poco il 40% dei lavoratori.

Considerato che

Le azioni previste sul Costo del Lavoro interverrebbero pesantemente su molti Istituti di CCNL (es. Indennità di Turno, Ferie, Permessi, Malattia, ecc.) generando un precedente nazionale per il settore specifico ma anche per tutte le tipologie di contratto nazionale, in un momento storico delicato per il nostro paese e per i rinnovi contrattuali.

Nonostante la crisi dichiarata dalla Compagnia il 4 Marzo 2013 e la volontà di dismettere lo stabilimento dal 2014, dalla firma dell'Accordo del 2013, è stato avviato a Bari un importante progetto (Progetto General Use) che ha consentito a Bridgestone di industrializzare già 250 nuove misure in soli 18 mesi, ristrutturando tecnologicamente in maniera significativa i processi produttivi e i prodotti.

I nuovi prodotti realizzati a Bari stanno generando un evidente interesse da parte del mercato, tanto da consentire a Bridgestone di richiedere già per il 2015 un incremento di volume produttivo di quasi 500.000 pezzi (da 2,8 milioni di coperture a 3,3 milioni circa).

Incrementi di Volumi produttivi potrebbero ridurre l'esubero complessivo e inoltre abbassando i costi generali della fabbrica, probabilmente limitare il danno salariale.

Nel caso l'azienda dovesse propendere per una politica di "tagli salariali" trasversali, gli stessi debbano estendersi ai Dirigenti e ad oggi non è possibile reperire alcun atto formale

relativo all'anno 2015 che certifichi i suddetti tagli.

Il giorno 2 settembre è previsto un incontro a Roma

interrogano

per sapere se, in relazione all'incontro al MISE del 3 settembre p.v., non ritenga opportuno:

1. impegnare le istituzioni che interverranno a mettere in atto tutte le possibili alternative e gli eventuali interventi economici che agendo sui costi dell'azienda (es. agevolazioni fiscali, riduzione tributi locali e non, ecc.) riducano la perdita di posti di lavoro e attenuino il più possibile il taglio salariale, al fine di garantire la tenuta sociale ed economica delle famiglie interessate, nonché l'esistenza di un gettito economico da parte dallo stabilimento;

2. intervenire a sostegno della proposta di attualizzazione del Piano Industriale di Bridgestone per lo stabilimento di Bari considerando tutte le possibili variazioni migliorative rispetto alle condizioni con cui è stato firmato l'Accordo del 30/09/2013 nell'ottica di ridurre fino all'azzeramento la perdita dei posti di lavoro e attenuare il taglio salariale;

3. se non ritenga che con il contenuto della lettera inviata in data 30 Luglio 2015 da Bridgestone Italia S.p.a a tutti i suoi dipendenti, si vada a costituire una forma di mobbing collettivo, finalizzato ad avere un maggior potere negoziale;

4. ottenere che la Bridgestone Italia S.p.A. estenda la politica di tagli salariali trasversali anche ai Dirigenti e, ove ciò fosse accaduto, reperire la documentazione idonea per un riscontro oggettivo dell'evento in questione;

5. riprendere l'azione di boicottaggio, nel caso in cui la trattativa dovesse degenerare a causa del protrarsi dell'atteggiamento di indisponibilità e ostilità da parte della Compagnia;

6. intraprendere un'azione legale contro la Bridgestone, nel caso in cui la Compagnia, una volta firmato l'eventuale Accordo per il Piano Industriale 2016-2018. decida successi-

vamente di liberarsi dello stabilimento di Bari, chiudendolo o vendendolo;

7. assicurarsi, integrando l'Accordo, da parte della Compagnia, che tutte le deroghe temporanee eventualmente sottoscritte nell'Accordo e legate alla durata del Piano Industriale, cessino di avere efficacia e che gli Istituti ad esse inerenti vengano ripristinati».

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

GUARINI. L'assessore – lo ringrazio – ha accorpato nella risposta questa interrogazione alla n. 37, riguardando esse lo stesso tema, ma si tratta di due interrogazioni diverse.

Sinceramente mi dispiace che oggi non sia presente anche l'assessore Capone, che ha seguito in prima persona la trattativa. In ogni caso, avevo presentato questa interrogazione in previsione degli incontri che si sarebbero tenuti al MISE. Quindi, le domande che in essa sono riportate adesso mi tocca porle al passato, anche in virtù di quello che si è concluso a Roma ieri.

Io ho letto la risposta dell'assessore, ma purtroppo non mi ha soddisfatto e ci sono domande alle quali vorremmo una risposta. Quali sono state le alternative concrete messe in atto per attenuare il taglio salariale, ovviamente nei limiti dei nostri poteri? Quali sono state le iniziative per ridurre fino a zero la perdita di posti di lavoro? Cosa si è fatto concretamente per contrastare l'azione di ricatto occupazionale che io avevo azzardato a definire quasi mobbing collettivo attuato con la lettera inviata da Bridgestone il 30 luglio 2015? Che cosa si è tentato di fare concretamente per proporre tagli salariali ai dirigenti?

È vero, assessore, che l'azienda resterà aperta, ma qualcuno purtroppo in questi giorni – come ho avuto il dispiacere di leggere stamattina nei titoli di giornale – dimentica di dire che a fronte di cinquecento posti di lavoro altre centinaia di lavoratori saranno licenziati.

Gli esuberanti, che ricordiamo essere pari complessivamente a 377, sono rimasti senza trattativa. I lavoratori che restano resteranno

senza garanzie, con contratti trasformati in condanne alla schiavitù (mi permetto di riferire una frase che mi è arrivata stamattina da alcuni lavoratori).

Avevamo già *illo tempore* fatto presente all'assessore Capone, in audizione, che forse, perdendosi nei dettagli, si stava in realtà perdendo di vista l'obiettivo principale di questa che doveva essere una battaglia in cui la Regione, sempre nei limiti dei propri poteri, doveva essere in prima fila: la tutela di quei lavoratori che sarebbero stati licenziati e che saranno licenziati entro il 31 dicembre del 2015 e soprattutto la tutela delle condizioni contrattuali dei lavoratori restanti.

Ovviamente ho qui davanti il contratto, quindi ho potuto visionare i termini di tutti gli obiettivi che in realtà non sono stati raggiunti: le festività non pagate, i giorni di ferie non maturati, i giorni di riposo maturati e via dicendo. Mi chiedo, a questo punto, se non si ritiene che forse sarebbe più corretto dire che non si è stati in grado e soprattutto non determinanti nel tutelare centinaia di famiglie che a dicembre finiranno sul lastrico, né in grado di tutelare le condizioni umane dei restanti contratti. Sarebbe forse più aderente alla realtà e soprattutto un po' più corretto e più lontano dalla demagogia.

Scusate se oggi a parlare di vittoria in merito a questa vicenda proprio non riesco.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LEO, assessore alla formazione e al lavoro. Aggiungo solo che la Regione ha fatto quello che ha potuto. Riguardo ai lavoratori, attraverso gli avvisi pubblici sono stati formati e reinseriti tantissimi lavoratori. Per esempio, con riferimento all'istituto del contratto di solidarietà, come abbiamo scritto, è l'azienda che deve attivarlo. Noi ovviamente seguiremo la vicenda passo passo e personalmente mi impegno a farlo.

Daremo supporto sicuramente ai lavoratori, come sempre abbiamo fatto.

GUARINI. Io l'ho già ringraziata per la risposta. Avrei voluto che fosse presente l'assessore Capone, che so che ha seguito la trattativa.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Pellegrino P., Pisicchio, Turco "Provvedimento di dismissione della partecipazione della Regione nella 'Terme di S. Cesarea' s.p.a.: DGR 2121/2014; e DD Dirigente Servizio Controlli 29.12.2014 n. 34 (BURP 2/2015)"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Lonigro "Ospedale 'Colonnello D'Avanzo' di Foggia", stante l'assenza del Presidente Emiliano, viene rinviata.

È stata presentata, a firma dei consiglieri Pellegrino P., Pisicchio, Turco, un'interrogazione urgente "Provvedimento di dismissione della partecipazione della Regione nella 'Terme di S. Cesarea' s.p.a.: DGR 2121/2014; e DD Dirigente Servizio Controlli 29.12.2014 n. 34 (BURP 2/2015)", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

I sottoscritti Consiglieri Pellegrino, Pisicchio e Turco, componenti del Gruppo Consiliare La Puglia con Emiliano

considerato che

A: Con DGR 2121/2014 la Giunta Regionale ha deliberato, tra l'altro,

- la "...dismissione della partecipazione attualmente detenuta dalla Regione Puglia nella Società Terme di Santa Cesarea s.p.a., in ottemperanza dell'art. 1, comma 569, della Legge n. 147/2013 e s.m.i.";

- di "attivare procedura ad evidenza pubblica per l'individuazione di soggetto qualificato cui conferire incarico per la valutazione della quota azionaria detenuta dalla Regione

Puglia delle Terme di Santa Cesarea SpA, nonché di eventuali altri quote azionarie di altre Pubbliche Amministrazioni nella medesima Società, provvedendo altresì all'espletamento di tutti gli atti connessi e consequenziali”;

- di “demandare al Servizio Controlli l'adozione entro il corrente esercizio finanziario dei successivi provvedimenti, e delle conseguenti registrazioni contabili, per l'espletamento di apposita procedura ad evidenza pubblica per l'individuazione di soggetto qualificato cui conferire incarico per la valutazione di cui al punto precedente, e successivamente per l'espletamento di ulteriore procedura ad evidenza pubblica per perfezionare la dismissione della partecipazione detenuta dalla regione”.

B: In esecuzione del deliberato giuntale il Dirigente del Servizio Controlli, con propria De-termina del 29.12.2014 n. 34 (BURP 2/2015),

- ha preso atto della valutazione delle quote determinata dalla società AANEXT aggiudicataria del servizio (ma senza che nell'atto determinativo sia indicata la procedura realizzata), valutazione effettuata con criteri non conosciuti atteso che, malgrado formale richiesta del sottoscritto, il Servizio non ha ritenuto di trasmettere copia della valutazione;

- ha avviato la procedura di dismissione della quota di partecipazione della regione nelle Terme di Santa Cesarea s.p. a., procedura ancora in corso rispetto alla quale nessuna indicazione, pur formalmente richiesta è stata data al sottoscritto dal responsabile del Servizio, nemmeno in ordine alla concreta partecipazione di soggetti interessati.

Ritenuto

- che il presupposto primo delle decisioni di cui alla DGR 2121/2014 risulta nella stessa motivazione espressamente individuato in un presunto obbligo di legge alla dismissione che discenderebbe dalla applicazione del disposto di cui all'art. 3 commi 27-29 L. 244/2007 che ha statuito “...l'obbligo per le Amministrazioni di cui all'art. 1 c. 2 del D. Lgs. 165/2001,

fra le quali rientrano le Regioni e gli Enti Locali, di cedere, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, le partecipazioni in società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali.”;

- che il provvedimento, nella sua motivazione, ritiene di individuare, a maggiore sostegno della decisione della dismissione, la natura commerciale delle attività svolte dalla Società partecipata, escludendo il carattere della strumentalità con le finalità istituzionali della Regione; ed inoltre ulteriori ragioni di carattere economico (risultato gestionale in perdita, necessità della ricapitalizzazione della Società);

- che Società Terme di Santa Cesarea è da ritenere una Struttura erogante prestazioni sanitarie per conto del Servizio Sanitario Regionale in regime di “Accreditamento Provvisorio” e contrattualizzato con specifico tetto di spesa annuale per le prestazioni rivolte a Residenti della Regione Puglia (per l'anno 2015 DDG n.1051 del 29/7/2015 e per l'anno 2014 con 1732 del 16/10/2014).

- che attualmente la Società partecipata espleta una cospicua attività assistenziale sanitaria di carattere curativo e riabilitativo che può essere sintetizzata nel budget fissato dalla Regione all'interno del rapporto di Accreditamento Istituzionale con il S.S.R., in € 2.103.008,25 (DGR 4 giugno 2014 n. 1118; BURP 82/2014);

- che grazie al il suddetto “accreditamento”, la Struttura Termale può erogare ed eroga prestazioni a cittadini residenti in altre regioni, generando così mobilità attiva sanitaria che annualmente si attesta intorno ai 300.000 € a fronte di una mobilità passiva che per la sola provincia di Lecce è di € 473.308 (ASL LE Delibera DG 482 /2015);

- che, inoltre, il Comune è esclusivo proprietario del nuovo Centro Termale realizzato circa 20 anni fa e non ancora attivo ma una volta ultimato garantisce un ulteriore rilancio dell'offerta sanitaria;

- che la legge regionale 28 maggio 2004, n. 8 prevede che le strutture termali sono soggette all'autorizzazione preventiva alla realizzazione (art. 5 comma 1a) e, conseguentemente, dopo la realizzazione seguono un percorso completo di accreditamento;

- che le linee guida definite dal tavolo tecnico ministeriale "Riabilitazione e Termalismo" consentono l'estensione delle attività riabilitative all'interno di percorsi diagnostico terapeutici integrati;

- che la Società Terme di Santa Cesarea (partecipata anche dal Comune omonimo e da altri Comuni dell'hinterland), rappresenta un patrimonio del territorio salentino essendo stata la stessa cittadina fondata nei primi anni del secolo scorso proprio in relazione alla attività termale (dalla quale ha preso la denominazione) ed al fine di offrire al territorio servizi termali e dunque sanitari, riguardando il benessere e la salute dei cittadini;

- che, conseguentemente, il Comune ha in più occasioni formalmente espresso la volontà dell'Ente a non dismettere la propria partecipazione ed a conservare nell'alveo della gestione pubblica il bene Terme di Santa Cesarea s.p.a. (evoluzione della antica gestione termale);

- che l'autorizzazione alla realizzazione del nuovo stabilimento termale indica una valutazione della necessità di potenziare l'offerta e conseguentemente la possibilità di ottenere l'accordo contrattuale per interi percorsi riabilitativi;

- che la modifica del Titolo V attribuisce alle regioni potestà esclusiva in materia sanitaria sia in termini di definizione di fabbisogni che organizzativi che erogativi fatti anche attraverso Aziende sanitarie o Aziende accreditate (e le terme sono a tutti gli effetti accreditate con il SSN);

- che la Società partecipata è nelle condizioni, indipendentemente dalla sua sostanziale privatizzazione, di perseguire la finalità del suo rilancio anche attraverso la attivazione del Nuovo Centro Termale (previa intesa con il

Socio Comune di S. Cesarea Terme) al fine di garantire non solo un ulteriore ampliamento della gamma delle prestazioni sanitarie terapeutiche e riabilitative, ma anche il numero degli assistiti, sempre crescente per evidenti ragioni demografiche;

risultando evidente

- che non sussistono i presupposti evidenziati nella motivazione della DGR 2121/2014 (e, conseguentemente, negli atti esecutivi) in ordine alla non strumentalità della attività oggetto della Società partecipata che, secondo la DGR richiamata, sarebbe ostativa al mantenimento della partecipazione in mano pubblica;

- che la esistenza del cospicuo patrimonio immobiliare di cui dispone la Società non turba la natura strumentale della attività da essa svolta e comunque esso potrebbe agevolmente formare oggetto di vendita anche al fine di costituire il sostegno finanziario al rilancio della Società con riferimento alla specifica *mission* di assistenza sanitaria (terapeutica e riabilitativa);

- che la rilevanza sul piano assistenziale sanitario delle prestazioni termali e simili risulta ampiamente asseverata sia a livello statale che nel sistema delle autonomie regionali;

- che, infatti, la intesa Stato-Regioni del 5 dicembre 2013 (rep. Atti n. 172/CSR) ha recepito, ai sensi dell'art. 4, comma 4, della legge 24.10.2000 n. 323, l'Accordo sottoscritto in data 7.11.2013 tra la stessa Conferenza Stato-Regioni e Federterme per l'erogazione delle prestazioni termali per il triennio 2013-2015, procedendo all'adeguamento delle relative tariffe;

- che il Comune di Santa Cesarea ha impugnato dinanzi al Giudice amministrativo (TAR Lecce) la DGR 2121/15 (ricorso 163/2015) e il G.A. non si è ancora pronunciato né in sede cautelare né nel merito sulla legittimità dell'atto (e dunque dei conseguenti esecutivi);

- che la dismissione della quota (pari al 50,49%) della Società partecipata, di proprietà della regione appare evidentemente in contra-

sto con l'obbligo sancito dalla norma richiamata nella sua motivazione e che la norma di cui all'art. 1 comma 611 della L. 23.12.2014 n. 190 ha confermato la possibilità di conservare le partecipazioni societarie in società purché strettamente necessarie al perseguimento delle sue finalità istituzionali;

- che non può revocarsi in dubbio che la erogazione di prestazioni sanitarie terapeutiche e riabilitative, peraltro ricomprese nei livelli di assistenza (LEA) ed erogati a carico del Sistema Sanitario Regionale, costituisca precipua attività istituzionale regionale;

- che, infine, andrebbe valutata la possibilità di ottenere a livello di legislazione statale la parificazione della Società Terme di Santa Cesarea s.p.a. alle altre Società termali partecipate dalle regioni a statuto speciale che sono state dall'art. 3 comma 29 della legge 244/2007 esentate dalla ipotesi di dismissione, tenuto conto che anche per la Terme di Santa Cesarea sussistono gli stessi presupposti dalla legge previsti per quelle partecipate dalle regioni a statuto speciale (trasferimento originario delle attività a titolo gratuito);

tanto premesso

chiedono di sapere

se la Giunta regionale

1. intenda rivedere, previa revoca o sospensione degli effetti della DGR 2121/2014 e dei provvedimenti esecutivi delle sue determinazioni, la decisione di procedere alla dismissione della partecipazione della Società Terme di Santa Cesarea s.p.a., per le motivazioni di cui sopra, contestualmente attivando, in concorso con gli altri Soci della Società, un progetto di rilancio della attività sanitaria (terapeutica e riabilitativa) anche attraverso la alienazione degli immobili non strumentali e l'utilizzo del ricavato per sostenere finanziariamente un *business plan* che potrebbe anche riguardare la attivazione del nuovo centro termale da utilizzare al fine di potenziare significativamente l'attività sanitaria;

2. se intenda valutare, sotto tale profilo, la necessità di evitare che l'ingresso maggiorita-

rio del privato nella società potrebbe portare a privilegiare, tenuto conto anche delle caratteristiche del patrimonio immobiliare della società, attività di tipo alberghiero e ricettivo a discapito delle attività sanitarie che l'assetto pubblico dell'azionariato certamente garantirebbe, con conseguente accrescimento della offerta sanitaria salentina».

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

PELLEGRINO. Signor Presidente, vorrei soltanto precisare i termini della questione. Questa interrogazione è nata perché c'era una delibera della Giunta regionale che aveva deciso di dismettere la partecipazione regionale nella Società Terme di Santa Cesarea. Io ho presentato l'interrogazione motivando le ragioni per cui, a mio avviso, questa decisione non era corretta né utile da parte della Giunta.

Oggi mi perviene, e ringrazio l'assessore Piemontese, una relazione degli uffici, che ovviamente l'assessore fa propria, accompagnata da una lettera sulla quale sono perfettamente d'accordo e della quale mi ritengo soddisfatto. Non mi ritengo, invece, soddisfatto della relazione, laddove la lettera accompagnatoria della relazione aggiorna la vicenda, smentendo in un certo senso tutta la relazione a monte.

Mentre infatti nella relazione si evidenziava la legittimità e l'opportunità di quel provvedimento e si affermava che la partecipazione del Comune di Santa Cesarea nella società doveva ritenersi ormai decaduta in base al comma 669-*bis*, in realtà, nella lettera di accompagnamento – che io apprezzo e che giustifica la mia soddisfazione con riferimento all'interrogazione – tutto questo viene in un certo senso ridimensionato: i soci della società, cioè Regione e Comune di Santa Cesarea, hanno trovato un'intesa che implica che il Comune di Santa Cesarea è ancora socio della società stessa; nell'assemblea è stato approvato il bilancio ed è stato dato incarico al professor avvocato Ugo Patroni Griffi di dare un parere sulla questione centrale che io avevo

posto, cioè se ricorressero o meno i presupposti per la dismissione di questa partecipazione.

Questa decisione dell'assemblea, che ovviamente a monte deve aver avuto un *input* da parte dell'assessorato, mi soddisfa nel senso che attendo con fiducia i risultati di questo parere *pro veritate*, per fare poi ulteriori valutazioni insieme a voi. Grazie.

PRESIDENTE. L'assessore Piemontese è d'accordo.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Lonigro "Degradato 'Palazzo Uffici Statali di Foggia'"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Lonigro, un'interrogazione urgente "Degradato 'Palazzo Uffici Statali di Foggia'", della quale do lettura:

«- All'assessore al bilancio. -

Il sottoscritto Consigliere Regionale Giuseppe Lonigro,

premessò che:

- il "Palazzo degli Uffici Statali di Foggia" è uno dei più importanti manufatti della città di Foggia, di notevole interesse storico e culturale;

- è sede di importanti Uffici dello Stato (Catasto, Agenzia delle Dogane, Agenzia delle Entrate, ecc.) e della Regione Puglia (Ufficio Provinciale dell'Agricoltura e Ufficio Parco Tratturi);

considerato che:

- attualmente lo stabile è in uno stato di evidente degrado, per mancanza di manutenzione agli intonaci ed al lastrico solare;

- dall'agosto del 2014, per la messa in sicurezza, dovuta alla caduta di calcinacci dall'edificio sulle strade limitrofe, l'intero perimetro del manufatto è stato transennato con la posa in opera di una recinzione in plastica e ponteggi agli ingressi;

- detta messa in sicurezza crea notevoli dif-

ficoltà sia ai passanti che agli utenti ed al numeroso personale degli Uffici;

- gli ascensori dello stabile non funzionano da mesi, arrecando notevoli disagi a tutti, soprattutto ai disabili;

- allo stato attuale non sono ancora stati cantierizzati i lavori di ripristino e ristrutturazione del manufatto;

interroga

per conoscere:

1. quali iniziative intende intraprendere affinché vengano appaltati ed iniziati i lavori di ristrutturazione dell'immobile del "Palazzo degli Uffici Statali" di Foggia;

2. se non sia il caso di intervenire presso la Direzione Regionale del Demanio dello Stato affinché vengano accelerati i tempi di cantierizzazione dei lavori di ripristino e ristrutturazione del manufatto».

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

LONIGRO. Signor Presidente, ho ricevuto una risposta da parte dell'assessore Piemontese, però voglio ricordare che quello è un palazzo costruito dalla "buonanima"...

PRESIDENTE. È una "buonanima" un po' relativa...

LONIGRO. È un luogo che simboleggia la presenza dello Stato nella città di Foggia, ma si trova in una situazione di pesante degrado, tanto che a causa del pericolo di caduta di intonaci è stato messo in sicurezza. Ma la cosa peggiore è che gli ascensori sono fuori uso da mesi. Ci sono dipendenti che hanno problemi di handicap, che ovviamente da quattro o cinque mesi non possono recarsi in ufficio, e poi ci sono gli utenti, i cittadini.

Al di là del fatto che hanno attivato le gare e che forse entro la fine dell'anno inizieranno i lavori, a mio avviso non è possibile che non si possano rimettere in funzione gli ascensori per consentire ai cittadini di raggiungere agevolmente gli uffici fino al quarto piano, che, in confronto alle altezze normali, corrisponde-

rebbe a sei piani. Una persona normale che può fare le scale avrebbe bisogno della bombola di ossigeno dopo sei piani.

Quindi, credo che occorra una sollecitazione affinché almeno il problema degli ascensori si possa risolvere velocemente. Peraltro, nel palazzo ci sono anche uffici della Regione, come l'Ispettorato Agrario, l'Ufficio Tratturi. Dunque c'è anche un interesse dello stesso ente Regione, che tra l'altro, nel frattempo, sta anche provvedendo a effettuare il passaggio di proprietà di quelle parti dell'immobile al patrimonio regionale.

Credo che si debba fare una sollecitazione perché almeno gli ascensori vengano rimessi in funzione.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIEMONTESE, assessore al bilancio. Ringrazio il consigliere Lonigro perché ha acceso un faro su un immobile che si trova nel pieno centro di Foggia e che, per rendermi conto personalmente, insieme ai dirigenti dell'ufficio, ho visitato qualche settimana fa.

C'è però un punto nodale, come sempre avviene. Quel palazzo è di proprietà dello Stato. L'amministrazione regionale è proprietaria di una parte esigua di quello stabile, ma la maggior consistenza appartiene al demanio dello Stato e viene utilizzata quale sede di vari uffici periferici: Agenzia delle entrate, Agenzia delle dogane, Dipartimento della giustizia minorile, Ragioneria territoriale dello Stato, Guardia di Finanza.

In quanto detentore della maggiore superficie, l'Agenzia delle entrate ha sempre assunto il ruolo di amministratore dello stabile, curando la gestione e la manutenzione dell'intero plesso. Siccome si sono verificati numerosi episodi di caduta di calcinacci e un'altra serie di disfunzioni, gli uffici regionali con diverse note – ho chiesto i documenti e ho anche i numeri di protocollo, di cui vi risparmio la

lettura – hanno manifestato da subito il disaccordo nei confronti del *modus operandi* dell'Agenzia delle entrate. In queste note si è evidenziata già da tempo la preoccupante situazione di precarietà delle condizioni dello stabile.

Avendo noi rilevato un atteggiamento passivo ed oltremodo dilatorio dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia del demanio e perdurando questa situazione di stallo, abbiamo provveduto a fare un'ulteriore denuncia, da questo punto di vista, con un'ultima nota di qualche mese fa.

L'Agenzia del demanio, con una nota dell'11 agosto 2015, a fronte delle sollecitazioni inviate, ha comunicato la ripartizione degli interventi concordata tra la stessa e il Provveditorato alle opere pubbliche. La predetta ripartizione prevede l'affidamento all'Agenzia del demanio delle opere di sicurezza e decoro delle facciate esterne, che sono già iniziate (quando mi sono recato in visita ho notato qualche impalcatura), mentre assegna al Provveditorato alle opere pubbliche la competenza nella realizzazione degli interventi riguardanti le facciate interne, il cortile, i pluviali, i servizi igienici e gli impianti in generale.

Per le attività di propria competenza, l'Agenzia del demanio ha dichiarato di aver ricevuto dai professionisti incaricati il progetto preliminare – che necessita, a nostro avviso, di integrazioni – e di prevedere l'elaborazione di quello definitivo entro dicembre del 2015, in modo da sottoporlo alle successive autorizzazioni.

Il 7 settembre ultimo scorso, quindi un mese fa, si è tenuta l'ennesima conferenza di servizi convocata dall'Agenzia delle entrate, alla quale non ha partecipato l'Agenzia del demanio, mentre il Provveditorato alle opere pubbliche non ha fornito alcun elemento di novità in merito alle iniziative di competenza da avviare.

Per quanto riguarda la Regione Puglia e il Servizio Demanio e patrimonio, che afferisce al mio assessorato, non solo i funzionari han-

no partecipato a tutte le riunioni che si sono tenute nell'ultimo anno, sollecitando ripetutamente, con note protocollate, l'avvio degli interventi manutentivi (alle nostre sollecitazioni si è anche appoggiata la Guardia di Finanza, che insiste anche in quel palazzo), ma in previsione noi abbiamo già provveduto all'accantonamento delle risorse finanziarie occorrenti per la quota di spettanza della Regione Puglia.

Da questo punto di vista, quindi, noi abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare. Consigliere Lonigro, io raccolgo il suo invito perché è fondato. Provvederemo a inviare una ulteriore nota di denuncia al massimo dirigente dell'Agenzia delle entrate, al Provveditorato alle opere pubbliche e all'Agenzia del demanio, a mia firma o magari chiederò anche al Presidente della Regione di firmare quella nota. Mi auguro che nella posta del dirigente venga presa in considerazione.

Abbiamo sollecitato, altresì, il Comune di Foggia, poiché quel palazzo ha un valore storico, a convocare una conferenza di servizi, per fare in modo che lo Stato – riassumo – possa velocizzare la tempistica, che è davvero vergognosa.

Come dice lei, questo è il classico esempio di come una burocrazia che non funziona produce un disservizio agli utenti, ai dipendenti e, non curando un palazzo che si trova nel pieno centro di Foggia, offre anche un'immagine esterna deteriore della Pubblica amministrazione.

Non ho nulla da rimproverare, però, agli uffici del mio assessorato, perché mi hanno dimostrato con i fatti, carte alla mano, di aver sempre inciso su questo versante. Tra le altre cose, abbiamo anche i soldi a disposizione, già accantonati, nel momento in cui partono i lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

LONIGRO. So che le cose stanno in questi

termini. È vergognoso che la presenza dello Stato nella città di Foggia, con i suoi uffici, si trovi in quello stato di degrado.

La cosa peggiore è che il mancato funzionamento degli ascensori da mesi impedisce ai cittadini portatori di handicap di recarsi in questi uffici.

Tra l'altro, i cittadini che hanno un contenzioso sono sollecitati, devono pagare e hanno gli avvisi di accertamento. Penso che, oltre alle comunicazioni, si poteva fare una telefonata.

Almeno gli ascensori rimetteteli in funzione.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Cera "Vertenza SICEL, San Giovanni Rotondo"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Cera "Vertenza SICEL, San Giovanni Rotondo" si intende superata, avendo l'interrogante ricevuto risposta scritta.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca "Richiesta di disposizione ispezioni presso l'ASL di Taranto per la reiterata violazione delle normative amministrative vigenti"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma dei consiglieri Zullo, Congedo, Perrini, Ventola "Cannabinoidi a scopo terapeutico", stante l'assenza del Presidente è rinviata.

È stata presentata, a firma dei consiglieri Galante e Conca, un'interrogazione urgente "Richiesta di disposizione ispezioni presso l'ASL di Taranto per la reiterata violazione delle normative amministrative vigenti", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Regione Puglia e assessore alla sanità. -

I sottoscritti Consiglieri Regionali Marco

Galante e Mario Conca in qualità di componenti della III Commissione Sanità,

premessò che:

- Con la presente sottopongono all'attenzione del consiglio regionale e all'attenzione dell'Assessore alla sanità un'interrogazione già proposta al Ministro della salute nella seduta n. 320 con atto n. 4-02732 pubblicata poi il 30 settembre 2014, a firma dei senatori del Movimento cinque stelle tra cui anche la firma del Senatore Maurizio Buccarella;

- La gestione dell'ASL di Taranto negli ultimi anni è stata sede di numerosi episodi di scarsa trasparenza gestionale riguardo la nomina ed attribuzione di incarichi dirigenziali di ogni livello, in costante violazione delle più fondamentali norme di legge relative all'organizzazione dell'offerta assistenziale sanitaria da parte dell'ASL Taranto, nonché delle normative relative ai requisiti e titoli necessari all'attribuzione degli incarichi dirigenziali;

- Nonostante il parziale avvicendamento avvenuto ai vertici dell'amministrazione dell'Azienda Sanitaria non si è avuto però notizia che a tali violazioni palesi del diritto si sia posto rimedio.

Visto che:

1) in data 22/06/2006 con delibera del Direttore Generale dell'ASL di Taranto viene nominato, in qualità di facente funzioni direttore della struttura complessa SPESAL il Dott. Scarnera Cosimo in violazione:

- dell'art. 18 dell'accordo collettivo nazionale del 1998-2001 che prevede che per partecipare alle procedure di selezione per il conferimento di incarico bisogna avere la specializzazione in medicina del lavoro, appartenente alla stessa Struttura Complessa SPESAL - vedasi delibera n°2614 del 12/09/2011 nella quale vengono esplicitati i criteri di inclusione per i suddetti avvisi.

- dei requisiti specifici richiesti dalla normativa concorsuale, vale a dire medicina del lavoro o anzianità di servizio di vari anni nella disciplina specifica (concorso SPESAL, delibera n°2748 del 26/09/2011);

- dell'art. 56 comma 4 del D.lgs n°29/93 - poi art. 52 del D.lgs 165/01 e successive modifiche ed integrazioni: qualora l'utilizzazione del dipendente sia disposta per sopperire a vacanze dei posti in organico, immediatamente, comunque al termine massimo di 90 giorni dalla data in cui il dipendente è assegnato alle predette mansioni, devono essere avviate le procedure per la copertura dei posti vacanti.

- dell'art. 56 comma 5 del D.lgs n°29/93: al di fuori delle ipotesi di cui al comma 2, è nulla l'assegnazione del lavoratore a mansioni propri di una qualifica superiore.

2) Tramite la segreteria provinciale del sindacato ANAAO viene inviata una comunicazione con richiesta di appaltare correttamente l'art.18 e di attivare le procedure concorsuali;

3) Il direttore generale dell'ASL Taranto, Dott. Domenico Colasanto, con nota prot. n. 0000790/P del 03/02/2010, dispone che il direttore del personale Dott. Pasquale Nicoli, verifichi tutte le strutture complesse in cui è stato utilizzato in maniera illegittima l'art. 18 e procedere con l'attivazione dei concorsi per direttore (delibera n°4330 del 17/12/2009 dall'avviso pubblico allegato si evince che tra i requisiti particolari di ammissione richiesti c'è la specializzazione in medicina del lavoro o 10 anni di servizio nello SPESAL, titoli che il Dott. Scarnera non ha come riportato nella delibera n°1355 del 22/06/2006.

4) Conseguentemente alla disposizione del direttore generale Dott. Domenico Colasanto, in tutte le strutture complesse rette da un medico f.f. ai sensi dell'art. 18, si regolarizza la situazione con l'attivazione delle procedure concorsuali e con la revoca dell'incarico di direttore f.f. qualora il medico avesse superato i 12 mesi previsti per la legge. Questo si verifica in tutte le strutture complesse fuorché nello SPESAL, struttura complessa che si occupa della salute dei lavoratori e degli ambienti di lavoro, inclusa nel Dipartimento di Prevenzione diretto a sua volta dal Dott. Michele Conversano. Solo in una struttura complessa,

lo SPESAL, rimane sempre il Dott. Scarnera Cosimo a svolgere le mansioni di direttore (con gli dubbi futuri vantaggi economici previsti ossia euro 535,05 mensili in più, vedasi delibera n°824 del 21/03/2012), anche se in assenza della richiesta di specializzazione in medicina del lavoro, delibera m°2748 del 26/09/2011.

5) Il concorso attivato con estremo ritardo e solo dopo il sollecito al rispetto dell'art.18 fatto da sindacato ANAAO, viene bloccato con un ricorso al TAR. Di fatto attualmente il Dott. Scarnera ha maturato anni 9 e mesi 2 i anzianità del servizio nello SPESAL, anche in violazione dell'Art.18 il cui rispetto è stato imposto ad altri medici. Quando avrà completato i dieci anni di servizio, probabilmente il concorso verrà sbloccato e il Dott. Scarnera potrà partecipare al concorso per direttore dello SPESAL questa volta a pieno titolo.

Considerato che:

- dagli eventi sopraelencati si evince che la normativa vigente è disattesa;

- si sottolinea la prossima maturazione abusiva ed illegittima da parte del Dott. Scarnera di titoli di carriera che gli consentirebbero di partecipare (questa volta a pieno titolo) ad un eventuale concorso per l'assegnazione del ruolo dirigenziale attualmente occupato, sebbene tale posizione sia stata rivestita violando in maniera plateale e scandalosa la normativa citata.

Considerato inoltre che:

- La materia appare tanto più delicata in quanto dalla struttura Dipartimentale, SPESAL, viene deputato il controllo della salute dei lavoratori e degli ambienti di lavoro, pertanto la struttura in questione avrebbe dovuto vigilare sulla salubrità dei lavoratori dell'area ILVA, e ad esempio ad oggi pare che dalla struttura dipartimentale in questione non siano state fatte delle segnalazioni formali destinate alle autorità competenti della città di Taranto, al fine di segnalare le condizioni di pesante inquinamento che sarebbero emerse a partire dall'anno 2008.

- Sempre dal medesimo Dipartimento di Igiene e Prevenzione poi dipendono le strutture di sorveglianza sanità ed igiene pubblica (SISP), sorveglianza sulla salubrità degli alimenti e delle nutrizione (SIAN) e sorveglianza di igiene e assistenza veterinaria (SIAV), da cui dipendono le attività di monitoraggio e le eventuali segnalazioni di episodi di inquinamento, tossicità alimentare, contaminazione delle colture, del bestiame e dei prodotti alimentari.

Con la presente

interrogano

per conoscere:

- se intenda disporre ispezioni presso l'ASL di Taranto alla scopo di porre fine alla scandalosa e reiterata violazione delle norme amministrative vigenti, posta in essere dalla passata amministrazione e non ancora sanate dalla presente;

- se qualora dall'ispezione auspicata venisse confermata quanto sopra riferito, intenda disporre adeguati provvedimenti sanzionatori disciplinari nei riguardi dei soggetti responsabili, con il fine di ristabilire nella azienda sanitaria delle provincia di Taranto il rispetto delle leggi nazionali e regionali volte al buon funzionamento della P.A. in un settore talmente sensibile quale quello della tutela della salute pubblica».

Ho ricevuto una comunicazione dal Capo di Gabinetto in cui si dice che viene delegato a rispondere l'assessore Negro.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

GALANTE. Tenevo a che ci fosse il Presidente, perché in questo caso sarebbe fondamentale la sua esperienza in magistratura, ma l'assessore va bene lo stesso.

È un momento particolare perché ci stiamo accorgendo di diversi episodi di scarsa trasparenza nella gestione, con riguardo alle nomine e alle attribuzioni di incarichi dirigenziali. Questo avviene a ogni livello, in costante violazione delle principali normative sull'organizzazione dell'offerta assistenziale sanitaria

da parte delle ASL nonché delle normative relative ai requisiti e ai titoli necessari all'attribuzione di incarichi.

Faccio l'interrogazione soprattutto per lo Spesal, a cui viene deputato il controllo della salute dei lavoratori e degli ambienti di lavoro. Cito solo i lavoratori dell'ILVA.

È una delle prime interrogazioni che facciamo perché vorremmo chiarimenti. Un sollecito va fatto, in effetti, affinché il Presidente nomini subito la figura dell'assessore o del dirigente. Ci convinciamo sempre di più, anche in base alle altre vicende delle ASL di tutta la Regione, che c'è qualcosa di distorto, pericoloso e oscuro che ha trasformato più o meno tutte le ASL, ma soprattutto quella di Taranto.

La loro missione dovrebbe essere la protezione della salute della cittadinanza e invece c'è un centro occulto di colpevoli silenzi, di privati interessi, di innominabili clientele e purtroppo di paludose pratiche. Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NEGRO, *assessore al welfare*. Sicuramente il Presidente della Giunta ha un'autorevolezza superiore a tutti noi. Tuttavia, anche per una questione di galanteria, gli assessori con qualche anno di esperienza sulle spalle un titolo di rappresentanza, seppure minimo, ce l'hanno nell'esprimere le posizioni del Governo regionale o del Presidente, quando da questi delegati.

La questione sollevata dal collega, ahimè, non è la sola né la prima. Anche in passato abbiamo rilevato queste "disfunzioni". Sono le disfunzioni relative agli incarichi assegnati ex articolo 18. I tanti colleghi che hanno vissuto con me l'esperienza del passato, anche in Commissione sanità, ricordano quante volte abbiamo sollevato questo problema.

Come tutti sappiamo, è una norma di legge a cui si ricorre per sostituzioni temporanee e di breve periodo di incarichi dirigenziali. Tra

le varie vicende che hanno interessato la sanità regionale ricordo però i Piani di rientro, i piani operativi che ne sono scaturiti, il limite imposto dal blocco del *turnover*. Spesso le ASL si sono ritrovate nell'impossibilità di bandire ed espletare i concorsi. Il ricorso all'articolo 18, collega, è un fatto risaputo. Se lei fa il giro delle nostre ASL, per certi versi è diventato l'unico modo con cui far fronte agli incarichi dirigenziali.

Detto questo, l'anomalia di questo particolare incarico è evidente anche a noi. Il Presidente ha dalla sua il vantaggio di aver svolto una professione che aiuta molto lui e noi della Giunta ma, per la distinzione dei ruoli che rispettosamente osserva, il Presidente non è il magistrato. Il magistrato c'è, tant'è che il direttore generale della ASL di Taranto ha già trasmesso tutti gli atti, richiesti il 9 settembre dalla Procura della Repubblica di Taranto. Sulla vicenda, quindi, da un punto di vista penale, se ci saranno risvolti, provvederà l'autorità competente.

Per il resto, la storia che lei ha scritto in modo puntuale è storia nota. Nel 2006 viene dato l'incarico ex articolo 18. Nel 2009 l'ASL fa un avviso pubblico che viene impugnato dal TAR e, per effetto della sospensione del TAR, ferma quel concorso. Riconosciamo che la vicenda vada approfondita. Io non esprimo alcun giudizio perché per il periodo che va dal 2009 al 2014 il TAR ha dichiarato perente il provvedimento. Questo vuol dire che per quei cinque anni, come ha detto il mio consulente nonché nostro Vicepresidente, la causa si è chiusa.

A luglio del 2014 il TAR ha dichiarato chiusa la vicenda, tant'è che a marzo del 2015 l'ASL ha disposto la riattivazione delle procedure concorsuali per assegnare quell'incarico. Da marzo in poi abbiamo appurato la regolarità degli atti perché, se si procede con l'avviso pubblico, significa che si vuole chiudere con l'*interim* del facente funzioni che deriva dall'articolo 18. Questa è la storia recente.

C'è un'ultima novità. Queste notizie da noi

richieste ci sono state fornite dalla Direzione generale di Taranto.

L'altra novità è che il 29 settembre la commissione esaminatrice, che doveva formulare una terna di nomi tra cui il direttore generale avrebbe scelto chi incaricare come dirigente della struttura complessa di cui parliamo, cioè lo Spesal di Taranto, non ha fornito alcun nominativo.

Ciò vuol dire che l'avviso si è chiuso senza che ci fossero figure professionali idonee all'incarico. È stato ripubblicato in data 1 ottobre 2015 sul BURP. Questa è la vicenda.

Per quanto ci riguarda, non serve una commissione d'indagine perché superata dagli eventi e soprattutto perché sulla materia sta indagando l'autorità competente, cioè la procura della Repubblica di Taranto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

GALANTE. Volevo solo aggiungere che, anche se il TAR dice che la vicenda è sanata per i tempi, mancano però i titoli. Per ricoprire la figura di direttore dello Spesal ci vuole la specializzazione in medicina del lavoro. Lo stesso direttore non potrebbe neanche ricoprire il ruolo, oltre al fatto che non è stata espletata esattamente la procedura dell'articolo 18.

Per questo bisogna capire se il direttore attuale possa continuare a dirigere quel dipartimento.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Guarini, Laricchia, Barone "Vertenza Bridgestone"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Guarini, Laricchia, Barone, un'interrogazione urgente "Vertenza Bridgestone", della quale do lettura:

«- All'assessore allo sviluppo economico e all'assessore alla formazione e lavoro. -

Le sottoscritte Consigliere Regionali Rosa

Barone, Viviana Guarini e Antonella Laricchia espongono quanto segue.

Premesso che

La Società Bridgestone Italia S.p.a., con stabilimento sito nella Zona Industriale di Bari (Modugno), in data 13 giugno 2013 siglava un Protocollo di intesa tra Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, istituzioni, azienda, organizzazioni sindacali e RSU (rappresentanze sindacali unitarie) ad oggetto le "Linee guida per l'implementazione della cd. soluzione interna finalizzata al mantenimento dello stabilimento dell'impianto di Modugno", ed evitava, in tal modo, la chiusura dello stabilimento comunicata il 4 marzo 2014.

Il 31 luglio 2013 veniva redatto un Documento di Sintesi a seguito di sei incontri attuativi di Tavolo Tecnico seguiti alla redazione del Protocollo d'Intesa avvenuta in data 13 giugno 2013.

In data 30 settembre 2013, presso il MISE, veniva sottoscritto l'Accordo ufficiale tra Mise, Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, INVITALIA, Regione Puglia, Provincia di Bari, Comune di Bari, Bridgestone Italia S.p.A., FEMCA, CISL, FILCTEM CGIL, UILTEC UIL, UGL Chimici, FAILC CONFAL, Rappresentanza Sindacale Unitaria di Stabilimento, che prevedeva il mantenimento dello stabilimento a fronte di un Piano di industrializzazione, il quale interveniva pesantemente sul costo del lavoro e su alcuni istituti di contrattazione aziendale (es. il premio di produzione), istituti individuali (es. superminimi, scatti di anzianità) e anche istituti di CCNL (es. indennità di turno).

Il 14 maggio 2015 e 25 maggio 2015 si sono tenuti due incontri, rispettivamente presso Confindustria e MISE, durante i quali l'Azienda ha ribadito la necessità del completamento delle uscite volontarie incentivate entro il 2015 e la definizione delle azioni sul Costo del Lavoro per raggiungere l'obiettivo previsto dall'Accordo del 2013 da finalizzare tramite un Accordo definitivo entro e non oltre il 30 Settembre 2015.

A causa della criticità della situazione la RSU di fabbrica insieme alle Segreterie Territoriali e Nazionali, nel corso dell'incontro al MISE del 25 maggio 2015 si decideva di istituire un Coordinamento Nazionale Bridgestone per proseguire nel difficile percorso di trattativa con la Compagnia.

In data 14 luglio 2015 si teneva un incontro presso il MISE preceduto da un confronto tra Coordinamento Nazionale e rappresentanti di Bridgestone Europe, con l'obiettivo di chiedere alla Compagnia la "Attualizzazione" del Piano Industriale di Bridgestone per lo stabilimento di Bari considerando tutte le possibili variazioni migliorative rispetto alle condizioni con cui è stato firmato l'Accordo del 30 settembre 2013 (variazioni di tipo politico, economico ma anche legato all'importanza del progetto in corso a Bari e dei suoi possibili sviluppi futuri, in termini di volumi ed innovazione tecnologica e di prodotto).

Il 23 luglio 2015 in occasione dell'incontro al MISE l'azienda si presentava con un documento pronto da essere firmato denominato: "Ipotesi di Accordo" e rispetto al quale la rappresentanza sindacale unitaria provava a riformulare alcune richieste per migliorare le condizioni salariali proposte (ed esattamente contributo Dirigenti, contributo Superminimi più alti, ricerca possibili altre voci di costo non lavoro) e cercare di agevolare le uscite volontarie.

La risposta dell'Azienda produceva solo minimi risultati, certamente non risolutivi, con l'apertura a piccoli incrementi agli incentivi per la mobilità volontaria e un leggero incremento dell'indennità di turno residua solo per la notte (nella fattispecie si è passati dall'iniziale 5% al 10% rispetto al 28% previsto dal CCNL).

I lavoratori si esprimevano mediante Consultazione Referendaria in merito alle "chiamate per rinuncia agli elementi individuali" avviate dall'azienda con il seguente risultato: «343 lavoratori su 748 si sono espressi contrari alla rinuncia degli elementi individuali; dei

restanti, 235 sono risultati favorevoli e 170 astenuti o non votanti».

Nonostante l'esito referendario la società Bridgestone Italia S.p.A in data 30 luglio 2015 inviava a tutti i suoi dipendenti una lettera con allegata proposta di scrittura privata con la quale si invitavano gli stessi a rinunciare agli Elementi Retributivi Individuali; condizione, quest'ultima considerata come imprescindibile ai fini della prosecuzione delle trattative con i sindacati atte a scongiurare il pericolo di chiusura dell'azienda.

Il contenuto della lettera di cui sopra si configura come un vera e propria forma di "ricatto occupazionale" nei confronti dei lavoratori.

In data 2 settembre 2015 presso il MISE si teneva un incontro per definire le questioni relative al proseguimento del percorso e venivano organizzate assemblee di fabbrica.

Considerato che

Successivamente alla firma dell'Accordo del 30 settembre 2013 e del precedente Protocollo del 13 giugno 2013 l'Azienda, beneficiando del Contratto di Sviluppo Invitalia-Bridgestone, per il rilancio, il potenziamento e la modernizzazione dello stabilimento di Modugno, ha investito 41,3 milioni di euro, di cui 12,4 finanziati da Invitalia con un contributo a fondo perduto e ha avviato su Modugno (Ba) l'importante Progetto General Use.

Il citato Progetto General Use, in soli 18 mesi, ha consentito a Bridgestone di industrializzare già 250 nuove "misure" di pneumatici (diverse tipologie di prodotto) ristrutturando, quindi, tecnologicamente in maniera significativa i processi produttivi e i prodotti.

Al momento i nuovi prodotti realizzati nello stabilimento di Modugno (Ba) stanno generando un evidente interesse da parte del mercato, tanto da consentire a Bridgestone di richiedere già per il 2015 un incremento di volume produttivo di quasi 500.000 pezzi (passando da 2,8 milioni di coperture a 3,3 milioni circa) consentendo una riduzione dei costi ge-

nerali della fabbrica e una progressiva e piena ripresa dello stabilimento produttivo.

Per effetto delle risorse pervenute dal Contratto di Sviluppo, che hanno determinato un incremento di volume produttivo, le condizioni aziendali e produttive dello stabilimento sono cambiate, in positivo rispetto all'anno 2013.

Appare fortemente pretestuosa la richiesta dell'Azienda di persistere con una pesante riduzione del costo del lavoro, a valere solo sui lavoratori, alla luce dei detti risultati positivi ottenuti con il supporto concreto delle istituzioni e degli stessi prestatori di lavoro che, condividendo il management aziendale e la proprietà la gestione della crisi del 2013, hanno già sopportato dei sacrifici in termini di interventi sul costo del lavoro e che hanno inciso su diversi Istituti di CCNL (tra questi indennità di turno, ferie, permessi, malattia).

Nel caso in cui l'Azienda dovesse continuare a propendere per una politica di "tagli salariali" trasversali, si chiede che gli stessi debbano estendersi alle figure dirigenziali, considerato che ad oggi non è possibile reperire alcun atto formale relativo all'anno 2015, che certifichi i suddetti tagli, anzi appare che tali posizioni non siano interessate da alcuna riduzione salariale né di benefit.

Poiché da quanto precede si delinea un quadro drammatico e poco chiaro nella gestione della crisi sociale-occupazionale della vertenza Bridgestone, avallato da una gestione politico amministrativa altrettanto poco chiara e confusa, in dispregio dei fondamentali principi comunitari e statali in materia di lavoro e sicurezza del lavoro, ed oltremodo in danno delle famiglie dei lavoratori coinvolte, le quali nutrono forti aspettative dalla Regione, così come peraltro sta avvenendo per ILVA, le sottoscritte, nella qualità *ut supra*, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento interno del Consiglio Regionale

Interrogano

per conoscere con urgenza:

1. e ricevere copia del Piano formativo plu-

riennale per la formazione e riqualificazione professionale del personale dello stabilimento, da realizzarsi a valere sulle risorse rese disponibili dalla Regione Puglia, previsto dall'art. 1 dell'Accordo Piano di Industrializzazione dello stabilimento Bridgestone Modugno (Ba) del 30 settembre 2013 e contenuto anche nel Protocollo del 13 giugno 2013, che l'Azienda si era impegnata a redigere;

2. in che termini, sia formativi sia economici, si è concretizzato l'impegno della Società Bridgestone S.p.A e delle Istituzioni della Regione Puglia e in quale fase di attuazione è il citato Piano formativo pluriennale dal momento che, ai sensi dell'art. 2 del citato Accordo del 30 settembre, la Regione si impegnava a sostenere il redigendo Piano formativo, in accompagnamento al processo di conversione industriale, e cofinanziabile attraverso il ricorso alle misure agevolative disponibili per la formazione e riqualificazione professionale;

3. se è stato chiesto alla azienda un riscontro dettagliato sull'attuale organico aziendale e quanti e quali lavoratori (per quali profili, livelli, mansioni) al momento e successivamente alla sottoscrizione del Protocollo di intesa del 13 giugno 2013 e/o alle Linee guida per l'implementazione della cd. soluzione interna finalizzata al mantenimento dello stabilimento dell'impianto di Modugno e l'accordo sul piano di reindustrializzazione siglato il 30 settembre 2013, sono in fase di formazione e riqualificazione professionale;

4. quali strumenti agevolativi sono stati fruiti dallo stabilimento Bridgestone Italia S.p.A di Modugno (Ba) sia a livello nazionale, ad esempio attraverso i "contratti di sviluppo", sia a livello regionale, includendo anche la riduzione dei costi di energia per lo stabilimento di Bari, come previsto dall'accordo del 30 settembre 2013 e dal precedente Protocollo di intesa del 13 giugno 2013;

5. se, e in che termini, le Istituzioni regionali sono intervenute o interverranno per mettere in atto tutte le possibili alternative e gli

eventuali interventi economici che, agendo sui costi dell'azienda (es. agevolazioni fiscali, riduzione tributi locali e non, ecc), riducano la perdita di posti di lavoro e attenuino il più possibile il taglio salariale, al fine di garantire la tenuta sociale ed economica delle famiglie interessate, nonché l'esistenza di un gettito economico da parte dello stabilimento;

6. se si ritiene prioritario e urgente chiedere all'Azienda, nel caso in cui non sia ancora ottemperante, l'adempimento degli impegni presi con i lavoratori e le Istituzioni, in merito alla attualizzazione del Piano Industriale di Bridgestone Italia S.p.A. per lo stabilimento di Bari considerando tutte le possibili variazioni migliorative rispetto alle condizioni con cui è stato firmato l'Accordo del 30 settembre 2013 nell'ottica di ridurre fino all'azzeramento la perdita dei posti di lavoro e attenuare il taglio salariale, visti i risultati positivi raggiunti negli ultimi 18 mesi;

7. se, e in che termini, il Piano Industriale 2014-2016 di Bridgestone per lo stabilimento di Bari sia stato modificato nel corso degli anni e successivamente al Contratto di Sviluppo;

8. e ricevere copia di tutti i periodici verbali di incontro presso il Ministero dello Sviluppo Economico sul Monitoraggio del citato Piano Industriale, come previsto dall'art. 4 dell'Accordo del 30 settembre 2013;

9. e ricevere copia del Piano di produzione definito da Bridgestone Europe per gli anni 2014-2015-2016 (di cui all'art. 1.1 del Protocollo del 13 giugno 2013), che l'azienda si impegnava ad illustrare alle parti. L'obiettivo, come riportato nell'accordo è "le parti si impegnano ad esaminare congiuntamente gli impatti che tale Piano comporterà sui livelli produttivi dello Stabilimento. In questo quadro si dovrà operare al fine di ottimizzare il piano dei volumi in uscita nell'ottica di limitare quanto più possibile le conseguenze occupazionali";

10. se tale Piano abbia subito modifiche o variazioni rispetto alle iniziali previsioni e,

nel caso in che termini, in seguito all'investimento realizzato con il Contratto di Sviluppo (di cui si richiede copia), che ha iniettato risorse per 41,3 milioni di euro e consentito in soli 18 mesi di industrializzare 250 nuove "misure" (diverse tipologie di prodotto) all'avanguardia dal punto di vista tecnologico e con un incremento di quasi 500.000 pezzi, con conseguente crescita del volume d'affari dell'azienda;

11. se, in conseguenza della industrializzazione delle 250 nuove "misure" (diverse tipologie di prodotto) i lavoratori siano stati adeguatamente formati e riqualificati professionalmente;

12. gli effetti prodotti, in termini economici, nei confronti di tutti i dipendenti della società, dall'accordo siglato in data 28 ottobre 2014, che disciplina tra l'altro anche gli aspetti relativi al premio di risultato indiretto e diretto, quest'ultimo da erogarsi mensilmente ai lavoratori;

13. se, nonostante i risultati positivi raggiunti, di cui al punto 10 - e nella denegata ipotesi in cui l'azienda non dovesse ritenere possibile altre soluzioni per il componimento della vertenza - non sia opportuno valutare la possibilità di stipulare contratti di solidarietà difensivi, tra l'azienda e le rappresentanze sindacali, piuttosto che procedere con gli esuberi, in attesa della piena ripresa produttiva dello stabilimento. La proposta, in tal caso, è diretta a tutelare la situazione occupazionale dei lavoratori occupati nella fabbrica, dell'indotto, dell'economia della città di Bari e della Regione Puglia ed evitare ulteriori emergenze economiche e soprattutto sociali derivanti da possibili esuberi di personale;

14. se non si ritenga opportuno, vista la centralità delle tematiche della sicurezza e tutela dell'ambiente, chiedere informazioni dettagliate all'azienda sugli "investimenti per mantenere l'impianto a livelli standard di Bridgestone in termini di salute, sicurezza e ambiente ed in linea con i requisiti di legge", come previsto all'art. 1 dell'accordo del 30 settembre 2013;

15. se la Bridgestone Italia S.p.A., in caso ritenga necessario continuare nella politica dei tagli salariali, estenderà gli stessi anche ai Dirigenti e, ove ciò fosse già accaduto, reperire la documentazione idonea per un riscontro oggettivo della fattispecie specifica in questione;

16. se riprendere l'azione di boicottaggio, nel caso in cui la trattativa dovesse degenerare a causa del protrarsi dell'atteggiamento di indisponibilità e ostilità da parte della Bridgestone Italia S.p.A, che unilateralmente e con comportamenti concludenti ostacoli il confronto condiviso e la partecipazione costruttiva al tavolo delle trattative con i lavoratori, rappresentanze sindacali e istituzioni tutte;

17. in che termini, e dettagliatamente, la Regione Puglia, come definito il 2 settembre 2015 presso il MISE, intenda siglare un accordo, insieme a programmi di sviluppo e investimento, per dare prospettive di medio-lungo periodo e politiche industriali allo stabilimento di Modugno per evitare che al termine del successivo ed eventuale Accordo per il Piano Industriale 2016-2018, l'azienda possa dismettere la produzione per effetto di vendita, chiusura, cessione di ramo d'azienda, o delocalizzare la produzione all'estero con effetti negativi diretti e indiretti sul mercato del lavoro locale e sull'occupazione».

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

LARICCHIA. L'assessore ha preso pubblicamente l'impegno a dare entro pochissimi giorni quanto abbiamo richiesto. Sostanzialmente l'approccio che il Movimento 5 Stelle suggerisce e che pare essere condiviso dall'assessore Leo, è quello di ricordare all'azienda Bridgestone, proprio con questa richiesta – il piano di formazione, investimenti per la tutela dei lavoratori e per la loro sicurezza, il contratto di sviluppo – tutto quello che la Regione Puglia (e non solo) ha dato, in maniera tale da andare ai tavoli con un altro atteggiamento.

Interrogazione urgente a firma del con-

sigliere De Leonardis “Dismissione del patrimonio immobiliare già di proprietà delle ex Asl e Aziende sanitarie pugliesi. Necessità di rivedere i parametri regionali”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere De Leonardis, un'interrogazione urgente “Dismissione del patrimonio immobiliare già di proprietà delle ex Asl e Aziende sanitarie pugliesi. Necessità di rivedere i parametri regionali”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Regione Puglia e all'assessore al bilancio. –

Il Consigliere Regionale De Leonardis Giovanni

premessi che

la Società “Puglia Valore Immobiliare – società per la cartolarizzazione srl”, avente come unico socio la Regione Puglia, per ridurre il consistente deficit e ripianare i debiti sta procedendo alla dismissione del patrimonio immobiliare già di proprietà delle ex Asl e Aziende Sanitarie pugliesi;

al fine di completare il procedimento di dismissione, e prima di dare corso alle procedure ad evidenza pubblica per la vendita delle unità immobiliari, la Società Puglia Valore Immobiliare è tenuta sia all'accertamento della sussistenza di eventuali requisiti che danno titolo all'esercizio del diritto d'opzione per l'acquisto, sia a verificare la concreta volontà dei potenziali beneficiari ad esercitare tale diritto;

considerato che

il Decreto del 24 febbraio 2015 inerente le Procedure di alienazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica dei Ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Economia e delle Finanze, e per gli Affari Regionali e le Autonomie, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.115 del 20 maggio del corrente anno, all'art. 2 relativo ai criteri per l'alienazione, comma 1, dispone che “gli alloggi (...) sono previamente offerti in vendita agli assegnatari

dei medesimi in possesso dei requisiti di permanenza nel sistema dell'edilizia residenziale pubblica fissati dalle vigenti normative regionali e in regola con il pagamento dei canoni e delle spese, al valore che risulta applicando un moltiplicatore pari a 100 alle rendite catastali determinate secondo le normative vigenti al momento di definizione dell'offerta. Al prezzo così determinato si applica la riduzione dell'1 per cento per ogni anno di anzianità di costruzione dell'immobile, fino al limite massimo del 20 per cento, secondo quanto previsto dalla Legge 24 dicembre 1993, n. 560".

Rilevato che

nella città di Foggia, per un intero stabile di proprietà dell'Azienda Ospedaliera sito in Vico Viola n.16, senza ascensore, in uno stato vetusto e in un'ubicazione certamente non allettanti e non interessanti per potenziali acquirenti, è stata richiesta ai titolari dell'esercizio del diritto di opzione – inquilini da molti anni, e che hanno provveduto a proprie spese a numerosi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria – una somma elevata, nonostante fosse comprensiva della decurtazione del 30 per cento del valore dell'immobile così come stimato dall'Agenzia del Territorio – incaricata della valutazione in conformità con la normativa vigente – l'8 aprile 2008, periodo antecedente la crisi del mercato immobiliare, che ha visto crollare i prezzi degli immobili.

Lo stesso immobile risulta ancora invenduto, e così presumibilmente tanti altri rientranti nel patrimonio regionale, per prezzi con chiara evidenza fuori mercato per la già ricordata, sopravvenuta crisi del mercato immobiliare e per il clima economico di stagnazione ancora in corso. Con evidente penalizzazione sia per i potenziali acquirenti esterni, sia per i titolari dell'esercizio di opzione, scoraggiati da valutazioni non conformi al valore attuale degli immobili in questione, a partire da quello citato.

Interroga

per chiedere se non si ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto:

- Sospendere le procedure di vendita e alienazione in corso.

- Disporre nuove perizie di valutazione inerenti la dismissione del patrimonio immobiliare già di proprietà delle ex Asl e Aziende Sanitarie pugliesi, per un necessario adeguamento – al ribasso – all'attuale situazione del mercato, con benefici evidenti sia per le casse dell'ente, che trarrebbero beneficio dalla vendita degli immobili in questione, sia per i titolari del diritto di opzione, messi finalmente in condizione di esercitarlo.

- Garantire il diritto di prelazione sia prima che dopo la gara ai titolari del diritto di opzione».

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, questa vicenda nasce quando, nel bilancio 2007 o 2008, si decise di coprire le perdite nel settore sanitario mediante la vendita del patrimonio di proprietà delle stesse Asl. Fu incaricata di eseguire la cosiddetta cartolarizzazione una società, per lo più poco attiva, che si chiama Puglia Valore Immobiliare, costituita proprio per questa vendita di immobili.

C'è un palazzotto, sito in Foggia in Vico Viola, di proprietà dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Foggia – che, come dicevo prima all'assessore, si trova proprio alle spalle della sua abitazione – che è stato messo in vendita nel 2008. In quell'anno l'Agenzia del territorio ne fece una valutazione con valori elevatissimi.

Mi dicevano che in un palazzo molto vecchio, senza ascensore, anche con problemi di varia natura, per 80 metri quadri l'importo era di circa 180.000 euro. Questa era la valutazione fatta dall'Agenzia delle entrate.

L'interrogazione quindi verte sul fatto che è stato dato un diritto di prelazione ai residenti, che sono tutte persone di un'ottantina di anni, ma la valutazione del 2008 non è più attuale. Dopo sette anni, con una crisi così im-

portante, probabilmente il valore del mercato immobiliare si è quasi dimezzato. Nel frattempo è anche intervenuta una normativa nazionale che dà la possibilità di valutare questi immobili in maniera diversa, con una riduzione sostanziale del prezzo.

All'assessore, prima di tutto, vorrei chiedere che la società Puglia Valore Immobiliare sospenda le procedure di vendita e poi che si rifaccia la valutazione di questi immobili con una perizia a valori attuali che non penalizzi chi abita queste strutture e ha diritto alla prelazione.

Si tratta di un diritto di prelazione particolare perché è precedente alla messa in vendita, con un abbattimento del 30 per cento del valore. Sarebbe opportuno dare a questi utenti una prelazione successiva. Se si va all'asta, solitamente i valori si abbassano e, a quel punto, si può dare la prelazione. Questa è la seconda richiesta che si vuole fare.

Chiediamo di valutare con attenzione queste questioni. Chiediamo di sospendere le vendite e di rifare la valutazione degli immobili.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIEMONTESE, assessore al bilancio. Ringrazio il collega De Leonardis per questa interrogazione, che ci dà anche l'opportunità di fare una riflessione di ordine generale sulla dismissione del patrimonio immobiliare già di proprietà delle Aziende sanitarie pugliesi.

Il quadro normativo in cui si inserisce questo aspetto è la legge n. 289, la Finanziaria del 2003, che ha esteso anche al patrimonio immobiliare di Regione, Province e Comuni nonché ai beni immobili delle Aziende sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere il processo di cartolarizzazione. Naturalmente questi enti non possono operare direttamente la dismissione del proprio patrimonio, ma i loro beni devono essere prima trasferiti agli enti

territoriali di riferimento. Sono questi ultimi, attraverso società appositamente costituite, a realizzare le operazioni di cartolarizzazione con l'obiettivo di conseguire, ricorrendo a procedure competitive, il corrispettivo più remunerativo.

La cartolarizzazione di parte del patrimonio dell'Azienda sanitaria locale della Regione Puglia segue questa disciplina. La Regione ha proceduto, in primo luogo, a interpellare le ASL al fine di ricevere da queste formale indicazione dei beni non strumentali da sottoporre a dismissione; in secondo luogo, a sottoporre questi immobili a valutazione da parte di un terzo valutatore indipendente. Le valutazioni sono state effettuate nel 2008 dall'Agenzia delle entrate, come previsto per legge, sulla base di un'apposita convenzione stipulata con la Regione Puglia e gli assessorati Affari generali, Politiche della salute, Bilancio e programmazione.

La Regione Puglia ha proceduto ad avviare la dismissione con una delibera di Giunta regionale del dicembre 2009. Ha costituito la società veicolo nonché tutto l'elenco dei beni non strumentali delle ASL pugliesi, che è stato elaborato sulla base di indicazioni formulate dalle aziende medesime. Questo elenco riporta anche il valore degli immobili a seguito delle valutazioni effettuate dall'Agenzia delle entrate.

La società veicolo, Puglia Valore Immobiliare Srl, è stata costituita con l'obiettivo di recuperare introiti a favore del bilancio regionale come disposto dalla legge.

Per fare il punto della situazione, a oggi la procedura di cartolarizzazione è in corso. Si è conclusa la fase di dismissione di un primo lotto di immobili, per il quale sono stati già perfezionati oltre cinquanta atti di compravendita, con un incremento medio rispetto alla base d'asta di circa il 7 per cento. È invece in corso il bando per il secondo lotto di immobili, nel quale è inserito anche l'immobile oggetto dell'interrogazione del consigliere De Leonardis.

Con riferimento ai soggetti aventi titolo, sono state inviate le comunicazioni finalizzate all'esercizio del diritto di opzione, secondo le modalità specificamente previste dalla normativa. Per quanto concerne il punto specifico, c'è una serie di aspetti da considerare. Innanzitutto, gli immobili rientranti nel patrimonio immobiliare non strumentale, già di proprietà delle ASL, e confluiti nel patrimonio di Puglia Valore Immobiliare per la cartolarizzazione non rientrano nella categoria dell'"edilizia residenziale pubblica", alla quale fa riferimento il DM 24 febbraio 2015. Sono fuori da questa dinamica.

Per quanto concerne lo stabile sito in Foggia in Vico Viola n. 16, va segnalato che questi appartamenti sono oggetto di contratti di locazione sottoscritti in data remota - negli anni Sessanta - e che il canone attualmente pagato dai conduttori agli Ospedali Riuniti di Foggia, che continuano a mantenere la gestione, è pari a circa 40 euro al mese. Dal 1960 gli inquilini di quell'immobile pagano 40 euro al mese. È palese, pertanto, che gli attuali conduttori nel corso degli anni abbiano beneficiato di notevoli vantaggi economici perché oggi non esiste un prezzo di mercato per il quale si riesca a fittare un appartamento a 40 euro mensili. Non esiste un alloggio a Foggia per il quale si paghino 40 euro al mese.

La stima degli immobili è stata effettuata dalla Agenzia del territorio, proprio a garanzia dell'indipendenza di giudizio nella valutazione. Questa stima, per effetto della normativa, viene decurtata del 30 per cento, comportando un ulteriore beneficio ai conduttori.

Gli uffici mi segnalano una difficoltà che io rassegnò a lei e all'Aula. A fronte di tutto questo, effettuare nuove stime e conferire un nuovo incarico a un terzo valutatore comporterebbe un ingiustificato aggravio di costi per l'Amministrazione regionale, oltre che un appesantimento del procedimento amministrativo che è già stato oggetto di richiamo da parte della Corte dei conti, la quale ha sollecitato la definizione della procedura di cartolarizza-

zione. Io ho verificato la possibilità di effettuare una nuova valutazione, ma ciò che mi è stato rappresentato dagli uffici è quanto vi ho appena detto.

Il vantaggio che questi conduttori hanno avuto nel corso di oltre cinquant'anni, pagando 40 euro al mese, giustifica l'impossibilità di effettuare un'ulteriore decurtazione, che comporterebbe un allungamento dei tempi e un aggravio dei costi. Questo è quanto.

Mi riservo, magari anche con il suo supporto, di comprendere se ci siano le condizioni per far sì che si possa dare risposta a questi cittadini, che hanno un diritto di prelazione e che io mi auguro, venendo incontro a quanto scritto nella sua interrogazione, possano diventare proprietari di questo immobile. Credo però che sia difficile tanto bloccare la cartolarizzazione, che è un processo in atto e ha già portato dei risultati, quanto effettuare una nuova valutazione.

Vedremo se sarà possibile un ulteriore abbassamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DE LEONARDIS. Ringrazio l'assessore per la lunga, articolata e complessa risposta che mi ha dato ma, se 40 euro erano pochi, bisogna chiamare i direttori generali pro tempore delle Aziende ospedaliere e chiedere a loro la motivazione per cui l'affitto era così basso, facendo gli interventi necessari per recuperare.

Se nel 2008 la valutazione di questi immobili era di 100 euro e oggi è di 50 euro, non possiamo far finta di niente e, per ragioni di costi, non chiedere all'Agenzia del territorio di aggiornare le perizie. Se sono cambiati i valori, non possiamo penalizzare né gli utenti finali né altri. Non lo dico con spirito polemico, assessore Piemontese, ma ci sono valutazioni che vanno fatte e seguite.

Quanto alla questione degli affitti, toccherà anche a lei verificare i motivi per cui erano così bassi e se fosse giusto o meno.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Barone, Casili, Guarini “Costruzione ed esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentata da biomassa vegetale da realizzarsi nel Comune di Foggia in località Rignano Scalo (FG), dalla Società Enterra SpA”

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni urgenti: a firma del consigliere Conca “Concorso straordinario per soli titoli per l’assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione”; a firma del consigliere Morgante “Continui disservizi, guasti e disagi per gli utenti società ‘Sud Est’ in provincia di Taranto”; a firma del consigliere Zullo “ILVA di Taranto”; a firma del consigliere Damascelli “Crisi e futuro del sistema portuale di Bari e del sistema turistico pugliese”, sono rinviata.

Riguardo all’interrogazione urgente a firma del consigliere Conca, il Presidente ci ha comunicato per iscritto, attraverso il Capo di gabinetto, che farà arrivare precisa risposta scritta. Si dice anche disponibile a discuterne approfonditamente nella prossima seduta.

È stata presentata, a firma dei consiglieri Barone, Casili, Guarini, un’interrogazione urgente “Costruzione ed esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentata da biomassa vegetale da realizzarsi nel Comune di Foggia in località Rignano Scalo (FG) dalla Società Enterra SpA”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta Regionale e all’assessore alla qualità dell’ambiente. -

I sottoscritti consiglieri regionali Rosa Barone, Cristian Casili e Viviana Guarini

Premesso che

- Con determinazione dirigenziale n.298 del 15 Novembre 2011 dell’ufficio Energia Reti infrastrutture regionale 2011 viene rilasciata alla società Enterra S.p.A un permesso unico relativo alla costruzione ed all’esercizio di un impianto per la produzione di energia

elettrica alimentata da biomassa vegetale, da realizzarsi nel Comune di Foggia in località “Rignano Garganico Scalo”.

- L’impianto in questione per le sue caratteristiche, per la localizzazione e per l’impatto potenziale va sottoposto a VIA ed AIA, così prescriveva la Direttiva 85/337/CEE poi sostituita dalla Direttiva 2011/92/UE; con le modifiche e integrazioni della Direttiva 2014/52/UE, si ha una più ampia applicazione della valutazione d’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

- L’esclusione dalla procedura di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale contrasta con il diritto europeo; è fatto obbligo al nostro Stato (in tutte le sue articolazioni, nazionali e locali, del potere esecutivo, legislativo e giudiziario) di disapplicare le leggi statali e regionali e gli atti amministrativi non conformi al diritto europeo, onde evitare una possibile condanna dell’Italia da parte della Corte di Giustizia e il risarcimento dei danni.

- Il DL 91/2014, convertito in legge 116/2014, all’art 15 prevede “Disposizioni finalizzate al corretto recepimento della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, in materia di valutazione di impatto ambientale. Procedure di infrazione n. 2009/2086 e n. 2013/2170”.

- Per l’impianto in argomento esistono diversi motivi di attenta analisi per sottoporre l’infrastruttura a VIA e AIA, seguendo i criteri stabiliti dalla Parte II – Allegato V del Dlgs 152/2006 e s.m.i, ad esempi: dimensioni ragguardevoli dell’impianto, circa 50MWtermici; cumulo con altri impianti inquinanti esistenti insieme a progetti in corso di valutazione; qualità dell’aria ambiente già fortemente inquinata, così come accertato dal Piano Regionale Qualità dell’Aria, ed altri impedimenti facilmente rilevabili per un impianto insalubre di classe 1.

Ritenuto che

- sottrarre a priori all’obbligo di valutazione ambientale la totalità di una categoria di progetti, eccede il margine di discrezionalità.

Le autorità locali hanno l'obbligo di adottare, nell'ambito delle loro attribuzioni, tutti i provvedimenti, generali particolari atti a rimediare alla mancata valutazione dell'impatto ambientale di un progetto ai sensi delle direttive prima richiamate;

- la Corte di Giustizia dell'Unione europea con le sentenze del 24 ottobre 1996, causa C-72/95; 16 settembre 1999, causa C-435/97; 7 gennaio 2004, causa C-201/02; 19 aprile 2012, causa C-21/11; 21 marzo 2013, causa C-244/12, sancisce che gli Stati membri non possono escludere dall'obbligo della VIA alcune categorie di progetti ricorrendo al solo criterio dimensionale;

- la Corte costituzionale con la sentenze n. 127/2010, 93/2013, 178/2013, 188/2013, 300/2013, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale le leggi regionali che escludevano dalla verifica di assoggettabilità alla VIA i progetti sulla base del solo criterio dimensionale e per contrasto con la direttiva 2011/92/UE.

Pertanto, sia a livello europeo che italiano la giurisprudenza è concorde e consolidata nel ritenere che i soli limiti dimensionali o quantitativi di esclusione dall'applicazione della verifica di assoggettabilità alla VIA, risultano in contrasto con le norme europee.

Tenuto conto

- del comma 1 art. 29 Legge n. 234/2012 che stabilisce: "lo Stato e le regioni, nelle materie di propria competenza legislativa, danno tempestiva attuazione alle direttive e agli altri obblighi derivanti dal diritto dell'Unione europea";

- dell'art. 43 della stessa legge sul "diritto di rivalsa dello Stato nei confronti di regioni o di altri enti pubblici responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea";

- dell'avvio di un filone di indagini sulla questione da parte della Procura della Repubblica di Foggia;

Posto che

- l'art. 29 comma 1 del D.lgs. n.152/2006 prescrive che i provvedimenti di autorizzazione o approvazione adottati senza la previa va-

lutazione di impatto ambientale sono annullabili per violazione di legge.

Interroga

se fossero a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali misure si intendono apportare per risolvere la situazione in oggetto.

Interroga

- il dirigente del Servizio Energie Rinnovabili, Reti ed Efficienza Energetica regionale, sui motivi della mancata attuazione delle direttive europee in campo di assoggettabilità di determinati impianti inquinanti ai sensi dell'art 20 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii., anche superando le leggi italiane e regionali, nel rispetto della gerarchia delle fonti, affinché quindi l'Ufficio amministrativo competente, provveda all'annullamento d'ufficio in via di autotutela dell'Autorizzazione Unica rilasciata al citato impianto.

Tutto ciò a tutela della pubblica amministrazione, per motivi di conservazione della salute pubblica e a salvaguardia del territorio, onde evitare di incorrere in risarcimenti dei danni a spese dell'amministrazione e in reati penali per abuso d'ufficio e/o rifiuto d'atti d'ufficio».

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BARONE. Cari cittadini, gentile Presidente, colleghi consiglieri, questa mia interrogazione alla presente Giunta e all'assessore competente parte dalle normative vigenti, dalle sentenze emanate e, nel rispetto della gerarchia delle fonti, dal diritto europeo, arrivando alla conclusione che l'impianto per la produzione di energia elettrica alimentata da biomasse vegetali da realizzarsi nel Comune di Foggia, in località Rignano Scalo, dalla società Enterra S.p.A. è stata autorizzata senza la Valutazione di impatto ambientale, la cosiddetta VIA.

Siamo al 15 novembre 2011 e, con determinazione dirigenziale n. 298 dell'Ufficio energia, reti, infrastrutture della Regione, viene rilasciato alla società Enterra S.p.A. un permesso unico relativo alla costruzione e

all'esercizio del suddetto impianto. Tale impianto, per le sue caratteristiche, per la sua localizzazione e per l'impatto potenziale dovrebbe essere sottoposto a VIA e AIA, così come prescriveva la direttiva europea 85/337/CEE, sostituita poi dalla direttiva n. 92/2011 dell'Unione europea.

L'esclusione dalla procedura di assoggettabilità alla Valutazione di impatto ambientale contrasta, quindi, col diritto europeo perché è fatto obbligo – e lo sapete meglio di me – allo Stato membro, qual è l'Italia, di disapplicare qualsiasi legge statale e regionale che non sia conforme al diritto europeo, onde evitare risarcimenti danni per condanne all'Italia da parte della Corte di giustizia dell'Unione europea.

A partire dal 1996 ci sono sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea dove si sancisce che gli Stati membri non possono escludere dall'obbligo della VIA alcune categorie di progetti, ricorrendo al solo criterio dimensionale.

Anche la Corte costituzionale italiana ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune leggi regionali che escludevano dalla verifica della VIA progetti sulla base del solo criterio dimensionale, in contrasto con la direttiva europea n. 92/2011.

Posto che l'articolo 29, comma 1, del decreto legislativo n. 152/2006 prescrive che i provvedimenti di autorizzazione o approvazione adottati senza VIA sono annullabili per violazione di legge, con questa mia interrogazione chiedo se il Presidente del Consiglio regionale, il Presidente della Regione Puglia e l'assessore alla qualità all'ambiente della Regione fossero a conoscenza dei fatti qui esposti e quali misure intendano percorrere per risolvere la situazione in esame.

Chiedo poi al dirigente del Servizio energie rinnovabili, reti ed efficienza energetica regionale della Regione i motivi della mancata attuazione delle direttive europee, nel rispetto della gerarchia delle fonti, affinché l'ufficio amministrativo competente provveda

all'annullamento d'ufficio, in via di autotutela, dell'approvazione unica rilasciata dalla Regione.

Tutto questo a tutela della pubblica amministrazione per evitare reati penali per abuso d'ufficio o rifiuto d'atto d'ufficio, ma soprattutto a salvaguardia del nostro territorio e della salute pubblica, che dovrebbe essere sempre il primo bene da tutelare.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTORSOLA, assessore alla qualità dell'ambiente. Per come è formulata la domanda della collega consigliera, io devo rispondere solo alla prima parte.

Devo precisare che essa si riferisce a un provvedimento di autorizzazione unica che, in quanto titolo all'esercizio, non è competenza della struttura dell'assessorato all'ambiente, che di norma si occupa invece di valutazione ambientale.

Il provvedimento citato dai consiglieri, che risale al novembre 2011, è infatti stato rilasciato dal dirigente pro tempore del Servizio energia, reti e infrastrutture materiali per lo sviluppo dell'Ufficio energia e reti energetiche.

Come certamente i consiglieri hanno avuto modo di rilevare dal corpo del provvedimento, il dirigente firmatario in narrativa rileva che «Il legale rappresentante dell'Enterra SpA, in qualità di progettista, attestava che il progetto non risulta soggetto a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA poiché non rientra nell'allegato B, elenco B2, lettera g) della legge regionale n. 11/2001, essendo l'impianto caratterizzato da una potenza termica inferiore a 50 miniwatt. Sulla base di ciò, egli ha ritenuto di accogliere la tesi del proponente senza necessità di pareri da parte dell'autorità ambientale o di verifica di assoggettamento a VIA da parte del preposto comitato regionale».

Devo però aggiungere che, a maggio di quest'anno, lo stesso dirigente ha avanzato richiesta di procedura di VIA a questo assessore.

Sono in atto le valutazioni da parte dell'ARPA e, appena l'assessorato sarà in possesso dei dati, risponderà in maniera adeguata alla domanda.

La seconda parte dell'interrogazione dovrà essere rivolta alla collega con delega allo Sviluppo economico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BARONE. Chiedo all'assessore Santorsola se può consegnarci copia scritta della sua risposta.

Interrogazione urgente a firma della

consigliera Barone "Lavoratori socialmente utili (LSU)"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma della consigliera Barone "Lavoratori socialmente utili (LSU)" è stata ritirata.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito. Quelle che non abbiamo potuto discutere oggi sono rinviate alla prossima seduta.

Rinnovo l'appello agli assessori per il prossimo martedì a evitare impegni fuori Regione, in modo tale da poter procedere con questo metodo, che ritengo assai utile, di discussione delle interrogazioni e delle interpellanze.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 15.45).